

PARTE PRIMA

NOTE SPIRITUALI

I.

SENTIMENTI PROVATI NEL RITIRO ANNUO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

(ESERCIZI SPIRITUALI del 1826)⁽¹⁾

ORARIO PER I SANTI ESERCIZI.

A 4 ¹/₂. Mi leverò da letto, reciterò le mie orazioni, e Mattutino e le Laudi prima di sortir di camera.

5. Andrò alla Chiesa, farò un'ora di meditazione, reciterò prima, terza, sesta e nona, e tutte le altre mie orazioni vocali.

⁽¹⁾ Nell'autografo manca l'anno, ma par certo dover essere stato il 1826. Lo si deduce dalle seguenti osservazioni.

1. Sono da escludersi gli anni 1828-29-30-32, perché degli Esercizi fatti in quegli anni abbiamo il proprio resoconto.
2. Non può essere il 1831, perché in queste note accenna a suo padre tuttora vivente, il quale nel Dicembre 1831 era già morto.
3. Nemmeno il 1827, perché dalle lettere della Venerabile risulta che in quell'anno li fece nel Settembre.
4. Non gli anni precedenti al 1826, perché in queste note allude al metodo di vita stabilito in questo stesso anno.

Dopo farò visita agli ammalati dell'Ospitale, e quindi ritornerò a casa per la colazione, e per l'esecuzione de' servigj domestici, finiti i quali prima di pormi a lavoriero, farò un po' di lezione spirituale ed una visita in camera a Gesù e a Maria.

Nel tempo del lavoro, cioè alle ore 9, farò altra lezione spirituale, e poco prima del pranzo un esame su' miei difetti ed imperfezioni.

Dopo pranzo avanti e dopo l'Istruzione farò visita al SS. Sacramento, in cui ascolterò ciò che il Signore si degnarà suggerirmi ed insegnarmi, farò anche visita agli ammalati dell'Ospitale.

Mi impiegherò nei lavorieri fino a ore 3 ¹/₂, nel qual tempo farò mezz'ora di meditazione, dipoi la merenda.

Indi se sarò in libertà farò una passeggiata solitaria in cui leggerò questo metodo, penserò

-
5. Finalmente si capisce perché in tale anno li abbia fatti in Dicembre e non in Settembre, secondo il suo solito, perché appunto nel Settembre 1826 andò soggetta a grave malattia. A miglior conferma si può anche notare che in tali giorni non si trovano lettere scritte dalla Venerabile sino al 27 Dicembre, che pur soleva scriverne parecchie per la circostanza del Natale, e ciò giusta il proposito fatto di astenersene durante il ritiro degli Esercizi. Sembra poi aver scelto questi giorni, perché in essi predicaronsi al popolo di Lovere le S. Missioni.

a' miei propositi, e a ciò che mi ha più colpito nelle meditazioni e nelle prediche.

Dopo andrò alla Meditazione e alla visita al SS. Sacramento.

Prima di andar a letto, mezz'ora e più di meditazione, un esame di coscienza, e leggere la meditazione che farò verso la mezza notte e al primo risvegliarmi.

Silenzio continuo, pensiero e mente in Dio continuata, mortificazione dei sensi e della gola.

Scriverò tutti i sentimenti che più mi faranno impressione nelle meditazioni, i buoni propositi e i difetti miei che il Signore si degnerà farmi conoscere.

(INTRODUZIONE -18 Dicembre) ⁽¹⁾

La sera antecedente agli Esercizj mi son trovata inquieta per timore di non eseguirli bene, e perché mi pareva di essermi messa in un impegno che non ero capace di soddisfare. Ho incominciato con poca lena la prima meditazione preparatoria, e vi ho avute varie distrazioni. Verso la fine mi cade sotto gli occhi l'immagine d'un dannato, e dagli occhi alla mente, restando col pensiero nell'inferno per buona mezz'ora, con buoni sentimenti, specialmente del come la misericordia di Dio me n'ha salvata ecc., non poteva trattener le lacrime, e volta a Dio, promisi di far di tutto per far bene questi Esercizj, ma soprattutto di combattere la poltroneria.

⁽¹⁾ Anche questa determinazione del mese e del giorno manca nell'autografo, ma chiaramente si desume dal trovarsi in quello notato come 6° e 7° giorno degli Esercizi la vigilia e la festa di Natale.

1.° Giorno.

1.^a *Meditazione. Fine dell'uomo.* Non ebbi tempo di farla in camera, ma solo dopo la Comunione e la Messa. (In questa ebbi a combatter il sonno). Considerai in particolare quante volte e i varj incontri che ho abusato della grazia di Dio per fini umani, e mi son allontanata da Dio.

2.^a *Med. Fine ultimo dell'uomo.* Ah! è pur vero che io lasciando di seguir le tracce di G.C. ho altresì traviato dal fine cui ero diretta. Considerai il torto fatto alla pietà, che dopo d'avermela eletta l'ho abbandonata e mi son voltata ad amare la vanità, e già allora cominciava a nascere in me col desiderio di piacere al mondo, anche un genio dietro un certo in particolare...⁽¹⁾

Che offesa a voi, mio Dio, pensava di abbandonarvi per un trasporto giovanile; per piacere ad una creatura! Quel che più mi affligge sono gli scandali che ho dati in quell'infelice tempo; e quanti che non avrò neppur conosciuto. Ho come sentito nel mio cuore questo sentimento, o rimprovero:

Vedi m'hai abbandonato dopo d'aver gustato più volte sì di frequente le mie dolcezze nell'orazione e negli altri esercizi, dopo d'avermi

⁽¹⁾ Dalle testimonianze de' suoi Confessori si rileva che queste non furono altro che semplici tentazioni. La sua profondissima umiltà le faceva vedere ed accusar colpa, anche dove colpa non v'era.

ricevuto sì spesso in te ecc... Io dissi... io stessa quasiché stanca della divozione, mi dava a vita più libera, e se non m'aveste trattenuta, che ne sarebbe stato di me?... (richiamando l'età dai 17 ai 18 anni).

3.^a *Med. Sui mezzi e sulle grazie particolari adoperate da Dio per salvarmi.* Questa fu una materia vastissima, di cui non conosco né principio né fine. Ho avuto de' sentimenti di ammirazione, non avendo mai corrisposto neppur in minima parte alle cure amorose che il Signore si prese di me ecc. Mi venne oggi una tal noja che fui quasi sul punto di abbandonar gli esercizi; ciò fu nell'applicarmi alle riflessioni. La sentii sensibilmente, e diceva a me stessa di non sentirmi di continuare così tutti quei giorni, e che era inutile per me a perder quel tempo, che non ne avrei approfittato.

Nella *visita* dopo pranzo mi pare d'aver più d'ogni altro sentito il desiderio di farmi santa, cui ho protestato chiedendone i necessari soccorsi.

Ho fatto un *esame* sulla mia superbia, e conosciuto il desiderio che ho della stima del mondo, le sollecitudini che talvolta mi prendo per incontrarne il genio ecc. le quali cose venendo a me mascherate di qualche virtù, o di necessità, le devo schivare.

Benché alle volte faccio delle azioni in sé basse, pure vi ho qualche volta nascosto il veleno della superbia segreta ecc. Ho avuto qualche distrazione in Chiesa la mattina, dei pensieri nocivi ne ho avuto meno del solito.

Feci
un poco di esame sulla maniera di esaminarmi e ho tro-

vato, che esaminandomi per la Confessione, ometto sempre il primo atto, cioè, di ringraziamento; che v'impiego troppo tempo, non restandomene poi abbastanza pel dolore, e che quanto più vi penso tanto più mi confondo, non sapendo mai discernere un semplice pensiero dal consenso del peccato. La maggior parte de' miei peccati sono di omissione.

2.° Giorno.

1.^a *La Medit.* che ho fatto la notte alzandomi, non avea alcun sentimento di divozione, solo mi consolava che pativa almeno un po' di freddo. Usai negligenza a levare, e sono stata in Chiesa vessata dal sonno. Ho avuto una lunga distrazione dopo la Comunione. Nella meditazione della mattina ho avuto grandemente il desiderio della Religione, ma più ancora dopo la S. Comunione; ma la mia disposizione è tale, non la posso celare, che mi trovo indifferente sull'elezione del luogo. Io sono indifferente ad entrar piuttosto in una che in un'altra, solo desidero che il Signore mi faccia conoscere quanto prima la sua volontà. Io non cerco de' miracoli, neppur prefiggo il tempo di farmi la grazia, non ardisco che di mostrargli il mio desiderio, acciò quanto prima faccia conoscere la sua s. volontà non a me, ma a chi ha cura della mia anima, tenendomi pronta alla volontà sua.

La 3.^a Med. Pensando al castigo di Adamo, degli Angeli, e alle pene di Gesù per la gravità de' peccati, quest'ultimo (riflesso) mi mosse più

di tutti, considerai che non essendo perdonato al Figlio di Dio, come lo sarà a me?... Quindi il dolore e l'odio de' peccati, la gratitudine a G.C.

L'esame fu sul Dolore e Proposito. Ho il difetto d'impiegare più tempo nell'esaminare la mia coscienza, che nel formare atti di contrizione, e che anche dopo il dolore talvolta mi fermo ad esaminarmi di nuovo. Conobbi che il mio dolore ha origine per ordinario dai motivi di interesse spirituale, non dall'offesa di Dio, ecc.; talvolta ancora mi riduco all'atto della Confessione e Assoluzione ad assicurare con nuovo atto il dolore istesso.

Una 4.^a Meditazione sui peccati propri.

In questa sono stata raccolta e sono stata più che da tutte le altre mossa a detestare gli eccessi della mia vita passata. Ahi! mio Dio, ho cominciato ad offendervi prima di conoscervi... Ebbi questi e simili sentimenti: Benché sia vero che ognuno possa far penitenza ovunque, nondimeno il luogo sicuro è il ritiro dal mondo; altrimenti si corre pericolo di aumentar di più le proprie colpe, atteso il consorzio col mondo... che riprovato e velenoso par che s'insinui in chi lo guarda solamente. Benché ognuno può farsi santo in ogni stato, i più santi e i più perfetti si trovano nelle Religioni, e quelli che vogliono da daddovero diventare gran santi, vanno in Religione (purché il Signore li chiami), danno un addio al mondo, e non vogliono più con lui commercio alcuno, perché conoscono di quanti pericoli è pieno, poiché in essi appena vi si respira che si resta contaminati...

Mi sentii interiormente al cuore invitare alla Religione e dirmi: guardati Madd.⁽¹⁾ dal restare in terra di nemici, che resterai tradita. Devi abbandonarlo presto se vuoi farti santa. Potrebbe essere che resistendo e ritardando ancora, Dio mi abbandoni e mi lasci in potere di me stessa; dunque per ogni motivo son decisa, vengo... dove volete. Quando mai?... più presto che volete son contenta... Disponete voi e son soddisfatta abbastanza, giacché mi pare che vogliate da me qualche sacrificio. In queste riflessioni mi ero alquanto turbata toccando quelle piaghe che non possono (toccarsi)senza dolore e vergogna, benché risanate come spero per G.C. Oggi sono stata un poco senza raccoglimento per i discorsi sentiti, ho presa una inutile soddisfazione di curiosità e una sollecitudine vana potendo spender quel tempo in orazione.

3° Giorno.

La 1.^a Medit. sulla Morte non mi ha intimorito punto, vi dovetti combattere sonno e molte distrazioni. Non potei far la Comunione. Non so se ispirazione o tentazione fosse in questi giorni di far una Confessione generale; non essendo in situazione l'ho fatta ordinaria, accennando così qualche cosa in generale della vita passata e nulla più, con l'intenzione di farla quanto prima.

⁽¹⁾ Maddalena . Così probabilmente chiama se stessa, considerandosi una peccatrice convertita.

La 2^a Meditazione sul Giudizio particolare.

Quel che mi ha fatto impressione si fu quella sentenza di G.C.: *Scrutabor Jerusalem in lucernis*. Considerai con attenzione gli obblighi del Battesimo e della mia professione non osservati, gli oltraggi fatti al Giudice in sua presenza, nel luogo santo. Sotto quegli occhi suoi medesimi... ho commessi tanti peccati, che non posso intendere come m'abbia sopportato tanto senza punirmi...

La 3.^a Meditazione sull'Inferno considerato ne' sensi.

In questa non ho avuto alcun sentimento, e solamente della noja nel farla.

L'esame fu sulla maniera di confessarmi, ed ecco subito alcuni difetti. Quand'io mi accuso delle infedeltà alle ispirazioni o ai buoni desiderj che Dio mi dona, non son mai solita a manifestarne il motivo, né la stessa ispirazione o desiderio, il che potrebbe forse essere necessario: così pure nelle immortificazioni positive non le accuso quasi mai in particolare.

Quanto a' peccati positivi non (ho) verun scrupolo d'aver taciuto, se non che nelle tentazioni contro la purità non son solita a spiegarmi chiaramente, ed io son sempre in confuso non sapendo mai dichiarare se furono solo pensieri, o se vi ebbi qualche colpa ecc. Io son solita, quando cangio Confessore, a non avere così presto tutta la confidenza necessaria con lui, neanche per iscoprirgli i bisogni e i difetti particolari della mia anima. Un altro sentimento io ho che non so se sia buono o cattivo, cioè di mostrarmi indifferente a stare alle opinioni dei superiori quand'anche nella mia mente pensassi tutto il con-

trario. Io la giudicava docilità, ma potrebbe essere anche pusillanimità, o volubilità; come è quando mi si nega qualche cosa buona ch'io cerco ecc., io non ho coraggio d'insister nella mia domanda, ma sul bel principio desisto; che se per sorte fossero anche pruove della mia costanza, mi trovano molto di un'anima vile e debole in cedere, per forte che sia la spinta di far che mi sento, e di cui ne cerco l'esecuzione per mio spirituale vantaggio.

4.°Giorno.

1.^a Meditazione. L'Inferno nelle potenze dell'anima. Siccome sono così materiale, non vi posso applicare come devesi, e perciò credo di non avervi così applicato.

La 2.^a dell'Eternità. Questa l'ho fatta con fretta, e necessariamente colla mente di tutt'altro sollecita, per cui ebbi molte distrazioni, onde può immaginarsi che impressione mi fece.

Dopo la S. Comunione ebbi una lunga distrazione, e dopo formai questo pensiero. Ad ogni maniera io devo seguire quella voce che mi pare proprio venga da Dio.

La casa paterna, è un continuo incentivo pei comodi della vita, l'uso di qualsivoglia benché scarsa facoltà, è un ostacolo alla perfezione della povertà.

La potenza di comandare anziché di obbedire è sempre difficile ad eseguirsi dagl'ignoranti.

La cura della famiglia, ed altre simili circostanze che mi toccherebbero stando a casa, sarebbero tutti ostacoli al raccoglimento ed al

distacco che devesi avere dalle religiose; insomma non è il mondo il luogo di santificarsi. Che io poi voglia stare con tanta incertezza in mezzo a questi imbarazzi? Il Ciel mi guardi. Dio mio, toglieteme subito. Son decisa... Ah si! e nessuno me ne potrà impedire l'esecuzione. E chi potrà contrastare la vostra santa Volontà, o mio Dio? voi che siete il padrone dei cuori, disponete che nessun mi ritenga da voi lontana.

L'esame sugli atti interni, come negli Esercizj di S. Ignazio. Io sono sempre stata soggetta a pensieri, immaginazioni, movimenti contro la castità ecc. Nel tempo passato ero meno guardinga d'adesso, poiché più facilmente loro dava causa colla poca custodia de' miei sensi; e non vi faceva altresì quella riflessione d'adesso, e n'avea anche poco scrupolo; ma ora un solo di questi basta ad allontanarmi dalla Comunione, qualor gli avessi data causa anche solo d'un piccol sguardo inconsiderato, benché senza cattiva intenzione. Queste tentazioni non sono però sempre con egual forza⁽¹⁾. La superbia, la vanagloria, l'amor proprio ecc. sono miei principalissimi difetti, e per essere più maliziosa, hanno quasi sempre di mira le qualità dello spirito ecc. Ne ho molti da notare ma ho poco tempo ecc.

⁽¹⁾ Giunse per questa eccessiva delicatezza di coscienza a tanto di purezza, come attesta il suo Confessore, «da non sentire mai uno stimolo contrario, e da essere favorita dal Signore con quei doni onde fu illustrato S. Luigi Gonzaga, che s'era proposto di imitare».

La 3.^a Meditazione sul numero degli eletti.- Forse sarò prescisa?... Mi venne questa tentazione: Giacché son così incerta de' beni eterni, cominci a giovarmi de' presenti che non senza fine mi furono concessi, e metta al sicuro questo poco ma certo, prima che arrischiare col presente il futuro. Forse rifiutando questi perderò anche quelli di là ecc. ecc. Fu presto conosciuta e scacciata. Mi somministrò questa Meditazione varii pensieri buoni per la salute, per cui se non fossi di sasso pur mi converrebbe intendere la strettezza della necessità di operare incessantemente per assicurare una tal celeste elezione al Paradiso.

Per un certo impedimento oggi mi è venuto un principio di rincrescimento per essermi messa a fare questi Esercizj. Ho avuto un po' di timore pensando al nuovo impegno che son per assumere del voto, benché molto mi consoli in solo pensar di poter farlo, (che questa non sia anche vanagloria)... dopo tanto che l'ho desiderato.

Circa *l'esame* si aggiunga per un principale (difetto) anche l'attacco alla mia volontà, e la difficoltà di vincermi in tal rapporto e il disapprovare internamente le operazioni e la volontà altrui.

5° Giorno.

La 1.^a Med. Sul ritorno del Figliuol Prodigio.

Essendomi io tante volte allontanata, e anche affatto fuggita da Dio, questa mi anima, e mi par di sentir l'invito del mio Padre celeste che mi chiama al ritorno, che sarò accettata, e mi chia-

ma a ritirarmi nel suo Cuore, dove non avrò più bisogno di pascermi delle immondezze della terra, ma ivi troverò tutti i gusti nel suo purissimo amore, e ogni cibo del suo S. Cuore.

La 2.^a Meditazione sugli Stendardi di Cristo e di Lucifero. Tutte due queste meditazioni hanno dileguato quel timore che il dì avanti avea concepito, ed anziché titubare e temere per l'avvenire, ho avuto de' sentimenti di confidenza, di preferenza (senza fallo) sulla scelta del Capitano G.C. Sono stata discretamente raccolta e non disturbata dal sonno. Dopo la Comunione ho avuto qualche poco di distrazione.

La 3.^a Medit. fu sopra le tre classi di persone.

Da bel principio io mi conobbi tra le seconde, di quelle cioè che vogliono seguir G.C., ma solo per dove vogliono, quando e come vogliono, e non in tutto quel che conoscono che il Signore vuole da loro. Questa è la misera mia condizione, ma io non so qual melensaggine abbia addosso, che con tutti i miei desiderj e anche qualche sforzo, non mi avanzo mai un passo nell'annegazione di me stessa. Queste meditazioni hanno per iscopo principale l'elezion dello stato, o lo stabilimento in esso.

Io dopo una buon' ora che miseramente considero i vari stati di Religione, protesto sinceramente, come se fossi avanti a Dio, che il Signore mi chiama in un Istituto, il cui scopo sia, *Le Opere di Misericordia*, e che questo sia quello che in punto di morte sarò contenta d'aver abbracciato.

Io sottometto ogni mio sentimento a quello del mio Direttore, a cui mi sento di obbe-

dire senza avere un pensiero in contrario; dico soltanto che a questo mi sento inclinata, parendomi nel fondo del cuore che questi sieno i luoghi da Dio destinatimi. Ma tra i molti istituti in ciò somiglianti io lascio la cura di eleggere al mio Direttore; e come lui m'impose di non pensar a subite decisioni, ma lasciarne la cura a Dio, io così penso di fare, e lo prego sempre che faccia conoscere allo stesso la sua S.ma Volontà, più che a me, che non sono capace di conoscerla; ma però mi sento indifferente ad abbracciar quello che vorrà il Signore (che spero mi significherà il mio Padre Spirituale). Io che credeva di non aver altro desiderio maggior di questo, sentii dirmi dal mio Padre Spirituale, che non l'ho abbastanza... che mi mancano *tutte* le disposizioni per farmi monaca... Ahi! È vero che ha giusto motivo di dubitare della mia incostanza, ma, Dio buono, che me ne ispirate il desiderio, mi negherete poi l'ajuto per compierlo? non lo temo. Ah! il Cuor del mio G. non soffrirà di veder quest'anima gemere lontana dalla sua casa. Sì, mio Bambino⁽¹⁾, se non vi lascerete uscir questo dalle belle vostre manine mi vedrete usarvi delle violenze. Io ho questo scrupolo che quanto più vo avanti, provenga dalla mia negligenza, poiché mi rendo continuamente infedele alla chiamata di Dio, e v'ha pericolo che mi tolga a poco, a poco la vocazione e mi lasci...

Giusto castigo delle anime

⁽¹⁾ Era l'antivigilia del Natale.

infedeli! Poiché il mondo non è il luogo de' Santi, chi desidera diventar perfetto l'abbandona... Chi cerca Dio lo fugge... Chi ama G. l'odia, e chi in G. vuol vivere al mondo muore... Che io poi voglia starvi? Dio me ne liberi!

L'esame lo feci sopra ciò che mi rimproverò l'ultima volta il mio direttore sull'attacco alle cose sensibili ecc. È pur vero, che su tutti quei punti trovo de' difetti particolari. E prima tra i parenti ho particolar attacco a mio Padre, a preferenza di mia Madre, ed è per genio, e non per amor di Dio... Sono attaccata al mondo e alle vanità, e si vede, perché talvolta trovandomi in compagnia altrui mi vergogno se no ho quelle apparenze e quelle cose che, per così dire, contrassegnano una persona propriamente onorata dalle volgari ecc. E quando son veduta mancante del necessario, mi pasco della vana idea, che almeno mi avranno in concetto di divota, e che lo fo per disprezzo del mondo. Mi compiaccio alle volte di farmi sentire a sprezzare il mondo, purché esso approvi me, e che il mio sentimento sia da tutti abbracciato come proveniente da buon soggetto. ecc. ecc. Sono attaccata ai comodi ed a me stessa. Quante volte mi contristo meco stessa sul concedermi, o negarmi qualche comodo, e poi cedo alla natura⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Tutt'altro che cedere alla natura; sarà difficile trovare in altri santi maggiore esercizio di mortificazione e più continuato di quello che esercitò la Ven. Capitano per tutta la sua vita.

Quante volte per contentare me stessa lascio l'esercizio della mortificazione, ad onta di continue ispirazioni del Signore... Se si tratta poi di annegazione, oibo! che stento, se di sacrificare la mia stima, ahi! che non mi dà l'animo.

Oggi hi parlato qualche poco inutilmente distraendomi dal raccoglimento. Non ho mortificato la gola a desinare, ho commesso un'impazienza e una curiosità.

6° Giorno - *La vigilia di Natale.*

Ho cominciato la giornata con una negligenza in levare, e nella 1.^a *Meditazione* la dovetti detestare. Fu questa *sull'Orazione nell'Orto*. Conobbi pur essere il sonno un mio notevole difetto, e che essendo da quello predominata, non approfitto punto nelle mie orazioni.

La 2.^a Meditazione sopra la Flagellazione e Coronazione. Questa l'ho fatta male, ed anche in mezzo alle occupazioni di casa. Quel che più mi colpisce è il silenzio di Gesù in mezzo a tanta fierezza ecc. Ma io, io stessa ne fui l'orrenda cagione, io quella per cui salute patì G. C.! Io ho fatto tanti peccati⁽¹⁾ fin dalla mia fanciullezza.

⁽¹⁾ Queste e simili espressioni debbono ritenersi esagerate dalla sua umiltà. I peccati a cui allude saranno stati al più, infantili immodestie. D. Angelo Bosio, suo Confessore, che ebbe piena notizia di tutta la sua vita e che avea pure avuti in mano questi stessi scritti, attesta nei processi con giuramento aver la Serva di Dio

Ahimè! me ne ricordo, che fin d'allora m'imbrattai in tante oscenità (che rovina fu per me il poco riguardo e l'immodestia di certe persone)! Non posso ricordarmene senza orrore. Cento volte maledetti gli scandalosi!

La 3.^a Medit. sulla Condanna di Gesù. Se il rispetto umano è così detestato in Pilato, che alla perfine egli era dipendente da Cesare, e poteva giustamente in qualche forma temerne la disgrazia; cosa potrà dirsi di me che ne ho tanto a riguardo del mondo, che in fine è mio nemico, ed è nemico di G. C.; ma, se io disgusto il mondo, questo non è mio padrone, da lui non dipende la mia salute. Ah! che sciocca sono! eppure non so vincermi nell'incontri. Quel tralasciare le azioni virtuose in faccia alle persone, quel rossore in comparir singolare non è spesso che rispetto umano. Quella vergogna soverchia a trattar talvolta con persone qualificate ecc. quella troppa (pena) in esser vista a commetter dei difetti da quelle persone che prima mi tenevano in buon concetto, o che mi videro a far delle azioni buone ecc. ecc. è tutto rispetto umano.

Quante volte tra me stessa m'immagino che mi si dica «vuoi far la *devota*, la *santa*, che non sei neanche buona cristiana».

Io voglio prender questa risoluzione: quando avrò da far cose di dovere, non ascolterò le voci di quella falsa umiltà che sotto pretesto di non voler sentire delle lodi, tralascia le opere di miseri-

conservata la battesimale innocenza e non essersi mai macchiata di colpa impura.

cordia o l'adempimento de' proprj doveri; non son io tenuta a legar la lingua altrui; opererò con retta intenzione più che potrò, e poi che gli altri parlino o no... sono obbligata a vincere i rispetti umani, a non vergognarmi di star sotto la Croce di G.C. obbrobriosa, e di gustare le amarezze delle umiliazioni per imitare G. C. Che lezioni, che rimproveri ad un'anima tiepida!... Vederlo condannato!... Crocifisso!... Morto!... Che impressione, che dolci chiamate fa G. dalla Croce ad un'anima che desidera di amarlo! Ebbi varj buoni sentimenti, tra quali il desiderio di partecipare alle pene di Cristo, e di proposito di non volerlo mai più posporre per rispetto umano.

L'Esame sopra le omissioni. Da prima mi si presenta la poca corrispondenza alle divine ispirazioni, la negligenza ne' miei doveri ecc. e quanta!... Questo esame abbraccia anche lo scrupolo. Da questo son lontana, ma ho questo difetto che spesso mi pare di non aver detti bene i miei peccati e li replicherei, se mi fosse permesso, per tema di non essermi bene spiegata. Sugli scandali io penso che direttamente non ne dia nella vita che ora faccio, nella passata so che alcuni ve ne furono.

Oggi sono stata negligente a levare, due curiosità, una tardanza all'obbedienza, poca astinenza a pranzo, ebbi molti pensieri e dissi parole inutili, specialmente la mattina; ho usato un po' di negligenza ad eseguire il mio orario. La sera, essendo vigilia di Natale, avea tant'allegrezza che non capiva in me. Mi trattenni più d'un'ora

avanti il SS.mo Sacramento con gran gusto, parte meditando sul mistero attuale, e in desiderare la venuta spirituale di G. Bambino nell'anima mia, e così quasi tutta la sera.

7° Giorno - *Il Natalizio di G. C.*

Già destinata la veglia, mi preparai all'orazione della mezzanotte, ma il sonno assalendomi per ben due volte mi fe cedere. Questa pigrizia e sonno fu il difetto anche della mattina stessa; il che mi fa dubitare che sia stato la causa di impedimento ai doni del Bambino, cioè per non ricever un po' di fervore cui tanto sperava. Mi dolsi di questa debolezza mia col Bambino, ma più dovetti rinfacciare a me stessa la mia trascuraggine e poco fervore.

Le Meditazioni di quel giorno furono una ripetizione generale delle antecedenti e sopra il mistero della Nascita; e considerando sempre di più gli ostacoli posti da me all'amor di Dio, mi somministrarono sentimenti di dolore e di confusione. Nell'atto stesso della Comunione sentiva tanto la mia miseria e il peso de' miei peccati, che non faceva altro che domandar a Dio perdono e misericordia, e rinnovare ogni momento l'atto di contrizione, e non osava di accostarmi a G.C. temendo di ricevere da Lui qualche ripulsa.

Mi venne dubbio se mi dovessi comunicare quella mattina, benché non avessi alcun sentimento di amor di Dio, e conoscessi in me anche una certa incapacità di averne; ma poi mi gettai con fiducia

nella misericordia di Dio; andrò, dissi, io son pungente paglia, ma il Bambino vi entrerà come fuoco; chi sa qual fiamma forse vi accenderà Egli che avvampa... Se io ho il cuore imprigionato, Egli ha le chiavi, me lo schiuderà. Sperava di sentir in quella Comunione un po' di fervore, ma in vano, ed ho fondamento di temere che la negligenza, e il poco mio impegno in questi Esercizj sia stato la causa di non sentir in questi giorni quella tenerezza e divozione che suol donare alle sue anime il Bambino Gesù; eccettuata la vigilia di sera in cui si compiacque di trattarmi dolcemente. Tutta è carità che mi usa G.C.

La vigilia ebbi un po' di timore riflettendo all'impegno che di nuovo andava ad assumere, ma poi svanì senza inquietarmi. Dopo la S. Comunione feci il voto di Ubbidienza colle condizioni con cui mi fu concesso, e rinnovai quello di Castità. Ho rinnovato ancora i miei propositi, le mie proteste ecc. Circa il metodo che mi son proposta di osservare, io non mi sono mai sentita di aggiungere altro, parendomi abbastanza impegnata in quelli che ho, poiché la perfezione non consiste nella molteplicità delle opere, ma in farle bene; onde per l'avvenire aggiungerò il capitolo di far una penitenza per ogni mancamento del metodo stesso; cioè, due croci colla lingua in terra per ogni segno ✠ ⁽¹⁾ e una per ogni I e bacerò tre volte la terra per ogni ×.

⁽¹⁾ Questo e i seguenti sono segni convenzionali che dinotano particolari mancamenti commessi da lei nell'osservanza del suo metodo di vita.

Nell'*Esame* che ho fatto circa le conversazioni e il giuoco, non ho trovato cosa che mi dia fastidio, perché ora colla grazia del Signore mi par di non perdervi mai inutilmente del tempo. Circa poi le obbligazioni del mio stato, ho molto di che pentirmi. Io son molto inclinata all'ozio, però quando tra un'occupazione e l'altra mi resta qualche momento, invece di ben impiegarlo mi perdo talvolta in cose inutili.

In questo giorno sono stata più che la metà del tempo in Chiesa, ma senza divozione sensibile, se non che (provai) della confidenza verso Maria SS. M'immaginava tutto il giorno di essere quel fieno sopra cui venne posto Gesù Bambino e da cui era punto, come dalla mia delicatezza nel vivere, e dalla mia asprezza nel trattare col prossimo quando mi lascio trasportare dalla collera. Questo giorno ho pregato più che mai perché il Signore si degni di cangiar la predilezione che ha mio padre verso di me in favore di mia sorella. Non so donde provenga, mentre procuro di non coltivarmelo più del dovere di figlia, io sia preferita a lei da mio padre, mentre non ho neppur la minima parte delle sue buone qualità⁽¹⁾. Il difetto di questo di fu qualche parola inutile.

⁽¹⁾ La sorella era di un carattere assai pronto all'ira, mentre la Venerabile era la stessa mansuetudine. Ma secondo lo stile de' Santi, tutta intenta a scoprire i propri nei, non si accorgeva dei difetti anche notevoli della sorella.

Il giorno seguente feci la S. Comunione con intenzione di prendere la benedizione da Gesù Cristo, e sono stata più raccolta di prima. Mi trovo contenta del voto che nuovamente ho fatto, e prego Dio a darmi grazia d'eseguirlo più perfettamente che mi sia possibile.

(ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1828)

DIO SIA SEMPRE GLORIFICATO E MARIA DA TUTTI AMATA

Li 20 7bre 1828. Sabato.

1.^a MEDITAZIONE: Sulla necessità di salvarsi.-

Ho fatto la preparazione con un po' di fervore e con gran confidenza in G.C.; a Lui intieramente mi sono donata, e da Lui ho implorato con fiducia la sua assistenza per ben fare questi S.ti Esercizj.

In questa S. Meditazione ho pensato con serietà alla necessità che ho di salvarmi. A che mi gioverebbero, se avessi tutti i doni naturali e soprannaturali, se poi non mi salvassi? Ho ammirato la bontà del Signore che per facilitarmi la mia salvazione, attacca a mezzi piccoli e facilissimi il principio della santità. Quanto mi sono spaventata nel vedere che sì poco conto ho fatto delle grazie che il Signore mi ha fatte per salvarmi, altrettanto mi sono consolata nel vedere che la bontà del mio Dio mi ajuta a salvarmi anche adesso col mezzo efficacissimo dei S.ti Esercizj.

PROPOSITI: Di non volere quindi trascurare mezzo alcuno, benché minimo, per salvarmi, massime di

assecondare le divine ispirazioni e di voler far con gran fervore, premura e diligenza i presenti Esercizj.

Questa Meditazione l'ho fatta in ginocchio per lo spazio di un'ora, essendo la prima, con affetto, ed ho avuto anche poche distrazioni e momentanee. L'ho terminata con grande voglia di far bene.

2.^a MEDITAZIONE: Sul fine dell'uomo.

In questa Meditazione ho conosciuto cosa io sono, cioè, nulla affatto. Da questo ho arguito quanto siano bugiardi i miei pensieri di superbia, mentre del mio non ho che il nulla; se ho qualche cosa, egli è tutto puro dono di Dio, ed in conseguenza a Lui solo devesi l'onore e la gloria. Ho conosciuto che essendo creata da Dio, Egli solo deve essere il mio padrone, a Lui solo devo servire con fedeltà ed amore, perché è mio primo principio e mio ultimo fine. Mi sono vergognata vedendo che sì male ho corrisposto a questo fine per cui sono creata e che le creature insensibili, assai meglio ch'io non faccia, servono Dio e lo glorificano.

PROPOSITI: In tutte le mie azioni di non cercare altro che Dio e di non lamentarmi mai di cosa alcuna.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando, per lo spazio di 3/4 d'ora, con pochi affetti, ma spero anche con poche distrazioni. In essa ho avuto due tentazioni, l'una di tedio parendomi troppo gravoso il presente esercizio; l'altra mi venne il pensiero che avrei fatto male a scrivere tutte le cose presenti, rappresentandomisi che non

sarei stata sincera. L'ho poi terminata colla volontà risoluta di far tutto il possibile per ben fare i presenti Esercizj, e di voler scrivere tutto colla possibile sincerità, quantunque ne sentissi ripugnanza.

3.^a MEDITAZIONE la notte: *Sui mezzi e grazie che Iddio mi ha date perché mi salvassi.* Oh! quanto è mai stato grande e liberale di grazie e favori con me il Signore. Non ha proprio lasciato una minima cosa che mi fosse necessaria per salvarmi. Senza alcun mio merito, anzi a fronte di tutti i miei demeriti, Iddio mi ha donata la S. Fede, mi ha messa in un paese cristianissimo, mi ha donato Genitori a cui tanto preme la mia salute. Mi ha favorita la grazia singolarissima dell'educazione, e quindi quanti Sacramenti, prediche, istruzioni, avvisi; quante ispirazioni, chiamate al cuore quanti buoni esempj e quante altre infinite carità non mi ha fatte il mio Sposo Divino? Se la metà, un terzo delle grazie che il Signore ha fatte a me, le avesse compartite a qualche altra persona, a quest'ora sarebbe già santa e gran santa, ed io di tutto mi sono abusata, e forse non ho cominciato peranco ad amare Dio di cuore!... Che ingratitude!...

PROPOSITI: Di volermi a tutti i costi far santa, e di non lasciare più andare a vuoto i mezzi che il Signore mi dona per santificarmi.

Questa Meditazione l'ho fatta parte in ginocchio e parte seduta, per lo spazio di poco più di mezz'ora.

In essa ho avute pochissime distrazioni, e l'ho terminata con un sentimento di gratitu-

dine al mio Dio che tanto mi ha amata e beneficata, e con volontà risoluta di volermi proprio far santa.

21 7bre 1828. Domenica.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il mio Sagramentato Signore, a farmi conoscere se gli era caro che prendessi la S. Assoluzione ogni otto giorni. Ho sentito gran desiderio di partecipare di spesso di questo S. Sacramento; ho ammirato la bontà del Signore che anche senza cercargli grazie, Egli stesso mi offerisce questa che è sì grande. Ho quindi proposto di voler porre ogni studio per ben dispormi a ricevere questo S. Sacramento, e di cercare di riceverlo almeno ogni otto giorni. In questa S. Comunione ho anche conosciuto, quanto coraggio mi sia necessario per battere la via della perfezione. Conobbi che sono appena al principio di essa e vidi quanto mi resta ancora da fare; quella strada così stretta, piena di inciampi, tentazioni, tedj, inganni, croci, contraddizioni ecc., per cui difficilmente ho conosciuto che potrò arrivare al fine; senonché mi consolò Iddio col rappresentarmi ch' Egli mi sarebbe sempre presente, ch'Egli mi ajuterebbe, e che per Lui mi sarei salvata.

1.^a MEDITAZIONE: Sulla grandezza del peccato.

Questa l'ho argomentata dai grandi castighi che il Signore ha fulminati contro quelli che hanno commesso il peccato.

Peccano gli Angeli,
e per un sol pensiero grave di superbia, tutti loro fulmina

all'inferno, senza loro dar tempo di pentirsi, senza aver riguardo alla loro grande dignità, al loro grandissimo numero; peccano, e tanto basta per castigarli irreparabilmente. Ma quanto mai comparisce grande il peccato anche nel castigo di Adamo! Egli, opera perfetta di Dio, arricchito di tanti doni naturali e soprannaturali, perché peccò, eccolo, in un momento tutto deforme; perde tutto, ad un tratto, e non gli resta che miseria; tanti anni di penitenza e poi il peccato non è cancellato. Iddio stesso bisogna che discenda dal cielo per redimer l'uomo, e poi la pena del peccato ci resta ancora. Tanti altri infiniti castighi temporali e tutti per il peccato!... Oh! Dio, ed io che sì facilmente li commetto, e che poco male mi sembra, che ne sarà di me!...

PROPOSITI: Di usare ogni mezzo per non commettere il peccato più piccolo, e di procurare di impedirlo anche negli altri.

Questa Meditazione l'ho fatta in ginocchio, perché era in Chiesa, per lo spazio di un'ora e mezza, avendola fatta in due volte. Parmi d'aver avute poche distrazioni e d'aver concepito orrore al peccato.

Nelle due *Lezioni Spirituali*, siccome trattavano dell'orazione, così ho capito che principalmente io non la faccio bene per la mancanza di preparazione, per la poca attenzione, e per la poca premura che ho d'acquistare un vero spirito d'orazione. Ho quindi risoluto di rimediare a questi difetti, e di non stancarmi mai nell'esercizio della santa orazione.

Oggi ho avuto l'ispirazione di notare diligentemente tutti i difetti che conosco in me, in questo tempo degli Esercizj; e dopo di prenderne uno ogni settimana, e quello studiar di sradicarlo dal mio cuore con gran premura. Se mi verrà concesso lo farò...

Ascoltando la predica in onore della Madonna del Carmelo ho conosciuto perché mai il Signore abbia permesso che in tal giorno facessi il mio voto di Castità perpetua; cioè perché consacrandomi a Dio perpetuamente, da Maria avessi da imparare il modo di divenir cara a Lui, imitando tutte le sue virtù e così diventare sua vera Sposa.

2.^a MEDITAZIONE: *Sui proprj peccati*. Quanto mai sono restata spaventata al veder tanti miei peccati. Non aveva neppure la cognizione, che imparato aveva ad offendere Dio. Non conobbi giorno che non sia macchiato da' miei peccati, massime la prima età quanto è peccaminosa!...E adesso quanto sono tiepida!... A fronte di tante grazie, misericordie, chiamate, eppure vi offesi, e vi offesi assai. Anzi adoperai gli stessi vostri doni per offendervi. Ma quanto ammiro la vostra pazienza, mio Dio! Che costava a voi lo sprofondarmi nell'inferno nell'atto che vi offendevo?... Quante volte non l'ho meritato?... E potrei per una eternità intiera ardere nell'inferno, senza speranza di uscire giammai se la vostra misericordia non si estendeva sopra di me. – Mio Dio, quanto vi sono obbligata, mille cuori per amarvi non sono bastanti. Mai più peccati, mio Dio, mai più!

PROPOSITI: Di ravvivare il mio fervore, e di

amare tanto più Dio, quanto l'ho offeso per lo passato, e di non dire mai basta quando si tratti del suo servizio.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa inginocchiata per lo spazio di un'oretta circa. Spero d'aver avuto poche distrazioni. La mia superbia si è mortificata riconoscendo in me tanti peccati: l'ho però terminata con sentimento di confidenza in G.C., il quale si prende sopra le sue spalle i miei peccati, e col suo Sangue fa diventar bella l'anima mia.

3.^a MEDITAZIONE: *Sulla Morte*. Dunque ad ogni modo debbo morire. Quando sarò, Iddio solo lo sa; sicché mi è sommamente necessario lo stare apparecchiata sempre alla morte. Il peccato è quello che amareggia la morte, e per un' anima giusta la morte non è morte, ma principio della vera vita eterna. Dunque se potessi morir da giusto, quanto sarebbe felice la mia morte!... Ho poi considerato che la morte è l'unica cosa che importa più di tutte, poiché da essa dipende o la mia eterna felicità, o la mia eterna dannazione, sicché importa moltissimo ch'io passi bene il punto della morte. Ho pensato che la morte spoglia di tutto, e al punto di essa non mi gioveranno gli onori, le cariche, le ricchezze, i passatempi ecc.; solo mi saranno care le buone opere, le quali mi accompagneranno anche all'eternità. Riflettendo poi qual sarebbe quella cosa che più mi darebbe pena se in questo punto morissi, riconobbi che la superbia, l'amor proprio, e la mancanza di rettitudine nel mio operare, mi sarebbero di grande spina al punto di morte.

PROPOSITI: Di voler correggere i tre difetti nominati, e di pensar spesso alla morte, massime nelle mie azioni, facendole tutte in maniera che al punto di essa mi possa trovar contenta.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio poco più di mezz'ora. Ho avute alcune distrazioni, ma però mi è passato il tempo quasi senza accorgermi.

Ringrazio di vero cuore Iddio che mi abbia assistita in questo giorno; ho commesso alcuni difetti, ma spero che siano involontarij. Egli mi ha donato fervore in tutte le mie azioni ed anche raccoglimento. È tutto dono suo, lo prego a continuarmelo anche domani quantunque nol meriti.

4.^a MEDITAZIONE la notte: *Sopra il Giudizio particolare*. Mio Dio, quante accuse in quel terribile Giudizio! Accuse del demonio in gran quantità, e quivi quanti peccati mi discoprirà ch'io non conosceva, che non ne teneva conto, che mi credeva che fossero nulla. E il povero Angelo mio Custode quanto sarà mal contento, presenterà il piccolissimo Libro delle mie opere buone, ma quante accuse avrà anch'egli da fare? Mi farà conoscere quante ispirazioni mi avrà date a cui io non ho corrisposto, quanti rimorsi avrà messi nel mio cuore, a cui non ho abbadato. Mi farà conoscere quante volte ha dovuto rivolgere lo sguardo da me, per non vedere tanti peccati, ed io che dovrò rispondere?... Che vergogna!... che confusione!

Ma lo spavento maggiore sarà il dovermi presentare a Cristo Giudice. Che sarà di

me, se lo veggo per la prima volta sdegnato! Mio Dio che esame sottile sarà mai questo!... E dopo d'avermi trovati quantità di peccati ch'io neppur mi ricordava, Iddio mi esaminerà il bene che ho fatto, e quanti difetti non troverà anche su questo. Vanità, superbia, dissipazione, tiepideità, mancanza, amor proprio ecc. ecc. Sicché che potrò dire?... Che m'importerà e gioverà allora che adesso altri dicano che sono buona, se Iddio che vede tutte le mie azioni dal fondo del cuore, non le approva?...

PROPOSITI: Di fare con più diligenza l'esame, acciocché possa conoscere i miei difetti per emendarmene, e di far tutto per Iddio solo quel poco che farò, affinché in quel giorno non mi abbia d'esser gettato in faccia.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di mezz'ora circa. Ho avuto pochissime distrazioni, ed ho concepito gran timore del giudizio di Dio. L'ho terminata con desiderio e volontà di rettificare in tutte le mie azioni il fine, facendole tutte solo per Iddio.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere se è desiderio suo che io palesi tutto e bene e male al mio Superiore. Riguardo alle mie piaghe interne ho sentito ispirazione grande di mostrar-gliele tutte, e ho conosciuto che per lo passato il mio amor proprio mi ha ingannata qualche volta, non permettendomi che affatto gli scopriessi le mie piaghe.

Non potei conoscere chiaramente riguardo al bene, se debbo solamente rispondere a ciò che mi verrà

domandato, oppure se io stessa debbo palesargli tutto. Però io ho risoluto di non tenergli celata la minima cosa, parendomi cioè il meglio; e siccome la mia superbia vi può aver parte, ho quindi fissato nel palesargli le cose, di dirgli anche se quella tal cosa desiderava di dirgliela, o se mi rincresceva. Farò lo stesso col dimandare le penitenze corporali. – Quivi prego il mio Superiore di mettervi un sì, o un no secondo che gli ispirerà il Signore...

SIA LODE ALL'AUGUSTISSIMA TRINITÀ
ED A MARIA SA.MA

Li 22 7bre. Lunedì

1.^a MEDITAZIONE: Sull'Inferno. Quanto mai mi sono spaventata nel dimorare per un'ora sola collo spirito nell'Inferno! Che sarebbe poi se mi toccasse a dimorarvi per tutta un'eternità!...Là in mezzo a tanti tormenti, di ogni sorta, interminabili, senza il minimo sollievo. Che pena nell'udire continuamente tante bestemmie contro Dio, contro Maria, contro gli Angeli ed i Santi; e nell'essere costretta io stessa a maledire, a bestemmiare quel caro Gesù che ora lo riconosco degno d'infinito amore e d'infinito lodi! Che tormento nel vedermi vicina a tante anime brutte, cariche di peccati, in mezzo alla laidezza! Che sommo patire il pensare di non potere mai più amar Dio, anzi di doverlo odiare eternamente! Che rimorsi alla

co-

scienza nel pensare che con sì poco potea salvarmi, nel conoscere quanti mezzi il Signore mi avea dati non solo per salvarmi, ma per farmi santa ancora, e che di tutti me ne sono abusata! Che inferno a parte sarebbe mai il mio, o mio Gesù, se colà mi toccasse di andare! Certamente sarebbe mille e mille volte più grande di quel di tutti i dannati, mentre ho ricevuto tante grazie. – Mio Dio, quante volte mi sono meritata questo inferno, ed io dovrei essere laggiù ad ardere eternamente coi dannati, se la vostra infinita misericordia con eccesso di bontà non mi aspettava a penitenza. Per carità, Gesù mio, non permettete che abbia d'offendervi più, per non mai più meritarmi l'inferno.

PROPOSITI: Di volere a tutti i costi scansare l'inferno, e per questo fuggire quanto posso il peccato anche il più piccolo, e oggi in modo particolare, per non mettermi a pericolo di andare all'inferno.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di un'ora poco più, poiché avea tutta la comodità. Ho avuto pochette distrazioni, e ho concepito timore dell'inferno. Contuttociò subito dopo l'orazione, anzi prima di terminarla, ho avuto un pensiero di superbia. Questo vizio è proprio la più grande spina dell'anima mia, e se mi toccherà andare all'inferno, sarà proprio causa la mia gran superbia.

2.^a MEDITAZIONE: *Sul poco numero degli eletti.*

Ho concepito gran timore considerando

quanto mai siano pochi quei che si salvano, e come questa verità sia confermata e dai detti di G.C. e dalla opinione dei SS. Padri, e dal fatto, mentre la comune dei cristiani mena una vita larga, oziosa e che in conseguenza conduce all'eterna perdizione, Ho conosciuto quanto sia facile il dannarsi, poiché le passioni, la cattiva inclinazione, il demonio, i cattivi compagni sono tutti istromenti che conducono a dannarsi. Al contrario quanto è mai difficile il salvarsi. Guerra continua bisogna far alle passioni, contraddir se stessi, amar il patire, l'umiliazione ecc.; in conseguenza quanti pochi si salvano!... Ma, mio Gesù, è il vostro Sangue, e i vostri patimenti, e i vostri meriti?... Questi ci aiuteranno a salvarci ma non bastano da soli. Iddio ha decretato che non vuol salvar l'uomo senza dell'uomo; sicché per essere nel numero degli eletti, bisogna mettervi tutta la nostra cooperazione. Mio Dio, riflettendo alla mia vita, quantunque faccia professione di divozione, pure conosco che questa non è che pura scorza, poiché non ho il fondamento sodo dell'umiltà; per cui se voi non mi ajutate con ispecial misericordia, sarò certamente nel numero dei reprobi.

PROPOSITI: Di volermi salvare coi pochi, facendo quello che essi fanno, massime cercando la santa umiltà in tutto e l'annegazione di me stessa, che sono le strade più sicure per salvarsi.

Questa Meditazione l'ho fatta parte passeggiando, e parte seduta per lo spazio di 3/4 d'ora circa. Ho avuto poche distrazioni, e ho concepito gran desiderio di vivere coi pochi, quantunque ciò mi costasse gran fatica.

Ho ringraziato il mio Dio, poiché spero che mi abbia destinata nel numero degli eletti, quantunque non lo meriti, e quantunque me ne sia abusata.

Nelle due *Lezioni* di questo giorno ho imparato quanto sia facile e necessario il raccoglimento spirituale, e le giaculatorie; ho anche imparato quanto sia necessario il dar ascolto alle ispirazioni, dipendendo da queste molte volte il principio della santità, ed ho conosciuto ch'io, le ho trascurate moltissimo.

Nella visita al SS. Sacramento mi si è confermato il desiderio avuto questa mattina nella S.ta Comunione, cioè di tutto palesare al mio Confessore conoscendo quanto ciò sia necessario per avanzarmi nella virtù, e quanto ingannata potrei restare se facessi al contrario. Gesù Sacramentato mi ha anche fatto intendere quanto sieno necessarie le virtù dell'umiltà, abiezione, annegazione di me stessa ecc. e quanto queste debbo preferirle a qualunque consolazione, godimento spirituale ecc. Oggi mi è venuto il pensiero, che siccome adesso i propositi che faccio in questi santi giorni, essendo molti, non posso effettuarli tutti, né tenermi impresse tutte le meditazioni, così per cavarne frutto ne prenda una per settimana, e procuri di stamparmela indelebilmente nel cuore.

3.^a MEDITAZIONE: (*Del Figliuol Prodigo*). Ho riconosciuto in questo giovane dissoluto e che abbandona suo padre, me stessa, allorché tanto offesi il mio Dio, massime nella mia gioventù.

Ho conosciuto quanto dispiacere ho dato al mio

Dio nel separarmi da Lui, mentre mi amava tanto, mentre mi avea tanto beneficata, mentre avea fatto di tutto per farmi tutta sua fino da' miei teneri anni. Ma io ingrata l'ho voluto abbandonare!... Cosa ho poi guadagnato?... Ho perduto la sua grazia, la sua amicizia, la pace, l'età più bella da dedicarmi a Dio, il Paradiso, e tutti i tesori spirituali, e non mi era restato che il peccato e l'inferno. Ma quanto è mai grande la misericordia del mio buon Dio!... Appunto come con questo figlio che appena vedutolo da lontano gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia, lo riceve di nuovo, e imbandisce sontuoso banchetto invitando tutti i vicini a far festa per aver riacquistato il suo figlio; così colla povera anima mia, quantunque lo abbia offeso tanto, oltraggiato, maltrattato, pure appena vide in me desiderio di ritornare a Lui, anzi Egli stesso cercò ogni mezzo perché con Lui facessi pace, che subito mi perdonò, mi accolse, mi fece le più dolci carezze, e nol posso negare, mio Dio, e tutto giubilante quasi avesse acquistata gran cosa, invita gli Angeli a rallegrarsi. A tanta misericordia che posso dire?... mi confondo... mi umilio, e sommamente mi rincesce d'aver dati tanti disgusti ad un Dio che è tutta bontà con me.

PROPOSITI: Di avere tutta la confidenza in questo tenero Padre, di ricorrere a Lui in ogni mio bisogno, e di guardarmi assai di non rinnovargli più i disgusti datigli.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto poche distrazioni e mi ha fatto grande impressione la somma bontà e la misericordia di

Dio verso la povera anima mia;
però non ho potuto trattenermi dal versare molte lagrime.
L'ho terminata con grande desiderio d'amarlo assai questo
buon Padre, e di non disgustarlo mai più.

Anche oggi ho grande motivo di ringraziare il Signore,
perché mi ha aiutata in una maniera particolare. Oggi pe-
rò ho detto qualche parola più di jeri, e propongo di e-
mendarmi. In questo giorno ho sentito una particolare
consolazione interna quasi tutto il giorno, io non so da
che proceda. Piaccia a Dio che non sia dal demonio, per
tenermi ingannata. Prego di cuore Iddio a continuarmi la
sua grazia anche domani, ad accrescerla sempre più, e a
darmi grazia d'approfittarne.

4.^a MEDITAZIONE la notte: *Sopra i due Stendardi*. In
questa Meditazione ho conosciuto quanto mai siano in-
gannati quelli che seguono lo Stendardo di Lucifero, e
quanto avventurosi quelli che seguono G.C. Le promesse
del primo sono tutte menzogne, poiché promette piaceri,
onori, passatempi, ricchezze, fortune ecc.; e in realtà
quelli che seguono il demonio sono ordinariamente i più
sventurati degli altri, perché qual piacere, qual consola-
zione si può mai godere seguendo un padrone che è un
tiranno, che tiene i suoi sudditi come schiavi sotto la sua
tirannia? Ma supposto che anche questi beni li conceda ai
suoi seguaci, quanto durano poi? Un momento, un istante
solo, e conducono all'eterna dannazione.

All'opposto G.C. comanda di
mortificare le proprie passioni, di combatterle, d'essere

umili, pazienti, caritativi, di amare il patire, di perdonare ecc.; ma insieme ci dice, sarò io il primo a darvi l'esempio, vi ajuterò colla mia grazia, il più lo farò io, i combattimenti vi guadagneranno un'eterna felicità, per un lieve patire avrete un eterno godere. Quanto è mai grande la mia fortuna, che Gesù mi accetta nel numero de' suoi seguaci, a militare sotto il suo Stendardo per guadagnarli un'eterna felicità! Mio Dio, assolutamente mi dichiaro d'essere vostra seguace, e farò di tutto per seguire le vostre pedate.

PROPOSITI: Di non istancarmi mai di combattere contro i miei nemici, massime contro la superbia, per essere dalla parte di G.C.

Questa Meditazione l'ho fatta parte seduta, e parte inginocchiata, per lo spazio di mezz'ora circa. In essa ho avute poche distrazioni, ma anche pochi affetti. L'ho terminata con desiderio di militare da valorosa sotto lo Stendardo di G.C.

23 7bre. Martedì.

Poco dopo d'essermi levata ho avuto quasi un desiderio di terminare questi S. Esercizj. Parmi che ciò sia proceduto, perché sento un po' di bisogno di sollievo. Comunque sia, ho pregato Iddio a darmi grazia di continuarli e di terminarli bene. Nella S. Messa ho avuto varie distrazioni.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere se gli era caro ch'io scrivessi la Novena per la nostra pia unione, poiché più volte sono stata in procinto

di non fare più niente e di lasciare andar tutto a terra, almeno per parte mia, poiché io non vi metto che superbia. Parmi d'aver conosciuto che non gli sia discaro che continui, perché s'io tralasciassi sarei causa d'intiepidire e d'interrompere tanto bene che altre fanno. Però temo d'ingannarmi, e qui prego il mio Superiore a mettervi il suo parere.

Ho anche pregato il Signore a farmi conoscere se gli era caro ch'io m'impiegassi per il mio prossimo in qualunque maniera mi si presentasse l'occasione, oppure se dovea attendere più a me stessa e ad una vita raccolta e ritirata. Conobbi che il Signore gradisce sommamente che senza dimenticare me stessa, abbia d'impiegarmi quanto posso per il vantaggio altrui. Conosco d'essere stata trascurata nel procurare il bene a tutte quelle Compagnie, Congregazioni, fanciulle, infermi, che sono a me consegnate; e per l'avvenire mi considererò lor Madre, e quello che desidero per me stessa cercherò di usarlo loro, senza risparmiare fatiche, mortificazioni ecc.

1.^a MEDITAZIONE: Sopra le 3 Classi di persone che servono Dio.

Ho imparato quanto grande sia il numero di quelli che si contentano di conoscere la virtù, di lodarla negli altri, ma di non praticarla loro stessi; così conobbi che molti sono quelli che lodano la virtù e che ne praticano alcune a lor genio, non però tutte né le più necessarie. In questo numero mi trovo anch'io, mentre mi studio di praticar certe virtù superficiali, forse soltanto per comparire e per essere tenuta buona, e intanto trascuro le più necessarie, quel-

le che conducono alla vera perfezione, senza di cui tutto il resto val nulla. All'opposto quanto pochi sono quelli che sono veramente virtuosi, che si appigliano alle virtù sode e che amano Dio di cuore.

In questa Meditazione conobbi esservi 3 sorta d'umiltà, la prima che ci soggetta a Dio, e ci fa temere il peccato mortale, la seconda che ci fa schivare anche il peccato veniale, e la terza più perfetta, che ci fa amare l'umiltà, la povertà, l'abiezione, l'annegazione ecc. per amore di G.C. Ho conosciuto la bontà del Signore che con grazie distinte mi chiama ad una vita di perfezione, ed insieme conobbi quanta sia stata la mia mala corrispondenza, mentre non ho peranco cominciato ad amarlo di vero cuore.

PROPOSITI: Di voler proprio appigliarmi a questo stato di perfezione, massime coll'umiltà e coll'annegazione di me stessa.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio poco più di un'ora. Ho avuto varie distrazioni e per un pezzo ho provato anche sonno. L'ho però terminata con affetto e con gran desiderio di applicarmi daddovero alla annegazione di me stessa e all'acquisto della santa umiltà. Castigo del sonno e delle distrazioni che ho avuto in questa Meditazione, un pensiero di superbia, che ho avuto appena cominciato il giorno.

2.^a MEDITAZIONE: *Sull'orazione di Gesù nell'orto.*

Da principio ho ammirato la carità del mio Gesù che per sanare le mie infermità spirituali, Egli le prese sopra di sé e ne fece aspra penitenza. Conobbi quanto gran male

sia il peccato, mentre avendoselo addossato Gesù, non ardisce più di alzare la faccia dalla terra, trema, divien malinconico e si affanna in modo che comincia ad agonizzare. Se a Gesù fanno questo effetto i peccati, che non sono suoi, che dovrei fare io che ne ho tanti e sono miei?... Eppure par impossibile, mi sento indifferente, non ho dolore e non ne provo pena.

Quale spasimo avrà recato a Gesù la memoria dell'aspra sua passione! Tanti spini, tante battiture, tanti schiaffi, sputi, calci, insolenze, parole e quella flagellazione dolorosissima e quella coronazione acutissima, e quella crocifissione tormentosissima, la memoria dico di questi patimenti quanto spasimo avrà recato al Cuore di Gesù; tanto più che gettando Egli uno sguardo su tutto l'umano genere, conosce che tanti suoi patimenti per molti e molti riescono inutili, anzi di maggior loro dannazione: è tanto lo spasimo che prova per questo, che gli scorre a rivi il sangue dalle vene e sentesi venir meno. Mio Gesù, in tanto vostro dolore potessi almeno io esservi di consolazione colla mia buona condotta; ma ben conosco che la cagion principale de' vostri patimenti sono stati i miei peccati, sono stata io stessa. – Con tutto il tedio e con tutta la tristezza che prova Gesù in quest'orazione, all'avvicinarsi de' suoi nemici non fugge, anzi loro corre incontro e volentieri abbraccia il patire.

Gran rimprovero per me che quando non trovo gusto nell'operare, o che lo lascio, o che lo faccio malvolentieri.

PROPOSITI: Di non mai lasciar niente per il

tedio e per la svogliatezza, anzi in allora di procurare di raddoppiare il mio fervore e di operare con più esattezza.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto poche distrazioni, ma per mia durezza di cuore, non ho potuto frammischiare col Sangue di Gesù le mie lagrime; ho procurato di mettervi almeno il mio dolore e il desiderio di patire qualche cosa per Gesù.

Nella visita al SS. in Sacramento ho imparato da Gesù Sacramentato a non farmi caso delle lodi altrui, poiché soventemente le azioni lodate dagli uomini sono poco accette a Gesù; e invece di amare assai l'umiltà e l'annegazione di me stessa, che sono le virtù più gradite a Gesù Cristo. Ho terminato questa visita con gran desiderio di servire e di amare Iddio con tutta me stessa.

Nelle due *Lezioni* di questo giorno ho imparato quanto necessarie sieno le virtù, ma insieme ho conosciuto ch'io avea poca stima delle virtù, e che non le distingueva bene; poiché io mi faceva più conto di quelle che sembrano grandi all'esterno, ma che poco giovano, se non sono accompagnate da quelle sode fondamentali e necessarie, di cui io ne faceva poco conto e meno le praticava. Piaccia a Dio che mi approfitti di tali lezioni.

Li 23 7bre. Martedì.

3.^a MEDITAZIONE: *Condotta di Gesù ai Giudici.*

Ho ammirato l'esterna mansuetudine di Gesù nel sopportare tanti oltraggi da gente bassa, vile, ed insieme ho conosciuto quanto sensibili saranno stati al Cuor di Gesù questi oltraggi, poiché gli erano fatti da persone che tutte aveano da Lui ricevuto delle grazie singolari. Mio Dio, di quanta umiliazione e vitupero vi sarà mai stato quell'esser condotto da un tribunale all'altro, legato, menato dagli sgherri come un malfattore, e nei quali non avete ricevuto che strapazzi e disonori! – Erode vi tratta da pazzo, perché non rispondete alle sue dimande, e voi ad un tale disprezzo nulla rispondete, né punto vi curate di farvi conoscere per quello che siete. Si poco curate i giudizi degli uomini... Grande rimprovero ed insieme grande scuola per me, che tanto mi preme l'onore e la stima degli uomini. – Ricevete da un vil servo uno schiaffo, e voi in vendetta gli dite parole dolcissime, facendogli conoscere il suo fallo. –

Un altro vi sputa in faccia e voi non vi cambiate neppur di colore, non dite una parola a tale gravissimo affronto. Che vergogna per me che mi risento ad ogni piccola offesa, ad ogni parola, ne' so sopportar niente!...

PROPOSITI: Di non abbadar alle dicerie del mondo, ma di servir il Signore con libertà di cuore, e di soffrir tutto con pazienza.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando,

per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora circa. Ho avuto alcune distrazioni, e l'ho fatta con un po' d'inquietudine per timore di recar dispiacere a mia madre.

Anche oggi ho grandissimo motivo di ringraziare il Signore. Mi ha aiutata in una maniera particolarissima e mi ha dato dei mezzi singolari. Sia di vero cuore ringraziato, e lo prego a continuarmi la sua assistenza.

4.^a MEDITAZIONE la notte: *Sulla flagellazione e coronazione di spine del mio caro Gesù*. Ho conosciuto da principio il gran rossore che avrà provato Gesù nel vedersi ignudo in mezzo a tanta gente, pena pur troppo della mia impurità. Mio Dio, qual barbaro tormento non fu mai quello della flagellazione?!... Voi, Re del cielo, legato ad una colonna, battuto e ribattuto dai barbari Giudei, sino ad illividirvi tutta la pelle, ad uscirvi il sangue dalle vene e formarsi nel vostro SS. Corpo piaghe sopra piaghe!... E voi non vi lamentate anzi tutto offerite all'eterno Padre per i miei peccati! Ecco il bel frutto dei miei peccati!... Ecco qual penitenza acerbissima costarono al mio Gesù!... Ma di ciò non contenti quegli arrabbiati Giudei inventano nuovi modi per tormentar il povero Gesù. Lo scherniscono e fingono di adorarlo per re, sicché per corona gli pongono sul capo un fascio di acutissimi spini, glieli ficcano nella testa, in modo che dappertutto gli esce il sangue. Che acutissimo dolore sarà mai stato questo al povero Gesù!... Ma di questo è tutto causa i miei pensieri di superbia, di vanità, e con questi trafitto sempre più la testa del mio buon Gesù. Che ingrata!

PROPOSITI: Di finirla una volta col peccato, mentre per questo solo Gesù tanto patisce, e più di tutto oggi di guardarmi dai pensieri di superbia.

24 7bre 1828. Mercoledì.

Nella S.ta Comunione di questa mattina ho domandato al Signore se gli dispiaceva se per fare più liberamente delle carità al prossimo e per tirar qualche giovanetta al bene, io gli donassi qualche piccola cosa senza in ciò dipendere dai miei Maggiori, pel timore di essere impedita. Parmi che ciò non gli sia discaro, ed io ho proposto per quel che riguarda a me stessa, d'essere dipendentissima in tutto, e per quel che riguarda gli altri di far quel che potrò. Però qui dimando il parere del mio Superiore...

Ho anche dimandato al Signore se gli dispiace, che io non accompagni mai la S. Messa, ma o che continuo la meditazione, o che faccio il ringraziamento della S. Comunione ecc. Parmi d'aver conosciuto che gli sarebbe cosa molto grata che accompagnassi la S. Messa, ma in allora mi converrebbe far meno meditazione della solita, e però io penso di far così. In tutti i giorni festivi di accompagnarla, e nei giorni feriali formar l'intenzione da principio, e far servire la meditazione per gli atti che debbonsi fare nella S. Messa. Onde in questo prego il mio Superiore ad indicarmi il suo parere.

1.^a MEDITAZIONE: Sulla condanna di Gesù alla morte.

Ho conosciuto quanto pregiudicevoli sieno

i rispetti umani. Pilato dichiara Gesù innocente, e poi per timore di Cesare lo condanna a morte. Quante volte anch'io per un vil timore offendo Iddio, lascio la virtù!...— Qual rossore per Gesù passeggiare per mezza Gerusalemme legato, in mezzo agli sgherri, colla Croce in ispalla qual malfattore! Tutti lo beffeggiano, tutti lo deridono, e lo scherniscono, e in tanta adunanza non ha neppure una persona che lo compassioni. Oh! quanto care saranno state a Gesù quelle anime che adesso si sforzano di patir volentieri per Lui. Uno sguardo sopra queste anime è tutta la consolazione di Gesù in mezzo a tante pene. — Ma intanto Gesù si avvicina al monte Calvario. La strada è tutta segnata dal Sangue di Gesù, cade a terra, ricade, torna a cadere senza avere chi lo sollevi, chi lo conforti; almeno la povera anima (mia) fosse sì pura che potesse consolare Gesù, ma oh! che pur troppo per questa Gesù patisce tanto, Gesù soffre una mortificazione e rossore estremo! Io, io, che patisco, che soffro per Gesù?... Nulla... Nulla... Nulla...

PROPOSITI: Oggi di tener compagnia all'afflitto Gesù, e se mi dona del patire, sopportarlo volentierissimo, intendendomi di dargli qualche sollievo...

Questa Meditazione l'ho fatta la maggior parte seduta e un po' anche inginocchiata per lo spazio di un'ora; ho avuto poche distrazioni e l'ho terminata con desiderio di patire per Gesù.

2.^a MEDITAZIONE: *Gesù Crocifisso*. In questa Meditazione ho procurato di mettermi col cuore

e collo spirito ai piedi della Croce di Gesù, ed in silenzio ho ascoltato ciò che mi diceva il mio Amor Crocifisso. Ho conosciuto quanto sia grande l'amor di Gesù verso di me, mentre per salvarmi patisce tanti tormenti e muore sopra una croce. Ho avuto desiderio anch'io di far qualche cosa per un Dio che muore per me, e la cosa più grata che mi venne in pensiero di fare per Gesù, si è il morire anch'io a me stessa e alla mia volontà per amor suo. Sicché in avvenire la volontà del mio Dio sarà il mio cibo, il mio conforto e qualunque cosa voi mi permetterete, mi sarà caro.

PROPOSITI: Di non voler proprio più distaccarmi dalla volontà di Dio, e questa di riconoscerla in ogni cosa che mi accadrà.

Nelle *Lezioni* di questo giorno ho conosciuto quanto io sia lontana dall'esercizio della vera umiltà specialmente interna, e dal vero sentimento basso di me stessa. Ho sentito desiderio di emendarmene, e prego Iddio a darmi grazia di effettuarlo.

Nella visita al SS. Sacramento di questa sera ho imparato quanto gli sono discare le mie opere, perché le faccio tutte male. Ho conosciuto che a Gesù è più cara un'opera sola fatta bene che molte imperfette; per questo ho proposto di non aggravarmi troppo di opere diverse, ma di far bene e con perfezione quelle poche che sono in dovere, di farle senza fretta né agitazione, come se in quel momento altro non avessi da fare.

3.^a MEDITAZIONE: *Sulle ultime parole che Gesù pronunciò in Croce.* Mi ha fatto grande impres-

sione la somma carità del mio Dio. Egli è in croce, vicino a spirare per gli spasimi, e se apre bocca, le prime parole che pronuncia sono una preghiera all'Eterno Padre di perdonare ai suoi crocifissori, con iscusarli, dicendogli che non sanno quello che si facciano. Altro che il Cuore di un Dio può nutrire tanta carità. Adesso capisco come possa sussistere il mondo, e non sia ad ogni momento sprofondata per l'enormità dei peccati che in esso si commettono: il Sangue di Gesù, le sue Piaghe gridano continuamente misericordia. Che confidenza mi dà il mio Gesù che per i suoi meriti mi darà il perdono de' miei peccati! Che dovrei fare per voi, mio Dio?... Se divenissi martire, se soffrissi qualunque cosa, farei nulla; ma almeno quel poco che posso lo voglio fare a tutti i costi. — Apre di nuovo la bocca Gesù, e che dice?... Mi fa un regalo il più prezioso, mi dona la cosa a Lui più cara, mi consegna a Maria per figlia, mi dona Maria per Madre. A Maria raccomanda di amarmi di averne cura come se fossi Lui stesso; a me dice di onorare, servire, amare la sua e mia cara Mamma, come faceva Lui. Oh! che dono, che carità!... Quanto vi sono obbligata che fino dal letto della vostra morte, dimentico de' vostri dolori, pensate al mio maggior bene.

PROPOSITI: Di aver gran confidenza nelle Piaghe di Gesù, e gran divozione e fiducia in Maria.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avute poche distrazioni e grande affetto, e l'ho terminata con desiderio di fare qualche cosa grata a Gesù.

Ringrazio assai il Signore che oggi pure non mi ha privata delle sue grazie, e spero d'averla passata bene. Però sono un po' malcontenta, perché ho ricevuto molte lodi, e temo d'avervi dato causa io colla mia ipocrisia. Dio non voglia che ciò sia.

4.^a MEDITAZIONE - la notte: *Sulle ultime parole dette da Gesù in Croce*. Sono restata ammirata e confusa sentendo il moribondo mio Gesù a gridar dalla Croce: ho sete. Dopo tanti spasimi, dopo tanti dolori, per cui si vede vicino a morire, pure grida di nuovo: *Sitio* di nuovi patimenti per la mia salute, *Sitio* di nuove pene, *Sitio* di nuovi desiderj di adempire la volontà di Dio. Al suo eccessivo amore gli sembravano poco i patimenti sofferti, che bramava di soffrirne di maggiori. Oh! amore di Dio non d'altri conosciuto che da voi stesso quanto sia grande, quanto sia ardente! Voi dite *Sitio* per me, ed io ad ogni leggier pena dico, basta, basta! Quanto son fredda nel vostro santo amore!... Ma però ora grido anch'io *Sitio* di patire qualche cosa per voi e lo griderò sempre. — Lo sento dire anche: *Consummatum est*. Si consola Gesù pensando che la grand'opera della Redenzione è già compita, che l'uomo è salvo, che le porte del Paradiso sono aperte. Mio Dio, potessi dire anch'io in punto di morte, *Consummatum est*, cioè ho fatto tutto quel che ho potuto per amare il mio Dio, per salvar l'anima mia, ma Dio sa come andrà?... Finalmente raccomandando lo spirito al Padre se ne muore. Tutta la natura si commuove alla morte del suo Creatore, sono so-

lamente io che non son capace di spargere neppure una lagrima. — Maria lo accoglie tra le braccia, collo sguardo passa e ripassa le membra morte del suo Gesù, e non trova in Lui una minima parte che sia sana: che dolor per Maria!... Finalmente lo accompagna al sepolcro, sicura di non mai più riavere sulla terra il suo caro Gesù.

PROPOSITI: Di seppellirmi anch'io con G.C. non pensando più al mondo, ma a Lui solo, e oggi di tener compagnia all'addolorata Madre, che geme priva del suo caro Gesù.

Questa Meditazione l'ho fatta in ginocchio per lo spazio di mezz'ora circa. Questa volta mi rincresceva un po' a levarmi dal letto ed ho avuto un tantino di poltroneria. La Meditazione però non l'ho fatta male, ed ho avuto anche poche distrazioni.

Li 25 7bre. Giovedì.

Nella S. Comunione di questa mattina, il Signore m'ha fatto conoscere che sarò tanto più cara a Lui quanto sarò più dispregevole a' miei occhi, e al contrario dispiacerò tanto più a Lui, quanto più mi compiacerò di me stessa. Conobbi anche che a Dio è più cara un'anima sola che si sforza di acquistare la vera perfezione, che molte anime imperfette. Lo pregai poi a farmi conoscere se gli era caro che continuassi i miei voti, sentii rimprovero per averli poco bene eseguiti, ma insieme anche desiderio di continuarli più perfettamente, poiché da quelli sciogliendomi,

sarei sicura di fare poco assai per il Signore. Sicché lo prego di cuore a darmi grazia di eseguirli perfettamente, acciocché questi non mi abbiano da servire a maggior pena, invece di rendermi più cara al Signore, come mi lusingo di fare con questi.

1.^a e 2.^a MEDITAZIONE: *Sul Paradiso*. Oh! quanto è mai grande la ricompensa che Iddio ha preparato a chi lo serve fedelmente. Ho considerato il gusto che proveranno i miei sentimenti in quella beata patria. Gli occhi nel vedere tanta bella luce, nel vedere gli ornamenti di quella santa città, nel conoscere di vista tanti Angioli, tanti Santi, tra i quali i miei protettori, in ispecie il caro S. Luigi, nel vedere la bellezza somma della mia Mamma, nel mirare, che è più di tutto, a faccia a faccia il mio bel Gesù.

Le orecchie che piacere proveranno nell'udire tante musiche e melodie degli Angeli, nel sentire convertite le bestemmie in tante lodi al mio buon Dio, e così degli altri sentimenti. In quella città santa che gusto proverò nel ricordarmi le grazie che il Signore mi ha fatte per salvarmi, quegl'incontri in cui avrò fatto qualche cosa pel Signore, pel Paradiso. Che gaudio proverò nel conoscere tutti i misteri, tutti gli attributi di Dio, massime la sua bontà ed il suo amore, nel vederlo amato da infinità di creature. Che consolazione indicibile nel vedermi nella dolce necessità di non più offenderlo, di amarlo di possederlo eternamente. Essere io trasformata in Dio, essere felice della stessa sua felicità, essere quasi divinizzata. Oh! che glo-

ria, oh! che gaudio! Per cose sì piccole il Signore mi dona un premio sì grande, quanto è mai buono! Adesso conosco cosa sono le cose tutte di questo mondo, conosco quanto poco ho fatto pel Paradiso e conosco quanto sono obbligata di fare per guadagnarmelo.

PROPOSITI: Di non lasciare sfuggire nemmeno un momento di tempo, poiché un istante solo mi può guadagnare il Paradiso, e tutti i giorni di far qualche cosa per esso.

Queste due Meditazioni le ho fatte seduta. La prima per un'ora circa; parmi d'aver avuto poche distrazioni, ma però ho avuto anche pochi affetti: e la seconda per lo spazio di 3/4 d'ora; ho avuto alcune distrazioni, ma questa è stata più affettuosa, e l'ho terminata con desiderio di fare assai per acquistarmi il S. Paradiso.

Nelle *Lezioni* di questo giorno ho imparato quanto sia necessaria e cara a Gesù la dolcezza, ma insieme quanto io ne sia lontana; conoscendo che alle volte dico alcune parole dolci, ma per superbia, e non per vero sentimento di umiltà.

Questa sera non ho potuto trattenermi in Chiesa, sicché non ho avuto sentimento particolare.

Li 25 7bre. Giovedì.

3.^a MEDITAZIONE: *Sopra quanto Iddio ha fatto per salvarmi.* Ho conosciuto la somma vigilanza del mio Dio perché io arrivassi a salvarmi.

Egli ha creato tutte le cose perché servissero alla mia salvazione, tutte le creature sensibili ed insensi-

bili le ha destinate a tal oggetto. L'Eterno Padre impiega tutta la sua onnipotenza per salvarmi, il Divin Figlio impiega tutta la sua sapienza, lo Spirito Santo tutta la sua bontà ed amore. Gesù Cristo che non ha fatto?... Trentatré anni di sudore, di patimenti, di pene impiega a salvare la mia anima, e col fatto fa vedere che più gli sta a cuore la mia salute che la sua stessa vita. Egli col suo esempio mi facilita la strada della virtù, col suo Sangue mi lava l'anima dai miei peccati, e colle sue pene mi apre le porte del Paradiso. Gesù tanto fa per me ed io che faccio, che ho fatto per salvarmi?... Poco o nulla. Prego però il mio Dio a darmi grazia di fare assai più per l'avvenire.

PROPOSITI: Di volere avere più premura per la mia eterna salute, massime di esercitarmi nelle cose piccole.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio poco meno di un'ora. Ho avuto varie distrazioni e poco affetto, e l'ho terminata con desiderio di operare la mia eterna salute e con confusione d'aver sì poco operato per essa. Anche oggi il Signore non ha mancato colle sue grazie, di cui lo ringrazio di cuore.

Ho parlato però assai più del solito, ma un po' parmi d'averlo fatto per necessità, e invece ho dovuto fare contro la mia volontà in alcune cose.

4.^a MEDITAZIONE - la notte: *Sull'amor di Dio.*

Ho imparato quanto sia mai grande l'amor del mio Dio verso di me, sua povera serva. Egli mi

ha amato fin da tutta l'eternità, anche quando il mondo non vi era, anche quando io avea ancora da nascere Egli pensava a me, e mi amava, e mi preparava grazie grandi. Adesso mi ama con un amore infinito, veglia continuamente alla mia difesa, coglie tutti gli incontri per darmi prove del suo amore, mi sta continuamente vicino, mi ha perdonati tanti peccati, mi chiama al suo santo amore, e par che non sia contento finché non si vede amato da me. Per il suo amore mi ha preparata una felicità eterna in Paradiso, e cerca tutti i mezzi perché me l'abbia da guadagnare, poiché non si stima felice se io non partecipo della sua felicità. Vede che io non gli corrispondo, che gli volto le spalle che l'abbandono, anzi che l'offendo; eppure Egli non si stanca di amarmi. Oh! amore incomprendibile!... Amore infinito!... Ed io non vi amo?... ed io vi offendo?... Oh! ingratitudine!

PROPOSITI: Di discacciare dal mio cuore ogni amore terreno, e anche l'amor proprio, e di amare solamente Gesù con tutte le mie forze.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio di 3/4 d'ora. Mi è rincresciuto un po' a levarmi, ma però la meditazione parmi d'averla fatta con fervore, e parmi d'aver avuto anche poche distrazioni.

Li 26 7bre 1828. Venerdì.

Nella Comunione di questa mattina il Signore mi ha fatto conoscere che mi è necessario gran coraggio per camminare la via della perfezione. Parmi d'aver conosciuto che il Signore mi ha preparato delle croci, almeno mi ha fatto sentire di dispormi a qualunque cosa mi possa succedere, perché Egli vuol fare ciò che più gli piace. L'ho poi pregato a farmi grazia di farmi almeno morire in qualche Religione, e spero che mi farà questa grazia: parmi però d'aver sentito che il suo gusto è che faccia quello che mi dirà il mio Confessore in tal proposito.

ULTIMA MEDITAZIONE: *Sopra l'amore di Gesù Sagramentato.* Ho conosciuto a che eccesso giunga l'amor del mio Dio verso la povera anima mia. Dopo d'aver fatto tanto per me, pure gli sembra ancora d'aver fatto poco e non è contento finchè non giunga a donarmi tutto se stesso nella S. Eucaristia. Egli sta qui quale amante appassionato sempre pensando a me, sempre disposto a ricevermi alla sua mensa ed alla sua confidenza. Sapea pure quanto gli dovea costare questo suo amore, strapazzi, oltraggi, disonori, dimenticanze, offese; eppure per non abbandonarmi tutto sopporta, tutto soffre, e per me sempre rimane nel SS. Sacramento. Ed a me che grazia! che ogni mattina mi ammette alla sua mensa, si degna venir nel mio cuore e farmi tutte quelle grazie che gli domando.

Qui ho conosciuto quanto mai sono ingrata a fare

la S. Comunione con sì poco fervore, a farla quasi per usanza, a non preparare sempre nuovi sacrificj al suo bel cuore. Di ciò ne son pentita, e prego Iddio a darmi la grazia di non fare più così.

PROPOSITI: Di fare la SS. Comunione con più fervore di quello che ho fatto per lo passato, specialmente di aver sempre un gran desiderio.

Nell'ultima *Lezione* di questo giorno ho imparato quanto sia necessario il fare stima e conto delle cose piccole, poiché da ciò dipenderà il profitto di questi S. Esercizj.

Sia lode all'Augustissima Trinità
Amen

ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO. AMEN.

Li 20 7bre 1828. Sabato.

1.° *Esame generale:* Al riflettere sui difetti della mia vita mi sono spaventata, riconoscendone tanti. Due in particolare mi danno maggior pena e sono: Fredezza e tepidità nel servizio di Dio: e Superbia, conoscendo tutte e quasi tutte le mie azioni guastate da tal vizio.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno:* Ho ritrovato della freddezza nell'orazione della mattina ed un pensiero di superbia.

Domenica. Li 21 7bre.

1.° *Esame generale*: Ho trovato dei difetti sull'amor proprio molti, risentimenti interni per le correzioni alle volte, dispiaceri per essere maltrattata, dimenticata, offesa ecc. Ho trovato dei difetti sull'orazione, poiché la faccio con poco fervore, con poco raccoglimento, con poca preparazione e fra la giornata mi distraigo facilmente con ciarle, con curiosità ecc.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno*: Mi son levata un po' più tardi, ma spero d'averlo fatto perché mi sentiva un po' d'incomodo allo stomaco; ho avuto due pensieri di superbia ed ho anche sentito un po' di dispiacere nel pensare che dovea essere posposta ad una persona; all'atto però non ho sentito disgusto alcuno. Non ho ubbidito ciecamente in una piccola cosa.

Lunedì. 22 7bre.

1.° *Esame generale*: Ho ritrovato delle mancanze in genere di carità, poiché facilmente penso male d'altrui, esco alle volte con parole contrarie alla carità del prossimo, e varie volte invece di aver dispiacere a sentir parlar male degli altri, quasi ne provo piacere, e non cerco tutti i mezzi per impedir simili discorsi. Ho anche conosciuto della negligenza nell'obbedienza, poiché alle volte cerco pretesti di esimermi, e porto scuse, o internamente mi lamento.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno:* Ho avuto un pensiero di superbia, non mi sono rammaricata sentendo parlare poco bene di una persona, anzi quasi desiderava che si continuasse il discorso. Ho detto alcune parole più di jeri. Oggi non ho potuto esimermi dal non mangiar frutti.

Martedì. 23 7bre.

1.° *Esame generale:* Ho ritrovato dei difetti sui miei voti. Riguardo alla povertà, spero di non aver attacco alle cose di questo mondo, ma non ho però il vero spirito di povertà, ed ho trovato anche qualche principio di vanità, portando volentieri robe nuove. Ho conosciuto che trascurò il voto di non commetter peccati veniali avvertiti, e che poco me ne ricordo. Il voto di purità mi è carissimo, ma per esso ho della negligenza nella custodia dei sentimenti, e mi danno molta pena certi sogni che faccio contro la santa purità; sperò però di non darvi causa io, e anche nel sogno conosco d'essere stata contraria. Conobbi di far poco assai per l'esecuzione del voto di maggior perfezione, me lo dimentico, mentre eseguendo questo dovei essere santa, e invece non ho peranco incominciato ad essere tale. Conosco delle imperfezioni in quasi tutte le mie cose, per cui stabilisco di non accrescere più il numero delle pratiche, ma di eseguir bene quelle che ho. Così ho conosciuto della negligenza alle volte anche ne' miei doveri di casa, per cui qualche volta ho recato dispiacere ai miei Genitori.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno:* Ho avuto un pensier di superbia; anche oggi ho mangiato frutti, ho detto alcune parole più del solito, spero che l'abbia fatto per necessità, e parmi di non aver perduto il raccoglimento. Oggi ho provato della noja a scrivere tutte queste cose.

Li 24 7bre. Mercoledì.

1.° *Esame generale:* Conosco d'esser troppo attaccata alla mia opinione, per cui molte volte mi ostino e la sostengo. Conosco anche d'esser poco compiacente con mia sorella, facendo varie volte poco volentieri ciò ch'ella o mi comanda, o che desidera ecc. Così capisco che mi è di gran pregiudizio il poco pensare che faccio alla passione di G.C.

2.° *Esame sui difetti di questo dì:* Mi par soltanto mezzo pensiero di superbia. Ho avuto anche alcuni pensieri contro la carità in materia di purità, ma parmi d'averli discacciati al primo spuntare. Oggi ho avuto un po' più di facilità a parlare, tuttavia parmi di non aver perduto il raccoglimento.

Li 25 7bre. Giovedì.

1.° *Esame generale:*

Ho ritrovato dell'invidia proveniente da superbia, per cui quasi mi rincesce di vedere gli altri operare il bene per tema d'esser io posposta a loro, ed anche par che senta un mezzo dispiacere interno allorché sento lodare

alcuno. Conosco anche d'esser troppo delicata, ascoltando troppo i piccoli incomodi che alle volte il Signore si de- gna di mandarmi, e varie volte desidero che gli altri sap- pino i miei piccoli mali per essere compassionata. Ho anche trovato del difetto nel recitare le mie orazioni voca- li, mentre poco penso a ciò che dico.

2.º *Esame sui difetti di questo dì:* Ho avuto un pen- siero di superbia, spero però d'averlo discacciato appena concepito. Oggi ho parlato più del solito ed un po' ho perduto il raccoglimento, ma spero d'averlo dovuto fare per necessità.

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGI

Li 26 7bre 1828

PROPONIMENTI CHE FACCIÒ IN QUESTO INCONTRO

Col cuore pieno di gratitudine, colla volontà risoluta di fare ciò che volete, o mio buon Dio, a voi mi prostro, rin- graziandovi di vero cuore della grazia particolarissima dei S. Esercizj. Vi ringrazio di tutti i lumi, di tutte le ispi- razioni, di tutte le chiamate, di tutti i rimproveri che mi avete dato in questo santo tempo. Datemi grazia di metter a profitto quanto insegnato mi avete. Desidero proprio di compiacervi e d'essere vostra veramente. Vi prego per carità di ajutarmi, poichè quanto diffido di me stessa, al- trettanto confido in voi, e spero tutto dalla vostra sola

bontà. Accettate i propositi che sono per fare, ed un ajuto speciale infondetemi perché li possa eseguire.

1.° Propongo di farmi Santa, gran Santa, presto Santa. Questo è ciò a cui voi m'invitate. Gran parola è questa, e che potrebbe provenire da superbia, se non avessi tutta la mia confidenza in voi, o mio Dio, e se non sapessi che tutti quelli che si fecero Santi, a questo continuamente pensarono. E propongo di farmi Santa coll'esercizio di tre virtù, cioè umiltà, annegazione di me stessa ed orazione.

2.° Umiltà. Cercherò primieramente di acquistare il vero spirito interiore di umiltà, la bassa stima di me stessa, la cognizione del mio nulla. Mi guarderò cautamente dal dir parole in mia lode, e questa la fuggirò e schiverò più che potrò. In casa farò la serva a tutti, nelle Compagnie, nelle Unioni, nelle adunanze, tutto quello che gli altri non vorranno fare, lo farò io; ed anche quando mi toccherà di farla da maggiore in qualche unione, lo farò soltanto per ubbidienza e non per soprastare agli altri. Insomma considererò spesso che non sarò mai cara a Gesù, finché non sarò veramente umile. Da Gesù Crocifisso cercherò d'imparare la vera umiltà.

3.° Annegazione di me stessa. Eseguirò questa virtù con una perfetta obbedienza a tutti e in tutto, massime ai miei Superiori. Nelle cose che sono di mia elezione procurerò di far sempre quelle che sono contrarie alla mia volontà.

Non dirò proprio più la mia opinione, se non quando

lo crederò necessario, o che sarò dimandata; ma anche allora lo farò conoscere con indifferenza, non facendomi importar nulla che la mia volontà sia o no secondata. Mi faccio poi un obbligo preciso di non ostinarmi mai nella mia opinione.

4.° Santa orazione. Sarò immancabile nel fare tutta la mia orazione solita, ed altro che un dovere di carità, o una grave malattia non mi potranno dispensare. Cercherò sempre di avanzarmi in questo santo Esercizio. Eviterò tutti gl'impedimenti che si oppongono alla santa orazione, curiosità, parole e pensieri inutili, compagne dissipate: mortificherò l'amor proprio, il mio corpo, i miei sentimenti. Conserverò sempre il raccoglimento e la presenza di Dio, insomma farò quanto mi verrà insegnato per acquistare un vero spirito di orazione. Riguardo a queste virtù sarò sincerissima col mio Confessore, a lui dirò tutto anche non essendo ricercata.

Signore, le mie promesse riguardo alla mia debolezza sono grandi, riguardo a quello che voi meritate sono un nulla, Voi però ajutatemi a fare quel che volete da me. Fate che tante grazie che Voi mi avete fatte, non abbiano da essere corrisposte da me con una mostruosa ingratitudine, come ho sempre fatto. Di questa vostra povera serva che voi tanto amate, fate quello che più vi piace. Non desidero che la vostra volontà, non amo che Voi, non voglio cercare altro che il vostro gusto.

Maria SS. di cuore vi ringrazio della carità che mi avete usata in questi giorni, continua-

temela per carità, poiché mi resta da fare il più. S. Luigi, Angelo mio Custode, e tutti miei Santi avvocati e protettori, nell'atto che vi ringrazio di quanto avete fatto per me, vi supplico anche di raccomandarmi di cuore al Signore, affinché si degni di darmi grazia di non abbandonarlo giammai.

Amen.

(ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1829)

VIVA GESÙ, MARIA E LUIGI

Li 20 7bre 1829

I. MEDITAZIONE E PREPARAZIONE AI S. ESERCIZI

Necessità di salvarsi

Nella preparazione a questa S. Meditazione mi sono abbandonata tutta nelle mani di Dio, l'ho pregato ad assistermi in questo santo tempo, e parmi d'aver conosciuto il pietoso Cuor di Dio disposto ad accettarmi e a farmi delle grazie. Questo mi ha servito di grande consolazione e mi ha rubata quasi tutta la mia melanconia.

Nella Meditazione ho conosciuto quanto sia necessario ed importante il salvarsi. Quello che mi ha fatto più colpo, è il riflesso che la grazia dell'eterna salvezione tante volte è attaccata a piccolissime grazie, trascurate le quali, facilmente si dannano.

Dunque ho argomentato quanta stima e quanto conto debbo fare di tutte le grazie anche delle più piccole, poiché sono tutti regali del Signore e può darsi che ad alcuni di questi sia attaccata la mia salvezione. Se io mi dannassi,

sarei un altro vero Giuda, poiché tante ed infinite grazie il Signore mi ha fatte...

Ho sentito gran desiderio di approfittarmi della grazia presente dei S. Esercizj, e con questa di migliorare la mia vita. Ho provato gran consolazione pensando che Iddio mi ama ancora, poiché tutt'ora mi favorisce delle sue grazie.

PROPOSITI: Di fare gran conto di tutte, fino delle più piccole grazie che il Signore mi farà, ed ogni giorno di avanzarmi nel servizio del Signore.

Questa Meditazione l'ho fatta mezz'ora inginocchiata in Chiesa e mezz'ora passeggiando in casa. Ho avuto poche distrazioni e un po' di mozione interna.

Primo Giorno 21 Settembre.

I.^a MEDITAZIONE - la notte.

Sulla Morte.

Ho considerato la sua certezza, la sua incertezza, la sua unità. Quello che più mi ha fatto colpo fu il riflesso che non sapendo quando dovrò morire, facilmente potrei morire quando sono fredda, o tiepida nel servizio di Dio, quando commetto dei mancamenti. Se ciò mi toccasse, che ne sarebbe di me?.. Mi ha anche fatto impressione il riflesso che non posso morire che una sola volta; dunque se non fossi preparata, se male stessi in coscienza, sarebbe finita per sempre.

Ho conosciuto quindi la necessità di star sempre preparata, e di

non mai dimenticarmi della morte, poiché potrebbe darsi che quel solo momento che vivessi scordata, fosse quello in cui Iddio a sè mi chiamasse.

PROPOSITI: Di non mai vivere neppure un momento in peccato, neppur veniale, facendo se non posso altro, l'atto di contrizione, e di ricordarmi spesso, spesso che debbo morire.

Questa Meditazione l'ho durata poco più di mezz'ora, parte l'ho fatta inginocchiata e parte seduta. Ho avuto pochissime distrazioni, ma piuttosto arida di affetti.

II.^a MEDITAZIONE

Del Giudizio particolare.

Mi ha spaventato assai in questa Meditazione il riflettere tutte le accuse che appor potrebbe il demonio all'anima mia avanti il Divin Giudice, e ho conosciuto che in difesa non saprei che rispondere. Ma anche più confusa sono restata al pensare cosa dovrà dire l'Angelo mio Custode contro l'anima mia; poiché egli fu testimonia di tante ispirazioni, lumi, grazie particolari che il Signore mi ha fatte, di tanti Sacramenti mal ricevuti, di tanti doni così abusati, ed anche a lui non saprei che rispondere in mia difesa, poiché tutto fu verissimo. Ma più di tutto l'esame che mi farà G. C.

Giudice severo, non più Sposo amabile, Egli che penetrava fino al fondo del mio cuore, quanti peccati mi produrrà ch'io neppur

me li ricordo, che amaro rimprovero per tante grazie fattemi, e da me abusate, come mi getterà in faccia tutte le azioni buone, ma fatte con fini umani o di superbia, o di comparire, o di essere stimata dagli uomini. Se mi toccasse a dover sentire quel "*nescio vos*", a vedere per la prima volta la faccia del mio Dio adirato, che spavento, che terrore!... ma più di tutto che disgrazia! Ho quindi conosciuto quanto sia necessario operar con rettitudine d'intenzione, per solo amor di Dio e per sua gloria, poiché, presto o tardi dovrò essere esaminata da un Giudice così severo, e se non sarò retta, sarò da lui condannata e riprovata.

PROPOSITI: Di operar sempre con rettitudine d'intenzione, e di non fare la minima cosa che possa conoscere dispiacere a Dio.

Questa Meditazione l'ho fatta in chiesa inginocchiata per lo spazio d'un'ora circa. Ho avuto poche distrazioni, e qualche affetto, e non ho perduto la confidenza in Dio.

Nella S. Comunione ho sentito al cuore che Iddio mi vuol Santa e gran Santa e che non debbo perdere neppure un momento, poiché poco mi resta da vivere.

Ho sentito la voce del mio Sposo che mi animava a non stancarmi mai, a battere la via dura, a mettermi sotto i piedi di tutti, a fare assai assai, che mi riuscirà carissimo in Paradiso. In questa Comunione ho pregato il Signore a farmi conoscere se dovea continuare i miei voti, poiché alle volte mi pesano assai, e temo che per la mia trascuratezza, non mi riescano che di maggior dannazione.

Parmi d'aver conosciuto che

Iddio li voglia da me, che Egli pretenda che la mia vita sia stretta e crocifissa, e che questi sono dolci catene che a Lui mi legano, e non pesanti legami; però che debbo sempre averli presenti, che debbo procurare ogni mezzo per eseguirli con perfezione. Per maggior mia quiete, prego il mio Superiore a mettere qui il suo parere.

La *Lezione* fu la vita di S. Teotista Vergine. In essa tre cose ho ammirato. 1.° La somma potenza e sapienza di Dio che ha operato meraviglie sì grandi, sì straordinarie in persona così delicata. 2.° Quanto sia necessaria la ritiratezza, massime alle persone della mia condizione.

3.° Quanto bene apporti una sola Comunione ben fatta, e quanto bene bisogna prepararsi per ricevere con frutto la S. Comunione.

1.° *Esame generale*: Mi sono esaminata sulla superbia, e ho trovato che questo vizio fu in me fin da piccola. Ho conosciuto che alle volte, o essendo contraddetta, o dimenticata, od offesa, internamente mi risento. Alle volte provo un po' di piacere ad essere lodata, tenuta per buona, stimata. Ho conosciuto che poco o nulla ho fatto per estirpare questo vizio.

Nella visita del dopo pranzo ho sentito la voce dello Sposo al cuore che mi faceva conoscere il pregio e la bellezza di questa virtù (l'umiltà). Mi ha fatto conoscere che quanto più sarò dimenticata, avvilita, maltrattata dagli uomini, altrettanto diverrò cara agli occhi di Dio. Quanto più vile mi terrò agli occhi miei, altrettanto grande sarò appresso il mio Dio.

III. ^a MEDITAZIONE*Sull'Inferno del corpo.*

Ho conosciuto quanto mai verranno tormentati tutti i sensi corporali, cioè gli occhi, le orecchie ed il naso. Quello però che più mi ha fatto spavento si fu il riflesso che se io mi dannassi mi converrebbe udire bestemmiare il mio caro Gesù, la mia dolce Maria, e tutti i Santi. Quel dover star sempre vicina a persone indegne, piene soltanto di peccati, quel mai, mai avere una minimissima cosa che possa recare il più piccolo contento. E tutto questo anche per un sol peccato mortale... E per un piacere momentaneo, guadagnarli un'eternità così sventurata!...

PROPOSITI: Di custodir bene i miei sentimenti, massime gli occhi, per non meritarmi un castigo sì grande.

Questa Meditazione l'ho fatta, parte passeggiando parte seduta, e sarà durata poco più di 3/4 d'ora. Ho avuto in principio alcune distrazioni, dopo assai meno, e l'ho fatta con un po' di penetrazione.

La seconda *Lezione* fu la vita di S. Geltrude Monaca. In essa ho ammirato la sua rara purità, e quanta stima ella facesse di questa virtù. Ho quindi argomentato quanto cara a Dio sia questa virtù e quanto preziosa e ben custodita deve essere per un'anima che la possiede. In questa Santa ho trovato congiunte quelle due belle virtù ora-

zione e carità, che tanto mi fa sentire al cuore il Signore volere da me. Ho conosciuto in lei il mio modello, se il Signore mi dà grazia d'imitarla.

IV.^a MEDITAZIONE

Ancora sull'Inferno del corpo.

Ho conosciuto in questa Meditazione quanto Dio severamente punisce tutti i sentimenti nell'inferno. Quello però che mi ha fatto più paura, e che più mi feriva il cuore fu il riflesso, che se mi dannassi sarei costretta a maledire, bestemmiare, ed odiare Iddio. Quel caro Gesù che ora conosco sì degno d'amore, quel nome che consola il cuore, quel nome che dà speranza, quel nome che è tutto il mio gaudio, in allora bestemmiarlo, maledirlo!... Questa è la più grande infelicità. In questa Meditazione ho provato compassione per quelle povere anime che niente pensano all'inferno, e pur tuttavia debbono cadervi pei loro peccati. Ho conosciuto la mia insensatezza che sì poco faccio per evitare l'inferno.

PROPOSITI: Di metter sotto i piedi di tutti la mia superbia, che questa potrebbe essere l'unica cagione della mia dannazione, ed anche di guardarmi assai da ogni piccolo raffreddamento, poiché questo potrebbe essere il principio della mia dannazione.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, inginocchiata, per lo spazio di circa $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto pochissime distrazioni e qualche affetto.

Nella visita al SS. Sacramento ho pregato il buon Gesù a farmi conoscere se gli era caro che mi impegnassi a vantaggio del mio prossimo, oppure se a Lui più piacesse che vivessi a me stessa, poiché l'impacciarmi nelle cose altrui mi reca alle volte distrazione, ed alle volte superbia e stima propria. Parmi d'aver conosciuto che sia molto caro al Signore che m'impegno quanto posso pel bene altrui massime spirituale, e più di tutto cercare di giovare a quelle giovinette che più si allontanano dalla pietà. Però che debba far tutto per Iddio solo e per piacere a Lui, e così la carità non andrà mai disgiunta dall'umiltà e dall'orazione.

2.º Esame sui difetti di questo giorno: Ho lasciato la discp., perché mi son ridotta troppo tardi ed ho avuto paura a portarmi nei campi; ho portato un po' più tardi il Vespro e la Compieta, mi son dimenticata di fare l'ora del voto di mag. perf.⁽¹⁾, ed ho avuto qualche distrazione nelle orazioni vocali. Riguardo al raccoglimento il Signore mi ha ajutata, non ho avuto poi neanche occasione di dissiparmi.

⁽¹⁾ Leggi maggior perfezione.

SECONDO GIORNO

I.^a MEDITAZIONE - la notte

Sull'Inferno dell'anima.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta in letto, e fu alquanto sonnacchiosa, onde poco o nulla mi ha fatto impressione. Parmi d'averla durata poco più di mezz'ora, ed anche i propositi non me li ricordo.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore ad insegnarmi a fare orazione. Ho conosciuto quanto Iddio pretende da me, quanto necessaria sia l'orazione continua, quanto perfette riusciranno tutte le mie azioni, se verranno fatte alla presenza di Dio e che paradiso anticipato sia ad un'anima il vivere sempre unita al suo Dio. Ho quindi determinato di volermi dar tutta a questo santo esercizio. *Ho poi anche conosciuto che per ciò fare, mi conviene armarmi di gran costanza, per superare tutte le tentazioni e tutti gli ostacoli che il demonio mi frapperà per disturbarmi questo santo esercizio. Questa S. Comunione l'ho fatta con qualche desiderio ed affetto, ed il Signore mi ha consolata.*

II.^a MEDITAZIONE*Sull'Inferno dell'anima*

Ho conosciuto quanto più tormentoso sia l'inferno dell'anima, di quello del corpo. Mio Dio, se io cadessi in quell'orrendo carcere, che tormento inesprimibile il ricordarmi e conoscere le tante grazie che ho ricevuto, i mezzi straordinarj che mi furono dati, i lumi, le chiamate, le mozioni interne che ho sentito, perché non solo mi salvassi, ma mi facessi santa! Che pena il conoscere che tanti e tante con assai meno grazie di quelle che furono fatte a me si sono salvati, ed io no! Che pena il ricordarmi che pur conosceva l'inferno, che mi faceva orrore, che faceva conto di non andarvi, e poi me ne sono dimenticata e ci sono andata! Che rincrescimento il conoscere che per del tempo mi era applicata a servir Dio, che provava gran contento, che conosceva quanto era dolce il suo giogo, e poi mi sono dipartita da Lui! Che afflizione il ricordarmi che ad altri pure raccomandava di far ogni cosa per fuggire l'inferno, ed essi ascoltando in me la voce di Dio, si sono approfittati, e si sono salvati; ed io miserabile non fui capace di mettere in pratica ciò che insegnava agli altri, ed essi saranno in Paradiso ed io all'inferno! Che tormento quel non poter mai formare un pensiero buono, quel non mai dire con rassegnazione, sia fatta la volontà

di Dio! Ma più di tutto che pena intollerabile il conoscere perfettamente Iddio, conoscere che la propria felicità dipende dall'amar Dio, eppure sentirsi sforzati ad odiarlo, a bestemmiarlo, a maledirlo, vedersi da Lui eternamente odiati, non mai sperare di poter far pace con Lui! Non mai poterlo rimirare con amore, non mai fare un atto di amor di Dio! E quel Gesù che adesso è il mio caro Sposo, il mio Padre amoroso, la delizia del mio cuore, e che un momento solo che si faccia sentire, riesce più dolce che ogni diletto e consolazione terrena; questo stesso Gesù doverlo riguardare come giudice severo, come nemico implacabile, come punitore inesorabile, questo è veramente il massimo di tutti i tormenti. Adesso capisco come avea ragione il mio caro S. Luigi, benché innocente, di vivere vita sì austera, conosco come mai tanti Santi si maltrattavano da se stessi, per fuggire quell'inferno che è il massimo tormento ed il solo irrevocabile.

PROPOSITI: Di vivere in continuo timore dell'inferno, e di tener assai mortificati tutti i sentimenti e tutto il mio corpo.

Questa Meditazione l'ho fatta quasi tutta inginocchiata in Chiesa, l'ho durata un'ora circa. Ho avuto pochissime distrazioni, ed un po' di penetrazione, mi è spuntata anche qualche lagrima, ed anche adesso non posso dimenticarmela. Oh! mio Gesù, *a poenis inferni libera me.*

La *Lezione* di questa mattina fu la vita di S. Lisabetta Regina d'Ungheria, vedova.

Tutto fino le più piccole azioni mi piacquero assai, ma

ho ammirato di più il suo generoso distacco dalle cose mondane in mezzo alla corte, ho ammirato la sua costanza nel servir Dio, a fronte di tutte le dicerie dei cortigiani, ma più di tutto mi ha rapito il cuore la sua rara pazienza in mezzo a tante umiliazioni e a tanto suo patire. Questo mi ha fatto conoscere che le anime più predilette del Signore sono appunto quelle che più patiscono per Lui, le quali poi in premio di lor costanza, ricevono anche in questo mondo grazie singolarissime, massime nell'orazione. Della sua carità esimia non dico niente, poiché essa è proprio il carattere dei santi; ho sentito rimprovero del poco impegno che mi prendo pel bene del mio prossimo e desidero di fare assai di più.

1.° *Esame generale*: Mi sono esaminata sulla mia volontà ed ho trovato che a questa sono molto attaccata, che difficilmente cedo all'altrui parere, ed ho conosciuto che anche nelle cose buone a negare la propria volontà, ed a fare quella degli altri, molto piace al Signore. Ho conosciuto che molte volte mi sembra d'aver ragione, ed in allora stento più a cedere al parere degli altri, e conosco che è appunto in allora che debbo abbassare il mio capo, e fare o credere ciò che altri vogliono o dicono. Ho quindi risoluto di non mai, mai contraddire all'altrui parere, e di creder io sempre me in errore, e gli altri che abbiano ragione.

Nella visita a Gesù Sacramentato dopo pranzo, mi si è confermata questa verità, ed ho sentito la voce dolcissima dello Sposo che mi chiama ad

una vita santa, ma crocifissa, ma tutta contraria al mio amor proprio, dicendomi che la via della croce sarà breve e quella del godere sarà eterna.

III.^a MEDITAZIONE

Sull'Eternità.

Mi ha fatto gran colpo il riflettere a quella gran verità. Se io mi dannassi, sempre infelice, sempre tormentata, sempre sempre nemica di Dio. Mai uscirei da quel carcere tormentoso, mai avrei un minimo sollievo, mai mai sperare di poter uscire dall'inferno, sempre egualmente tormentata, anzi sempre più tormentata. E tanti tormenti e per sì lunga durata, perché? anche per un sol peccato mortale... Qual disperazione per un'anima dannata il pensiero dell'eternità! Conoscersi così miseramente tormentata, provare pene indicibili da non poter resistere nemmeno un momento, e dover pensare di patire tanto per sempre. Oh! che disperazione!... Che tormento! Questo pensiero mi ha fatto grande impressione, ed ho conosciuto per prova quanto sia vero il detto dello Spirito Santo, che chi pensa ai novissimi non perirà, poiché pensare anche solamente all'eternità penosa ed aver cuore di continuar a peccare, o bisogna aver perduta la fede o essere matti, oppure di cuore darsi a Dio.

PROPOSITI: Quando mi pesa il giogo del Signore, dar uno sguardo all'eternità, e poi riflet-

tere che il mio patire non durerà sempre, e che se sarò fedele, riceverò una ricompensa che durerà in eterno.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata per mezz'ora, ho avuto pochissime distrazioni, e mi ha fatto qualche impressione.

La *Lezione* di oggi è stata la vita di S. Caterina V. e M. In essa ho ammirato il suo gran sapere, ed ho conosciuto quanto questo sia giovevole per conoscere maggiormente Dio, e per aiutare il prossimo, qualora sia adoperato come si conviene. Ho ammirato la somma sapienza di Dio che tante volte si serve di istromenti debolissimi per confondere i sapienti del mondo, e per convertire anime a Lui, come appunto si servì della nostra Santa per illuminare e convertire tanti filosofi e tanti infedeli. È stato un gran rimprovero alla mia delicatezza ed indolenza il vedere la costanza e la pazienza di questa martire nel soffrir tanto per il suo Dio.

IV. ^a MEDITAZIONE

Sul piccolo numero degli eletti.

Mi ha fatto grande spavento il riflettere che questa verità sì spaventosa è registrata in più luoghi del Vangelo, e che è comprovata dal fatto; poiché se è certo che chi vive male tale anche morirà, dunque quanto pochi sono mai quelli che vivono cristianamente?...Ed io dove sarò, cogli

eletti, o coi reprobì?...È vero che esercito qualche buona opera, che frequento i Sacramenti, che faccio professione di vita divota; farò poi come Iddio vuole da me?... Sarò così retta nel mio operare come è dover mio?... Mi esercito poi senza difetti, con costanza, con perfezione nei miei doveri?... Ah! che anche pochi peccati, un peccato solo può farmi cadere nel numero dei reprobì e dannarmi. Ho poi ripensato come mai persone cristiane, che hanno la fede, che credono l'inferno, e pur tanti e tanti si dannano? Parmi di aver conosciuto ciò derivare perché poco poco si pensa ai novissimi, e perché la misera natura essendo inclinata al male e non vedendo che le cose visibili, facilmente si dimenticano delle eterne, e così la maggior parte si dannano.

PROPOSITI: Di non abbadar mai a quel che dicono, o che fanno i mondani, ma di tener sempre sotto gli occhi gli esempj dei Santi e procurar d'imitarli.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata, non l'ho durata che mezz'ora circa, perché mi sentiva alquanto male. Ho avuto poche distrazioni ed un po' di penetrazione.

Per i dolori che mi sentiva non ho potuto trattenermi a far visita a Gesù Sacramentato, ed ho recitato in letto alcune orazioni vocali.

Esame 2°. Sui difetti di questo giorno.

Ho avuto un pensier di superbia, e questo fu: Ho pensato che il mio Confessore leggendo questi scritti potesse dire che ho avuto dei bei senti-

menti, i quali in qualche incontro potrebbero giovare anche a lui. Non ho fatto la disc.⁽¹⁾ e parmi d'averla tralasciata per timore di cagionarmi maggior male. Sul principio di questo giorno ho avuto un po' di noja, ma mi sono tosto tosto gettata tutta nelle mani del Signore, ed Egli misericordioso mi ha accettata e ajutata, in modo che sono stata quasi più di lena oggi che jeri, ed anche col raccoglimento per sua grazia non è andata male.

Terzo Giorno.

Questa notte non mi sono levata a fare la Meditazione, perché mi sentiva ancora male, e temeva poi se mi fossi levata, di non poter levarmi la mattina. Forse sarà stata soverchia delicatezza.

Nella S. Comunione di questo giorno, il Signore mi ha fatto conoscere che mi voleva intieramente rassegnata alla sua volontà, qualunque cosa mi succedesse; *che dovessi tutto prendere dalle sue mani, che mi dovessi intieramente fidare di Lui, ed in Lui riposarmi, poiché Egli avrebbe continuamente pensato a me e tutto disposto per sua maggior gloria e mia santificazione.*

Ho domandato anch'io al Signore come dovea diportarmi col mio Confessore, poiché non sono perfettamente quieta riguardo alla sincerità; perché se taccio mi rinresce e conosco che mi pre-

⁽¹⁾ Disciplina.

giudica, se dico mi par di dire per superbia, e non posso allontanare da me un certo compiacimento interno quando conosco che incontro il suo genio. Parmi d'aver sentito al cuore che in conto alcuno e per nessun riguardo debbo tener celata cosa alcuna a chi dirige l'anime mia, potendomi assaissimo pregiudicare il dirigermi secondo quello che sento nel mio interno, senza palesarlo affin di discernere il bene dal male. E per fuggire ogni vanità e superbia, ho sentito al cuore che dovessi sempre pensare e parlare al mio Confessore, come faccio a pensare e parlare con Dio, e tenerlo come il mio Sposo Divino.

I.^a MEDITAZIONE

*Sulla Misericordia di Dio,
accennata nella parabola del Figliuol Prodigio.*

Questa Meditazione mi ha proprio consolato ed allargato il cuore... Oh! quanto mai ha ragione il mio Sposo, il Padre amantissimo dell'anima mia d'avvertirmi che solo in casa sua, cioè solo nella sua amicizia e nella sua grazia si trova la vera felicità. Quante volte io stessa ho provato ad allontanarmi da Lui col raffreddarmi nel suo santo servizio, come subito ho perduto la bella pace del cuore, il fervore, il raccoglimento, la dolce unione con Lui! Quante volte ho sentito al cuore che la pace e la consolazione se la trova solamente in Lui solo! E questo buon Padre da

me offeso, da me dimenticato, appena che conosce in me pentimento, mi accoglie, mi abbraccia, mi accarezza, mi ridona le nuove grazie, e va dicendomi d'essergli fedele, d'amarlo sempre, che è la maggior consolazione che gli possa dare. E quel che fa con me, lo fa anche egualmente con tanti peccatori. Siano pur grandi i loro peccati, siano enormi, siano infiniti, purchè si pentano, purchè a Lui ricorran, Egli è il primo ad offerir loro la pace, ad abbracciarli, a baciarli, a stringerseli al seno, a far gioire tutta la corte celeste; Egli dice che quello è il giorno della sua festa. Oh! buon Gesù, Oh! tenero Padre, che bontà veramente divina è mai questa vostra! E se tanti e tanti conoscessero il vostro bel cuore, potrebbero forse resistere nel peccato, e non darvi questa dolce consolazione?... Ah! fate che tutti vi conoscano, e che tutti, ed io specialmente, a voi mi doni, a voi mi consacri e sia tutta vostra per sempre.

PROPOSITI: Di aver gran confidenza nella misericordia di Dio e di far tutto per amore, e nel parlar col mio prossimo di fargli grande animo sul riflesso della misericordia di Dio, e di donarsi intieramente a Lui.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, sempre seduta, per lo spazio di un'ora. Ho avuto poche distrazioni, gran commozione con qualche lagrima di tenerezza, e l'ho terminata con gran desiderio di consacrarmi tutta ad un Padre così amoroso, e di non più fargli torto.

La *Lezione* di questa mattina fu la vita di

S. Cecilia V. e M. In essa ho conosciuto che ad ogni persona incombe l'obbligo di tirar anime a Dio. Ho conosciuto quanto bene si può fare operando con umiltà e per vero desiderio della gloria di Dio, ed anche ammirato la somma bontà di Dio che compiace i servi suoi anche nelle cose straordinarie, qualora queste siano di maggior vantaggio per l'anima, come appunto fu la grazia che fece a S. Cecilia, facendo vedere al suo sposo Valeriano la presenza del suo Angelo Custode.

Esame 1.º Sui difetti generali. Mi sono esaminata sui miei doveri di casa, di scuola, sul mio metodo di vita e sui miei voti. Ho trovato che in tutti, spesse volte, commetto delle mancanze, negligenze; alle volte li faccio di malavoglia, alle volte sento il loro peso, e quasi mi rincresce internamente a farli; alle volte li lascio per frivole scuse, ed alle volte desidero aver pretesti per esimermi da essi, e qualche volta avendo legittima scusa di trasgredirli, par che sia contenta. Ho conosciuto quanto gran torto faccio a servir Dio in questa maniera, ed ho conosciuto quanto piace a Dio un'anima fedele e diligente ne' suoi doveri per amor suo. Ho quindi stabilito d'ora innanzi d'essere esatta fino allo scrupolo in tutto quello che ho promesso al Signore, e di far tutto volentieri per amor suo, quantunque sentissi noja, tedio, ecc.

Nella visita a Gesù Sacramentato in ispirito, ho sentito la voce dello Sposo al cuore che mi animava a premunirmi contro tutte le tentazioni, e che come tale dovessi tenere anche la melan-

conia, e perciò la fuggissi premurosamente; che non mi lasciassi far pena quando mi sento oppressa dalla fatica, dimenticata da altri, malcontenta di me stessa, perché in allora essendo a Lui fedele, mi rendeva tanto più cara e gradita al suo Cuore.

II.^a MEDITAZIONE

Sopra i due Stendardi.

Ho conosciuto che gran differenza vi sia tra Gesù e Lucifero. Quest'ultimo è superbo, spaventoso, tiranno, pieno d'inganni. Egli promette ai suoi seguaci piaceri, onori, ricchezze; loro promette di soddisfare ogni passione, promette di lasciarli in pace; e poi che sono mai tutti questi beni? Sono continui rimorsi, agitazioni, inquietudini, ed in fine conduce all'eterna dannazione, che è il sommo ed infinito male. Gesù tutto all'opposto. Egli è mansuetissimo e chiama al suo seguito gli uomini colla dolcezza, Egli dice che seco Lui bisogna patire, contraddire a se stessi, umiliarsi, mortificarsi, ma mi assicura che a far tutto ciò Egli sarà il primo; che mi esporrà alla battaglia, ma combatterà meco e per me; mi esporrà ai pericoli, ma mi darà la forza di superarli, e insieme mi dice e mi assicura che mi è preparato un premio eterno, che ogni piccola cosa fatta per Lui me la pagherà largamente in Paradiso.

Sono restata ammirata nel considerare che quantunque ognuno conosca la tirannia del de-

monio e la soavità del giogo di Cristo, pure siano tanti e tanti che si danno a Lucifero, e sù pochi quelli che seguono G.C. In quanto a me, voi solo, Gesù mio, siete l'unica mia eredità, voi solo voglio seguire e la vostra Croce, per sempre.

PROPOSITI: Di amar il patire, e di non lamentarmi mai quando mi succede qualche cosa in contrario, poiché avendo scelto Gesù per mio Capitano, devo in tutto seguire il suo Stendardo, che è la S. Croce.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio d'un'ora circa; ho avuto poche distrazioni, ma anche poca mozione interna, ed un poco mi sono persa nel sonno, l'ultimo punto però fu più penetrante.

La *Lezione* di questo giorno fu la vita di S. Diego. In questo Santo ho trovato raccolte tutte le virtù in un grado alto, ma più di tutte mi è piaciuta la sua cieca obbedienza, per cui non sapeva mai contraddire all'altrui parere, e non aveva volontà che per obbedire. Ho poi conosciuto quanto care siano a Dio le anime umili e semplici, e con quanta facilità queste possano servir Dio e farsi sante.

III. ^a MEDITAZIONE

Sopra tre stati di persone.

In questa Meditazione ho conosciuto quanto sia di pregiudizio ad un'anima lo stare irresoluta nel servizio del Signore, e come mai questa non possa dare un passo avanti. Ho anche capito quanto a Dio dispiaccia che un'anima lo voglia servire solamente in alcune cose, e che in alcune altre, che sarebbero di sua maggior gloria, non sappia determinarsi ad abbracciarle. Questo l'ho attribuito a me stessa, poiché alcune cose, perché mi vanno a genio, le fo volentieri, altre che sarebbero care al Signore e che mi porterebbero un vero bene all'anima, non so determinarmi ad abbracciarle, perché contrarie al mio amor proprio. Questo ho conosciuto dispiacere molto al Signore, perché in questa maniera non servo a Lui, ma a me stessa.

Ho imparato i tre diversi gradi dell'umiltà. Nel primo che è quello d'essere disposto di dar la vita piuttosto che commetter un solo peccato mortale, parmi d'aver conosciuto la mia volontà decisa a morire piuttosto che incontrare simile disgrazia.

Nel secondo che è quello di schivare il peccato veniale avvertito, parmi d'aver sentita la mia volontà decisa di fuggirlo a qualunque costo. Nel terzo che è quello di eleggere con G.C. le pene, le umiliazioni, le croci, il pa-

tire, ho sentito la voce dolcissima dello Sposo, che mi chiamava ad una vita a Lui sì cara, che mi faceva conoscere il pregio, il merito, l'aggradimento, la pace e la consolazione che si prova nel condurre una vita per G.C. crocifissa e mortificata. Ho conosciuto la mia gran fortuna se saprò approfittarmi delle chiamate del mio Sposo Divino.

PROPOSITI: Di consacrarmi ad una vita stretta e mortificata per amore di G.C., di preferire i patimenti, le mortificazioni, le umiliazioni, ai godimenti e vanità mondane.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, sempre ingnocchiata per lo spazio di 3/4 d'ora circa. Da principio ho avuto qualche distrazione, dopo, quasi più nessuna. L'ho fatta con un po' di penetrazione, e con qualche affetto.

Nella visita a Gesù Sacramentato *l'ho pregato a farmi conoscere come mi dovea diportare allorchè avea molte cose da fare, che tutte bisogna farle, e che per necessità, alcuna non posso eseguirlo. Mi sentii al cuore questa risposta. Allora metti tutte le tue cose ai piedi del Crocifisso, e poi quivi scegli quelle che a Lui più piacciono, avendo sempre di mira la sua gloria, e le altre che non puoi eseguire raccomandale a Lui, ed offeriscigli la buona volontà che avresti di farle tutte, se ti fosse possibile.* Mi ha anche fatto conoscere che non debbo mai lamentarmi, né internamente, né esternamente, se alle volte le troppe cose mi opprimono, che devo tutto prender con pace di cuore, e ringraziare sempre il Signore ogni qualvolta mi si presenta qualche occasione di affaticare per Lui e per il prossimo.

2.º *Esame sui difetti di questo giorno*: Ho avuto alcune distrazioni nelle orazioni vocali. Una volta mi voleva venire un pensiero contro la carità in materia di purità, ma parmi, colla grazia divina, d'averlo discacciato prima che fosse concepito. Ho avuto fra la giornata alcuni pensieri inutili, fra i quali, mi ricordo che ho pensato qualche volta che temea di ammalarmi quivi e di dover morire, e sembrava che a morir qui un po' mi rincrescesse. Del resto spero d'averla passata non male, ho cominciato il giorno col servir Dio, e lo termino nel suo santo nome. Amen.

Quarto Giorno.

I.ª MEDITAZIONE - La notte

Sull'Orazione ed Agonia di Gesù là nell'Orto.

Ho considerato con rincrescimento del mio cuore il patire che avrà fatto il povero mio Gesù nell'orto, allorchè gli si presentarono alla mente tutti i patimenti che dovea soffrire. Il tradimento di Giuda, la negazione di Pietro, la sua cattura, tanti schiaffi, percosse, calci, tanti urtoni, sputi, parole ingiuriose, tante ignominie e disprezzi. La dolorosissima flagellazione, l'acerba coronazione, il viaggio penoso al Calvario, e finalmente i chiodi e la croce. Ho sentito il povero Gesù gridare al Padre che gli si levasse questo calice amarissimo, se così a Lui piacesse.

Ma questo era il meno per

il povero Gesù, poiché Egli volontariamente si era addossato il peso de' nostri peccati e l'obbligo di farne penitenza. Quello che recò maggior tormento e dolore all'afflitto Signore, fu lo sguardo universale che gettò sopra gli uomini, e vedendo che con tanto suo patire così poco frutto riportava, fu questo che lo mise in agonia. Allora Gesù vide tutti i miei peccati che avea a commettere, vide quanto sconoscente dovea essere alle sue grazie, quanto ingrata al suo amore, e tal veduta mise in grande afflizione il povero Gesù. Vide in allora tanti peccatori che si serviranno del suo Sangue da loro tradito per maggior loro dannazione, e fu tale il dolore del mio Gesù che fu vicino a morire. In mezzo a tanto patire di Gesù, parmi d'aver veduto che si consolasse alquanto al riconoscere tante anime a Lui fedeli, tanti santi di Lui innamorati, i quali approfittandosi di quel molto che avea fatto Gesù per loro, si sono salvati. Ho ammirato la carità somma del mio Gesù nel permettere d'essere sorpreso dalla noja, tristezza, malinconia ecc. per farmi conoscere che la misera mia natura non può essere capace che di queste miserie, e che non mi debbono spaventare quando le sento risvegliarsi in me, purchè come Lui, non mi lasci da esse vincere né superare.

PROPOSITI: Per qualunque tedio, o noja non rallentare un sol momento il mio tenor di vita, molto meno lasciar l'orazione.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata, e l'ho durata circa mezz'ora. Ho avuto pochissime distrazioni ed un po' di penetrazione; ma

ebbi pochi affetti ed il cuor così duro, che non fui capace di donar una lagrima al mio Gesù, che per me versava tanto sangue.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere la sua volontà intorno all'elezione del mio stato. Parmi d'aver subito sentito chiaro al cuore che ad ubbidire al mio Superiore non fallava, e che quella era la sua volontà, e parmi d'averlo conosciuto inclinato a lasciarmi nel secolo. Sia fatta la sua S. Volontà! La preparazione di questa S. Comunione l'ho fatta piuttosto fredda e sonnacchiosa; il Signore però mi ha usato carità nullaostante, per sola sua bontà, e nella Comunione mi sentii alquanto più riscaldata e raccolta.

II.^a MEDITAZIONE.

Gesù presentato ai Tribunali.

Ho considerato da prima i patimenti che ha sofferto il mio caro Gesù in queste varie stazioni da un tribunale all'altro. Percosse, urti, sputi, calci ecc. Oh! che bontà, che pazienza del mio Dio nel soffrir tanto per me! Ma in questa Meditazione ho considerato di più le ignominie che ha sofferto nel suo onore, L'ho veduto condotto davanti ad Erode, a Pilato, ed ho sentito tante accuse false, tante bestemmie apporsi al mio Gesù, ed Egli immobile soffrire e tacere. Ho sentito i Giudei interrogarlo, e fino a pregarlo a rispondere, a discolarsi, ed Egli soffrire e ta-

cere. L'ho

veduto tradotto ad Erode, avanti al quale se un sol miracolo avesse fatto, se una sola volta avesse risposto, era certo d'essere liberato, ed Egli soffrire e tacere. L'ho veduto trattato da pazzo, e come tale condotto per le contrade di Gerusalemme, da tutti beffeggiato e deriso, ed Egli soffrire e tacere. L'ho veduto percosso villanamente da un vil servo, l'ho veduto tutto sputacchiato in viso, come se fosse il più infame, ed Egli tutto soffrire e tacere. Un Dio!... La Sapienza incarnata!... Il Padrone del cielo e della terra!... Quegli al quale dovea premere il proprio onore perché Egli era il Messia e come tale volea farsi credere dal mondo! Con tutto ciò soffre e tace... Che scuola per me che sono così gelosa del mio onore, che tanto mi rincresce a sfigurare, che sì grave mi sembra ogni piccola ingiuria. Oh! quanto è mai diverso il mio dal vostro pensare, o mio Gesù. Ah! ho conosciuto, se mi voglio salvare, e se mi voglio far santa, bisogna che seguiti le vostre pedate, che cammini per la via delle umiliazioni e del disonore, che nulla m'importi il giudizio degli uomini, ma che solo cerchi di piacere a Voi.

PROPOSITI: Di fuggire ogni onore mondano e di tenermi assai cara l'umiliazione, mentre con questa sola potrò piacere al Signore.

Questa Meditazione l'ho fatta in chiesa per lo spazio di un'ora quasi sempre seduta. Ho avuto quasi nessuna distrazione, ma anche pochi affetti.

La *Lezione* di questa mattina fu la vita dei SS. Agricola e Vitale Martiri. In essa

ho imparato che avanti a Dio non vi è distinzione di persone, che Egli accetta tanto i ricchi quanto i poveri, purché i meriti siano eguali. Ho ammirato la loro gran costanza e pazienza nel soffrir tanto per G.C.

1.° *Esame generale: Sull'Obbedienza, Pazienza e Dolcezza.* Ho trovato che alle volte obbedisco per genio e non per virtù; altre volte essendo contraria al mio amor proprio, la cosa comandatami, provo ripugnanza ad eseguirla, altre volte sono negligente nell'obbedire. Ho conosciuto che quando mi succede qualche cosa contraria al mio genio, internamente m'inquieto; altre volte quando sono un po' oppressa, tratto con asprezza il mio prossimo, massime le fanciulle di scuola. Ho quindi deciso colla grazia di Dio di voler obbedire ciecamente a tutti, e di volermi sempre mostrare eguale a me stessa, qualunque sia la cosa che mi succeda.

Nella visita a Gesù Sacramentato in ispirito, l'ho pregato a darmi grazia d'amare di cuore la croce, il patire, le umiliazioni, ed ho sentito al cuore che questa e non altra è la strada che devo battere per piacere a Lui; che quanto più sarò vilipesa ed abbandonata dagli uomini, altrettanto piacerò a Lui; che le anime sue più care, i Santi più grandi, sono appunto quelli che sono più tormentati ed umiliati.

III. ^a MEDITAZIONE*Sulla Flagellazione di G.C.*

Ho sentito gran compassione nel meditare quanto avrà patito il mio caro Gesù in questo dolorosissimo tormento. Ho conosciuto che questo lo ha tollerato il buon Gesù per i peccati d'impurità, ed ho provato gran vergogna nel considerare che io pure ho aggiunto ai flagelli di Gesù nuove battiture colle mie impurità. Ho ammirato la gran costanza di Gesù nel soffrir tanto ed il suo amore nel patire sì volentieri per la salute delle sue care creature. Ho poi conosciuto che assai più delle battiture pesano al Cuor di Gesù i nostri peccati; poiché se colla sua flagellazione avesse potuto toglier affatto il peccato, il buon Gesù sarebbe stato contentissimo, e quelle sue battiture sarebbero state tante rose al suo Cuore. Ho domandato all'addolorato mio Gesù, cosa dovea fare per consolarlo in tanto suo patire; ho sentito rispondermi al cuore che dovessi guadagnargli anime al suo amore, che mi dovessi rendere industriosa nel cercare i modi di consolarlo; che dovessi con molte persone attorniarlo al suo corpo santissimo e tenergli grata compagnia; che coll'odore soave di sante virtù impedissi la puzza di tanti peccati, che era come un tossico alle sue ferite, e che le lagrime e le buone opere

delle anime sue care, erano come un dolce balsamo alle sue piaghe, e che tutto il conforto che ebbe in quell'amaro tormento, fu il riconoscere tante anime sì accese del suo amore, sì generose per Lui, sì tenere per la sua S. Passione.

PROPOSITI: Di cercare proprio ogni mezzo di giovare a qualche anima, e di unirmi con anime buone in sante operazioni per consolare l'addolorato Gesù.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di poco meno di un'ora. Ho avuto poche distrazioni e qualche affetto, ed un po' di penetrazione.

La *Lezione* di questo giorno fu la vita di S. Uomobono. In essa ho conosciuto che in ogni stato si può farsi santi. Così fece egli in mezzo al secolo, al negozio, alle cure domestiche. Fra tutte le sue virtù quelle che più mi piacquero, furono la sua generosa carità verso il prossimo, ed il suo continuo raccoglimento in mezzo anche alle occasioni più distraenti. Questo è rimprovero per la mia dissipazione.

Nella visita a Gesù Sacramentato l'ho pregato a farmi conoscere come mi avea a diportare intorno alla mortificazione.

Ho sentito rispondermi che riguardo alle passioni interne, ai sentimenti del corpo, alla volontà, dovessi proprio martellarli, e fare loro continua guerra, e mai, mai soddisfarli; riguardo poi a quello che appartiene al conservamento della salute, che dovessi prendere dalle sue mani quello che mi verrà comandato dai miei Superiori, che per il cibo mi con-

tentassi di tutto quello che mi daranno, accettando tutto come per carità, e come altrettanti regali della sua mano per poter conservare quella vita che tutta debbo spendere a gloria sua ed a beneficio del prossimo.

IV. ^a MEDITAZIONE

Coronazione di Spine ed Ecce Homo.

Ho provato dolore e compassione vedendo il mio povero Gesù patir tanto e sì acerbamente. Ho conosciuto, e con dolore, che anch'io, coi miei pensieri di superbia e di impurità, ho poste nella sacrata testa del mio Gesù, spine acutissime. Sono restata poi ammirata e quasi fuori di me per lo stupore al considerare la trista figura che fanno fare al mio Gesù quegli' iniqui, scellerati Giudei, o per meglio dire i miei peccati, mentre lo trattano da re da burla, lo fanno diventare la favola de' loro iniqui passatempo, ed il buffone della loro conversazione. Par impossibile, un Dio abbassarsi a tanto! Quegli che può tutto non difendersi da simili oltraggi, soffrir il tutto per amore di quelle creature che sì lo maltrattano! Altro che la carità d'un Dio può giungere a tanto. Ed io non so soffrir per suo amore una piccola derisione, uno scherzo che subito arrossisco e mi risento.

Ho provato pena al vedere Gesù mostrato al popolo, e che quegli lo rigetta, e neppur uno vi è che lo confessi suo Dio; eppure tutti

quei miserabili aveano ricevute da Gesù grazie straordinarie e favori segnalati. Ho conosciuto il povero Gesù assai svergognato per questo universale rifiuto, e parmi che se uno solo fosse stato del partito di Gesù e l'avesse scusato, questi avrebbe portato un gran conforto al mio Gesù. Ho pensato, se io mi fossi trovata in quel momento cosa avrei fatto, e parmi d'aver conosciuto la mia volontà decisa di confessare in faccia a tutti il mio Gesù. Dio sa poi cosa avrei fatto, se mi fossi trovata nel cimento. Parmi d'aver sentito al cuore che per consolare il povero Gesù coronato di spine, non altro ci voglia che umiltà ed umiliazioni.

PROPOSITI: Di fuggire ogni pensiero di vanità, di tenermi sempre per quella povera che sono, buona di far null'altro che peccati.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora, sempre inginocchiata. Ho avuto poche distrazioni, alcuni affetti, un po' di penetrazione, e mi è spuntata anche qualche lagrima.

2.º *Esame sui difetti di questo giorno.* Ho avuto sonno a Messa, ho riso nel recitare lo *Stabat Mater*, e per poco mi ha molestato il pensiero che mi stesse apparecchiata qualche croce in casa mia. Da ciò fui liberata, allorché dopo la S. Meditazione tutta mi offerì al Signore, pronta a patire tutto ciò che voleva. Parmi di non aver perduto il raccoglimento, ed oggi ho avuto più del solito allegria e pace del cuore. Piaccia a Dio che di tutto mi serva a gloria sua, ed a beneficio del prossimo. Amen.

Quinto Giorno

I.^a MEDITAZIONE

Sulla condanna di Gesù e Viaggio al Calvario.

In questa Meditazione ho pensato quanto sieno pregiudicevoli i rispetti umani e quanto bene impediscano. Ho conosciuto come Pilato, se non fosse stato preso da questa passione, non avrebbe giammai condannato Gesù alla morte, mentre egli lo conosceva innocente e giusto, e non aveva per Gesù né odio né invidia come gli Ebrei, e per il vile rispetto umano e timore di dispiacere a Cesare ed al popolo, s'indusse a commettere un errore sì grande.

PROPOSITI: Di guardarmi assai dai rispetti umani, e di non mai lasciare veruna cosa buona per tema o diceria degli uomini.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta in letto, per non essere stata capace di vincere la poltroneria e levare, e per questo fu alquanto sonnacchiosa, e poco penetrante.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere come mi avea da diportare col mio vestire. Parmi d'aver conosciuto che a Lui piacerebbe che in questo non avessi volontà, che accettassi tutto per

carità ciò che mi verrà dato dai miei Superiori, senza mai cercare niente, neppure il necessario, e senza mai mostrare desiderio di cosa alcuna. L'ho anche pregato a farmi conoscere quale contegno dovea tenere trattando col mio prossimo, ed ho sentito rispondermi al cuore che dovessi essere con tutti affabile, allegra, modesta e piacevole, per così guadagnarli l'amore di tutti, onde poi aver più facilità a tirarli al bene.

II. ^a MEDITAZIONE

Sul viaggio al Calvario e Crocifissione di Gesù Cristo.

In questa Meditazione ho conosciuto l'amore eccessivo del mio Gesù. Ho veduto quanto volontieri Egli abbracciasse quella croce sulla quale dovea dare la vita per la mia salute. Ho accompagnato il povero Gesù per la strade di Gerusalemme, ed ho veduto quanto obbrobrio e vergogna apportò a Gesù quel viaggio in atto di malfattore, in mezzo a due ladri, col suo patibolo sulle spalle.

Ho sentito la misera gente di quella città aggiungere ai patimenti di Gesù oltraggi e scherni, mentre alcuni lo deridevano, altri lo chiamavano falso Profeta ed indemoniato, altri si consolavano di vederlo andare alla morte; e questi mali trattamenti parmi che pesassero assai sul Cuor di Gesù, perché procedevano da persone che lo conoscevano, persone che erano state da Lui fa-

vorite in modo distinto, persone che poco prima lo avevano acclamato per Messia e Re. Così sono assai sensibili sul cuor di Gesù tutti i piccoli difetti delle anime a Lui consacrate, da Lui singolarmente favorite, dei peccati gravi commessi da persone che poco lo conoscono.

L'ho seguito per la strada del Calvario, e l'ho veduta tutta bagnata del Sangue del mio Gesù, di quel Sangue così prezioso che una sola goccia basta a salvare mille mondi. Ho veduto il mio Gesù cadere e ricadere con immenso suo dolore senza che neppur uno avesse compassione di Lui. Ho conosciuto che in questo viaggio Gesù non ebbe nessun conforto, poiché la vista della sua Madre gli accrebbe il dolore, vedendola sì afflitta per Lui; la vista delle donne che piangevano non lo consolò, mentre si ricordava dei peccati loro, e dei loro figliuoli.

Quello però che parmi aver recato maggior dolore al Cuore di Gesù, fu il rifiuto che fece il Cireneo di ajutarlo a portar la sua Croce, poiché in questo rifiuto Gesù si ricordò di tante anime, alle quali avea a far grazie assai grandi, avea a trattarle da sue care figlie e Spose, ed esse lo aveano a seguire sino a quando loro avrebbe date consolazioni, e quando loro presenterebbe la croce, si lamenterebbero, la porterebbero mal volentieri e quasi per forza.

Questo cagiona al Cuor di Gesù gran dolore, e nel numero di queste anime, sventuratamente mi trovo anch'io. Ho poi veduto il mio Gesù arrivato sul monte, spogliato ingratamente e senza nessuna pietà barbaramente crocifisso. Sono restata ammirata a vedere tanto amore del mio

caro Gesù. Interrogato che facesse in mezzo a tanto suo patire, udii rispondermi, prego il mio Eterno Padre per quelli che sì mi maltrattano, prego per tutte le mie care creature, che le vorrei vedere tutte salve. Oh! amore veramente divino... Oh! carità troppo grande!... Adesso intendo perché tanti Santi, chiamavano il Monte Calvario il Luogo dell'Amore. Adesso capisco come tanti e tante non d'altro volevano vivere che di croci e di patire... Ah! Gesù mio, crocifiggetemi con voi, e fate che patisca molto per amor vostro.

PROPOSITI: Di tenermi assai cara la croce, e di ricordarmi spesso che Gesù è in croce per me, e che io debbo patire per Lui.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, per lo spazio di un'ora, parte inginocchiata e parte seduta. Ho avuto qualche distrazione in principio, e poi più; ho avuto alcuni affetti ed un po' di penetrazione, ma ebbi il cuor duro, per cui non fui capace di donare una lagrima a quel caro Gesù che tanto pativa per me.

La *Lezione* di questa mattina fu la vita di S. Pietro Patriarca di Alessandria e Martire. In questo Santo ho ammirato l'eroica sua carità per le sue care pecorelle, affidate alla sua cura, per le quali tutti i giorni si metteva sul pericolo di perder la vita per soccorrerle ed ajutarle. Ho ammirato anche la sua gran volontà di soffrire il martirio per il suo Dio, suggerendo egli stesso al carnefice il modo di ucciderlo più presto.

1.º *Esame generale: Mi sono esaminata sulle distrazioni, sul modo di star in Chiesa e sui pensieri inutili.*

Ho trovato che nella mia orazione manco assai di preparazione e spesse volte uso poca premura nel discacciare le distrazioni. In chiesa, ove spesso dico delle parole inutili, ed alle volte manco di rispetto al SS. Sacramento. Dei pensieri inutili ne ho trovati assai, parte provenienti da superbia e parte da poco amor di Dio, perdendo così inutilmente il tempo, invece d'impiegarlo a gloria sua.

Nella visita a Gesù Sacramentato in ispirito, l'ho pregato a farmi conoscere se gli piaceva la sollecitudine che ho di non lasciare neppur una Comunione. Parmi d'aver inteso, prima, che debba procurare di farle tutte bene e con nuovo fervore, potendo bastare una sola per farmi santa, e poi che gli era cara la mia sollecitudine fin tanto che dipendeva da me e che portava incomodo a me sola; ma che quando dovessi incomodare i miei di casa o dar tedio, che mi dovessi contentare del buon desiderio. *In questo però prego il mio Superiore a qui mettere il suo parere.*

In questa visita ho anche sentito animarmi a far bene, poiché presto dovea morire, e che in allora mi sarei trovata assai contenta.

III. ^a MEDITAZIONE

Sulle Parole che disse Gesù in Croce.

Ho conosciuto l'eccessiva carità del mio Dio, mentre nell'atto suo più doloroso, apre la bocca per ottenere ai suoi crocifissori il perdo-

no, iscusandoli con dire che non sapevano quel che si facessero. E qui ho sentito rimprovero alla mia poca carità, mentre invece di giudicar vantaggiosamente del mio prossimo, spesse volte interpreto le sue azioni malamente. Ho assai più ammirato la sua carità nel sentire che appena il buon ladro si raccomanda a Lui, Egli lo assicura del Paradiso. Ma più di tutto mi ha intenerito il regalo che a tutto il genere umano Egli fa, dandoci Maria per Madre. Egli ci abbandona per andare in cielo, ma lascia e dona a noi la cosa sua più cara e preziosa, e dà a Maria il potere di aiutare, soccorrere e consolare tutti quelli che a Lei ricorrono. Questa è tutta la vendetta che Gesù fa dei suoi nemici, gli regala le cose più preziose, loro comparte le grazie più grandi.

– Mi ha fatto compassione l'udirlo gridare che è abbandonato dal Padre suo. Questo è il colmo del suo patire. Tormentato infinitamente nel corpo, offeso nell'onore, afflitto ed abbandonato anche nello spirito, come potea reggere il buon Gesù? Ma Egli tutto ha sofferto non solo per mio amore, ma bensì anche per mia istruzione. Volle essere abbandonato dal Padre per insegnarmi che non devo mettere il mio affetto nelle consolazioni; se Egli me le sottrae, rassegnarmi al suo volere, e continuare ad essergli fedele. L'ho sentito gridare *Sitio*, ma sete misteriosa, sete di più patire per mio amore, sete di adempire la divina volontà maggiormente.

L'ho veduto finalmente raccomandare lo Spirito al Padre, e poi spirare.

Lo mirai esangue fra le braccia di Maria, ed oh! che

compassione mi fecero quelle piaghe santissime, quella testa coronata, quel corpo piagato. Ah! mio Gesù, se non vi debbo amare, fatemi morire che son più contenta.

PROPOSITI: Di usare una gran carità al mio prossimo, e di sopportare e compatire i suoi difetti. Di avere gran confidenza e divozione a Maria SS.

Questa Meditazione l'ho fatta sempre seduta, per lo spazio circa di un'ora. Da principio mi venne un po' di sonno, e poi più. Ebbi poche distrazioni, ma anche pochi affetti.

La *Lezione* di questo giorno fu la vita di S. Edmondo Arcivescovo. Mi è assai piaciuta l'educazione santa e ottima della sua pia genitrice, ed ho conosciuto quanto giovamento apporti all'anima una buona educazione da giovine. Ho lodato la sua gran divozione a Maria, e la pazienza con cui sopportò i suoi avversarj. Tutte lezioni per me importantissime.

Nella visita a Gesù Sacramentato di questa sera, ho pregato il Signore a farmi conoscere se gli era dispiaciuta nel fare udire ciò che dissi. Parmi d'aver sentito un po' di rimorso per non averlo fatto per vera carità, ma con un po' di fine di superbia. Ho però sentito al cuore: Se io ho permesso ciò, è segno che ho dei disegni sopra di lui, e tu prega caldamente per il buono e miglior esito.

IV. ^a MEDITAZIONE*Sul Paradiso.*

Oh! quanto mi sono consolata nel fare questa S. Meditazione. Ho sentito il cuore giubilarmi di allegrezza, ed ho pianto di vero piacere. Mi sono da principio immaginata sulla porta di quella santa città, ed ho veduto coll'occhio della fede una quantità infinita di Angeli e di Santi corrermi incontro a salutarmi, a farmi fare l'ingresso, a consolarsi meco. Fra i quali ho distinto il mio caro Luigino, che tutto giulivo ho veduto corrermi incontro ed abbracciarmi. In questa visita quanto piacere! Ho osservato tanta quantità di Santi, tutti sì diversi, ma tutti belli, e tutti contenti di lor gloria. Ho considerato qual piacere sarà l'incontrarsi coi propri parenti, conoscenti, amici, e massime colle mie sorelle spirituali. Se poi, o col mio buon esempio, o coi consigli, o colle ammonizioni, avessi da procurare il Paradiso a qualche anima, oh! quanto questa mi correrebbe incontro al primo mio arrivo a ringraziarmi, e a dirmi che ha sempre pregato per me. Dal mio buon Luigi, e dall'Angelo Custode mi sono immaginata d'esser portata al trono di Maria.

Oh! che nuovo Paradiso, vedere la sua bellezza, la sua grandezza, la sua amabilità, baciarla divotamente, conoscere le grazie che mi ha fatte, l'amor che mi

ha portato, nel vedermi da Lei accolta ed amata, oh! che Paradiso. Se poi avrò la bella sorte di aver fatto qualcosa per Lei, d'averla amata e servita, e procurato di farla onorare anche da altri, quanto sarò contenta nel conoscere il suo aggradimento.

Che nuovo e più bel Paradiso il vedere l'Umanità SS. di G.C. quel caro Sposo dell'anima mia. Vedere il suo volto divino, i suoi occhi, le sue piaghe, conoscere in Lui tutto il merito della mia salvazione. Vedermi da Lui coronata ed accettata per sua Sposa fedele. E l'udire tante melodie angeliche, il vedermi sempre attorniata da Angeli, da Santi, l'udire le continue lodi del mio Gesù, il lodarlo io stessa eternamente, oh! che somma felicità.

Ma il Paradiso dell'anima sarà ancor più grande. Quel ricordarmi le cose passate, le pene sofferte, i pericoli superati, quel vedere tante e sì opportune grazie messe a profitto colle quali mi sono guadagnata una sì grande felicità. Che piacere proverò nel conoscere tutte le cose segrete della natura, conoscere l'ordine della grazia, vedere la saggia e giusta condotta del mio Dio. Ma più di tutto che sarà conoscere, vedere, ed amare Dio? Conoscere tutti i suoi attributi, i suoi misterj, vedere la sua giustizia, onnipotenza, sapienza, provvidenza, ma più di tutto la sua bontà e misericordia, vedere quella bellezza immensa, godere della stessa sua beatitudine, saziarmi di rimirare la sua divina faccia, amarlo perfettamente, vederlo amato da infinità di creature, essere sicura di non perderlo mai più, oh! che felicità, oh! che beatitudine, oh! che gaudio.

Mille e mille anni di penitenza sarebbero pagati appieno col godere anche un sol giorno il Paradiso.

PROPOSITI: Di perseguitare la mia superbia, acciocché non mi abbia a rubare il bel Paradiso.

Questa Meditazione l'ho fatta parte in Chiesa, e parte in camera, sempre inginocchiata per lo spazio poco più di 3/4 d'ora. Ho avuto pochissime distrazioni, pochi affetti, alcune lagrime ed un po' di penetrazione.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno:* Questa notte sono stata negligente nel levarmi a fare la Meditazione; ho avuto un pensiero di superbia, e fu che avendomi detto una persona che un buon Sacerdote quando era piccolina affatto mi amava assai, mi venne il pensiero che questo Sacerdote potesse prevedere ciò che dovea essere in avvenire. Oggi non ho fatto la disc. perché piovea e non sapea dove nascondermi. Ho avuto oggi qualche desiderio di riportarmi al mio paese ⁽¹⁾, però parmi di non averla passata male colla grazia del Signore, e di non aver perduto il raccoglimento. Mi assista Iddio colla sua grazia, acciò possa servirlo come debbo. Amen.

⁽¹⁾ Per godere maggior raccoglimento, la Serva di Dio era solita ritirarsi a fare gli Esercizi in un podere di campagna che possedeva a Sellere, villaggio della Val Cavallina.

Sesto Giorno

I.ª MEDITAZIONE - la notte

Continuai la materia del Paradiso.

Ho considerato che somma felicità sarà per la nostra volontà il trovarsi nella bella necessità di amar Dio, nel vedere contentati in Dio tutti i suoi desiderj, nel conoscere e provare appagate le sue brame; nel conoscere tutti i suoi appetiti santamente soddisfatti, non volendo altro che solo quel che Dio vuole. Che sommo contento nel pensare che tanti beni non saranno mai frammischiati col più piccol male; non vi saranno più timori di perder Dio, la sua grazia, più dolori, malattie, infermità, più afflizioni di cuore, di spirito, più nessun male. Oh! che felicità sarà il pensare che tutti questi beni contenteranno appieno il cuore, che saranno sempre nuovi, sempre beanti; ma più di tutto che somma felicità al pensare che tanta felicità durerà sempre sempre, e senza nessun timore che abbiasi a diminuire, o a cessare. Ah! mio Gesù, per fatiche sì piccole, un premio sì grande? Oh! Paradiso, Paradiso quanto sei bello!... Ah! terra quanto sei vile, mondo quanto indegno del mio amore! Ricchezze, passatempo quanto ingannevoli!... Il Paradiso, il Paradiso è vera felicità, sola unica beatitudine ed a lui solo voglio indirizzare le mie pre-

mure per giungervi presto.

PROPOSITI: Di non perder un momento di tempo inutilmente, ma di impiegarlo tutto bene, affine di guadagnarvi grandi tesori in Paradiso.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata per mezz'ora, ebbi pochissime distrazioni, qualche affetto, con desiderio grande di poter guadagnare il Paradiso.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere, se gli era discaro ch'io scrivessi a tante amiche, e che nelle mie lettere non parlassi che di cose spirituali, parendo ciò una vanità e superbia. Parmi d'aver inteso che riguardo alle lettere non gli dispiaceva il mio commercio, ma che dovessi preferire quelle amiche, alle quali in qualche maniera potrei giovare e che hanno meno mezzi per la loro santificazione. *Per ciò che scrivo, parmi d'aver capito essere assai caro a Gesù ch'io parli solo di cose edificanti e che anzi debba prendere di massima di non mai scrivere complimenti, cerimonie, cose inutili, ma bensì cose che possano giovare all'anima. L'ho anche pregato a farmi conoscere se era contento che rubassi ⁽¹⁾ in casa per far carità, e parmi d'averlo conosciuto contento anche di questo, animandomi ad una generosa carità.*

⁽¹⁾ Non si trattava propriamente di rubare, ma di far qualche piccola elemosina di nascosto dal padre, che era di un temperamento assai difficile. Ed ancor queste piccole elemosine, la Venerabile non soleva farle che col permesso di sua madre.

II. ^a MEDITAZIONE

*Quanto Gesù e la SS. Trinità ha fatto
per salvarmi.*

Ho conosciuto in questa Meditazione le immense obbligazioni che ho col mio Dio per aver tanto fatto ed operato affinché io mi salvi. Ho veduto tutta la SS. Trinità impegnata per il negozio della mia eterna salute. L'Eterno Padre impiega la sua onnipotenza a procacciarmi i mezzi più facili, più adatti per la mia salute eterna. Crea un'immensa quantità di creature che coi loro diversi ufficj mi servono di ajuto a salvarmi. Destina quasi tutti i suoi cortigiani angelici alla mia ed altrui custodia, affinché mi reggano, mi difendano, mi ajutino a salvarmi. L'Eterno Figlio impiega la sua sapienza ad insegnarmi il come, il modo con cui debba salvarmi. Lo Spirito Santo impiega la sua bontà, il suo amore, perché mi salvi, e perciò quante ispirazioni segrete al cuore, quante mozioni interne, quanti lumi, quante chiamate, quanti ajuti perché mi salvi. Ma soprattutto, che non ha fatto, che non ha patito il mio Gesù affinché io mi salvassi? Egli è Dio, immensamente beato in se stesso indipendentemente da cosa alcuna; eppure per salvarmi, si umilia, si abbassa, e quasi si annichila prendendo forme umane, per salvarmi. Ma ciò non basta all'amor suo. Quanti stenti, quante fatiche, quanti patimenti non tollera Egli per liberarmi dal pecca-

to, per salvarmi.

E alla SS. Trinità e a Gesù tanto preme la mia eterna salute, ed io sarò così fredda a procacciarmela?... Dopo che essi mi hanno dati i mezzi, mi hanno aperta ed insegnata la strada, dopo che Gesù si è fatto mio Capo, mia guida, io l'abbandonerò e mi perderò? Quanto sono restata confusa al conoscere la poca premura che ho avuta non solo di salvarmi, ma bensì di farmi santa, che tale mi vuole il Signore. Ho conosciuto che vorrei esser santa, ma senza fatica, vorrei salvarmi, ma senza travaglio. Conosco che Iddio vuole l'umiltà da me, vuole un vero spirito di mortificazione e d'orazione, conosco che mi vuol morta al mondo ed a me stessa, che mi vuole operativa col mio prossimo, eppure con tutto ciò nulla faccio. Ah! mio Dio, movete voi la mia volontà, fate che una buona volta mi metta da doverlo ad amarvi e servirvi.

PROPOSITI: Di operare sempre con fervore, ricordandomi, che se voglio salvarmi, convien che mi affatichi.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte inginocchiata e parte seduta per lo spazio di un'ora. Ho avuto da principio alcune distrazioni, e proseguendo, quasi più; ho avuto qualche affetto, ed un po' di penetrazione, e l'ho terminata con vivo desiderio di metter tutto in opra per farmi santa.

La *Lezione* di questo dì fu sulla festa della Presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme.

Questa *Lezione* mi ha proprio

consolata. Ho conosciuto quanto cara sia a Dio la purità e quanto la pregiasse e custodisse Maria SS. Ho altresì conosciuto quanto questa dispiacerebbe a Dio, qualora fosse sterile disgiunta dalle altre virtù. Ho concepito un'ardente desiderio di darmi tutta e subito a Dio in compagnia di Maria Vergine.

Esame generale: Ho trovato che alle volte sono curiosa, tanto negli occhi, come nel dimandare cose inutili. Ho quindi risoluto di non guardare mai, né cercare cose che non siano, o di maggior gloria di Dio, o utili al prossimo, o necessarie. Ho anche trovato che per superbia facilmente m'impaccio nelle cose altrui. In questo particolare ho proposto d'impacciarmi sempre, quando ciò possa riuscire di qualche giovamento al prossimo, quand'anche potessi avere la taccia di Dottora, e di tacere quando non vi sia questo motivo.

Nella visita a Gesù Sacramentato, parmi d'aver sentito raccomandarmi al cuore l'esattezza nelle cose piccole, ponendo da ciò dipendere tutto il frutto di questi SS. Esercizj.

III.^a e IV.^a MEDITAZIONE

Sull'Amor di Dio.

In queste due Meditazioni ho considerato l'amor che mi professa il mio caro Dio, ed oh! quanto l'ho trovato infinito... Ho veduto il sommo Iddio fin da tutta l'eternità nutrir per me grande amore.

Egli fin d'allora avea disegnato di

tirarmi dal niente, di formarmi con un corpo così eccellente, con un'anima così nobile, creata a sua immagine. Per mia abitazione creò un mondo così bello, così vario, così dilettevole.

Potea Egli crearmi una bestia, potea crearmi un sasso, una creatura insensibile; no, anzi, tutte queste basse creature creò per mio servizio. Ma, mio Dio, che merito avea io di farmi nascere in un paese cristiano, da genitori buoni e così premurosi delle mia salute?... Che merito avea di arricchirmi di memoria, intelletto, volontà, d'un discreto talento, che merito avea di donarmi la vostra Fede, il Battesimo, tanti Sacramenti e soprattutto l'Eucarestia? E quella ottima educazione in cui sì chiaramente ho conosciuto quanto sia dolce il servir voi, in cui ho imparato ad amarvi, in cui mi avete tirata a voi, che merito avea io di riceverla? Ma mio Sposo dolcissimo, e quel Sacro Sposalizio in cui voi stesso mi avete eletto a vostra Sposa e con ciò mi avete ammessa alla vostra confidenza, mi avete fatto dono del più bello fra tutti i doni, la S. Purità, quando io l'ho meritato? Signore, e quelle continue grazie che mi andate donando, lumi, chiamate, Comunioni, buoni esempj, Confessore, che sono mai tutte queste se non segni sensibilissimi dell'amor che mi portate?... Ah! Signore, e quando vi offendo che par che serriate gli occhi e chiudiate le orecchie, per non togliervi l'occasione di amarmi e favorirmi? Oh! bontà, oh! amor infinito... Ed io non vi amerò? Oppur vi amerò freddamente?... Ah! Non lo permettete giammai. Ma non sono finite le finezze

dell'amor vostro. E quel bel Paradiso che mi avete preparato, quella felicità immensa, quella stessa beatitudine che godete voi, non è un segno grandissimo dell'amor che mi professate?... Ma soprattutto quel che avete fatto voi caro Gesù per me, quei tanti patimenti, quei sudori, quelle sollecitudini che avete avuto per la mia salute, e finalmente quella morte dolorosa che avete sofferto per mio amore, che contrassegni sono mai questi? Ah! Signore, voi troppo mi avete amata, ed io indegna mi vergogno d'aver avuto per voi un cuor di ghiaccio.

PROPOSITI: Per amor del mio Dio di vincere la mia superbia, e così preparare un bel cuore atto ad amarlo.

Nella visita a Gesù Sacramentato l'ho pregato a farmi conoscere come mi avea a diportare quando mi sentiva male. Parmi d'aver inteso che allora dovessi raddoppiare la pazienza, offerire al Signore il desiderio dove non posso arrivar coll'opera, ed esercitarmi maggiormente nella presenza di Dio ed orazione.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno*: Non ho fatto la disc., sono stata un po' dissipata, ed ho avuto un pensiero di superbia, cioè ho pensato che una persona avrebbe detto che io quantunque non sia più niente in Congregazione, pure avrò ancora per essa la stessa premura. Le due ultime Meditazioni le ho fatte una in Chiesa inginocchiata per mezz'ora; fu alquanto raccolta e penetrante. L'altra egualmente per mezz'ora l'ho fatta in camera, in cui ho

avuto alcune distrazioni, ma anche qualche affetto ed un po' di penetrazione.

La *Lezione* di questa sera fu un pezzo della vita del Beato Alfonso de Liguori. In essa ho imparato con che esattezza io debba eseguire i proprj doveri, e come si debba uniformare alla divina volontà. Anche questo giorno lo termino nel nome del Signore, e vorrei poter cavar frutto da questi Santi Esercizj.

Ultimo Giorno

La Meditazione della notte

fu sopra la esattezza delle cose piccole.

Ho considerato da principio quanto piaccia a Dio tener conto di tutte le piccole cose buone, quanto gli piaccia l'esattezza nei proprj doveri, non solo in quanto all'opera, ma anche in quanto al tempo, al modo, al luogo stabilito. Ho conosciuto che operando in questa maniera, si opera veramente per Iddio solo; che si schiva molti difetti di superbia, di compiacenza, di vana lode ecc., e che operando con tal esattezza, molto si incontra il gusto di Dio. Ho considerato dappoi quanta premura debba usare nel fuggire e schivare ogni più piccolo difetto. Ho conosciuto che il demonio si serve dell'arte di far commettere piccoli difetti per tirar anime nel suo laccio.

Ho anche conosciuto che stato pericoloso sia quello dei piccoli difetti commessi con frequenza e senza

avvertirli ⁽¹⁾, poiché mette l'anima in pericolo di cadere anche in peccati gravi, indebolendo essi in lei il fervore, diminuendo la grazia di Dio, e facendola familiare col peccato. Ho conosciuto che questo è il maggior torto che un'anima possa fare a Dio, poiché conoscendolo sì buono, degno d'infinito amore, pure lo serve con tanta negligenza. Questo è proprio lo stato mio a fronte di tante grazie che ho ricevute. Mio Dio, ajutatemi ad uscirne per carità.

PROPOSITI: Di fare grande stima delle cose piccole, e d'aver somma esattezza nell'eseguirle.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata per mezz'ora. Ho avuto poche distrazioni e qualche poco di penetrazione.

MEDITAZIONE della mattina.

Sul SS. Sacramento.

Ah! Signore, che posso scrivere di questa Meditazione? Il vostro eccessivo amore non se lo può esprimere. In questo Sacramento l'avete palesato tutto. Io mi sono fermata a considerarlo più che potea, ed ho trovato nel mio caro Gesù Sacramentato, un amante appassionatissimo per la povera anima mia, che non sapendo più qual prova darmi del suo amore, giunge fino a donarmi tutto se stes-

(1) Intendi pienamente, in modo che dal canto nostro non sia esclusa ogni colpa o negligenza.

so in cibo, insieme con tutti i suoi tesori; giunge a dirmi che le sue delizie le trova con noi.

Ma, mio Gesù, come potete trovare le vostre delizie con noi, mentre non siamo che miserie, che peccati, che iniquità?... Come potete dire che in noi trovate le vostre delizie?... Ah! mio Gesù, v'intendo, il vostro cuore non è altro che carità; esercitando la carità, voi fate risplendere il vostro maggior attributo, e vi fate conoscere per vero Dio; dunque stando con noi avete continui incontri d'esercitare la vostra carità, e queste le chiamate le vostre più care delizie. Io in questo mistero non vedo che amore, non conosco che amore, e meditandolo non provo che amore. Io non so dir altro, conosco che questo è un effetto di carità divina, conosco che voi amate l'anima mia fino all'eccesso, conosco che chi non v'ama non è degno di vivere. Ed io che tutti i giorni mi accosto a ricevervi, tutti i giorni mi unisco a voi, tutti i giorni partecipo della vostra mensa, mi cibo delle vostre stesse carni e vengo trasformata in voi! qual incendio di carità non dovrebbe ardere nel mio cuore?... Mi vergogno di me stessa che con tutto ciò sono peranco così fredda e nulla avanzo nell'amor di Dio.

PROPOSITI: Se Iddio mi dimanda qualche cosa, quantunque mi costi, dargliela volentieri, che anch'Egli tutto si è donato a me tante volte; e fare con fervore la S. Comunione.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa per un'ora sempre inginocchiata. Ho avuto poche distrazioni, molti affetti, e se non mi inganno anche alcune lagrime di tene-

rezza.

Nella S. Comunione ho fatto alcuni proponimenti a compimento di questi S. Esercizj i quali scriverò più avanti.

Ho sentito desiderio d'approfittare di tutte le grazie del Signore in questo santo tempo.

Per maggior mia quiete soggiungerò alcune cose. Le ispirazioni più costanti che ebbi in questo santo tempo e le più frequenti sono tre...

1.° Un ardentissimo desiderio di impegnarmi a pro del mio prossimo quanto potrò ed anche di più. Mi sembrava proprio di udire il mio caro Sposo a raccomandarmi una per una tutte quelle persone alle quali potrei, colla grazia sua, giovare. I poveri peccatori poi facevano la più tenera compassione sul mio cuore, e mi sembrava che avrei fatto di tutto per ritirarli dal male. Più volte ho sentito invidia di quelle persone che hanno per professione d'affaticarsi per la conversione dei poveri peccatori.

2.° Ho conosciuto la gran necessità di vivere una vita crocifissa, mortificata, umiliata, negletta ed abbandonata. Ho sentito gran desiderio di vivere solo attaccata alla Croce e crocifissa con G.C. Ho conosciuto quanto dolce e soave sia questo alle anime amanti di Gesù, ed ho sentito vivamente al cuore, Iddio volere da me un tal genere di vita.

3.° Ho avuto gran desiderio di consacrarmi tutta alla santa orazione. Ho conosciuto quanto questa sia necessaria, utile e salutare; quanto senza di questa andrò peggio-

rando, e come io debba essere unita al mio Gesù per mezzo di questo santo esercizio.

In questi giorni ho fatto tutto volentieri quello che mi era prefisso, eccetto che mi pesava un po' la Meditazione della notte, e lo scrivere tanto. Ed alle volte in questo avea anche uno stimolo di superbia, parendomi che il mio Confessore sarebbe restato contento ed avrebbe lodato ciò che ho scritto, facendolo vedere fors'anche ad altri. Tuttavia io ho voluto continuare a scrivere, perché spero che mi abbia a servire di ajuto in avvenire, ed ho procurato di discacciare la tentazione. Riguardo al tempo delle Meditazioni, io non ho potuto mai fissarlo precisamente perché non sentiva mai le ore; forse avrò detto di più, fors'anche di meno, io ho detto ciò che approssimativamente mi sembrava.

Ho gran motivo di ringraziare il Signore, perché mi ha assistita in una maniera singolarissima. Spero di non aver mai perduto il raccoglimento, con tutto ciò sono sempre stata assai allegra e col cuore contento. Le mie tenui indisposizioni di salute non mi hanno disturbata, eccetto un poco un giorno. Adesso mi resta da fare il più che è il profitto che ne devo ricavare, e se ciò non farò, avrò da rendere un conto strettissimo al mio Dio. Faccia Egli che tutto riesca alla sua maggior gloria, al bene del mio prosimo, a vantaggio dell'anima mia. Amen.

Viva Gesù e Maria

PROPONIMENTI CHE FACCIO IN QUESTI SANTI GIORNI.

SIA LODE A GESÙ CRISTO.

Col cuore sulle labbra, amabilissimo Gesù, a voi mi accosto per ringraziarvi di quanto avete fatto all'anima mia in questi giorni. Sono veramente confusa colla vostra bontà, non meritava neppure la minima parte di tante grazie che mi avete concesse; la vostra bontà si fa sentire meco da per tutto, e per questa avete cotanto largamente favorita l'anima mia. Vi ringrazio mille volte e vi prego a darmi grazia di mettere a profitto le vostre grazie. Vi domando perdono della mia poca corrispondenza e della freddezza con cui ho ricevuto i vostri doni. Quella bontà infinita però che tanto operò per me, spero che mi vorrà anche ajutare a corrispondervi. Voi aggradite e benedite i miei proponimenti, e fate che abbiano a stamparsi indelebilmente nel mio cuore, ed abbia ad eseguirli con tutta esattezza.

1.º Caro Gesù, io mi metto tutta nelle vostre sante mani. Disponete tutto voi di me come più vi piace. Dono a voi la mia volontà, le mie circostanze, le cose mie, disponetele tutte voi secondo la vostra S. Volontà. D'ora in avanti non penserò più a me, ma di me lascerò interamente la cura a voi. Tutto, fino le cose più piccole, le accetterò dalle vostre mani. Vita o morte, sanità o

infermità, povertà o ricchezze, onori o disonori, afflizioni o consolazioni, purchè vengano dalle vostre mani, le accetterò egualmente. Fate proprio di me quello che più vi piace, che in voi interamente mi abbandono.

2.° Caro Gesù, coll'ajuto vostro propongo di applicarmi quanto potrò al santo esercizio dell'orazione. Per arrivare all'unione col mio Dio, negherò la mia volontà, metterò il mio amor proprio sotto i piedi di tutti, cercherò l'umiliazione, mi terrò cara la croce, e vivrò ad essa legata. Farò più orazione mentale che le circostanze mie mi permetteranno, avrò diligenza nel prepararmi ad essa, mi diporterò nel mondo come se altro non vi fosse che Dio ed io, tutto il resto lo farò per Lui senza mettervi affezione. In questo santo esercizio procurerò d'essere istruita, per imparare a tenere col mio dolcissimo Sposo una continua conversazione.

3.° Signore, donatemi viscere di carità, che io ad essa tutta mi consacro. Ciò che vi ho promesso nel mio voto di Carità, ora intendo di rinnovarlo tutto, anzi desidero di fare anche di più se voi mi ajuterete. Quello che spero vi sia più caro, penso che sia l'impegno per i poveri, per gli ammalati; per questi vi prometto che non guarderò a fatica, a tempo, ad incomodo, procurerò d'imparare ai vostri piedi il vero modo di giovar loro, e voi ajutate la povera vostra serva.

4.° Ogni Domenica leggerò una di queste Meditazioni, e i propositi in essa fatti mi serviranno di esercizio in tutta la settimana, come anche i

difetti che avrò conosciuti in quel giorno, procurerò di flagellarli tutta la settimana, e così vedrò di ricordarmi de' miei Esercizj e di metterli a profitto.

Mio Gesù, mi metto tutta nelle vostre mani; ajutate mi voi affinché abbia d'amarvi quanto posso.

Maria SS. a voi mi raccomando. Caro S. Luigi, Angelo mio Custode, Santi tutti del Paradiso, pregate assai per me. Amen.

(ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1830)

ORARIO PEI SANTI ESERCIZI PRIVATI.

Mi leverò così per tempo che possa arrivare a sentir la Santa Messa. Prima di uscir di camera reciterò le orazioni del Cristiano, il *Veni Creator*, tre *Ave* a Maria e tre *Gloria* a S. Luigi. Per la strada reciterò il S. Rosario.

In Chiesa farò un'ora di Meditazione e la S. Comunione, e prima di partire reciterò Mattutino e Laudi dell'Officio della Madonna.

A mezza mattina farò mezz'ora circa di lezione spirituale, e la terminerò colla recita del *Miserere*.

Poco prima del pranzo farò l'esame generale su miei difetti; in questi mi internerò quanto più potrò per conoscere la radice, l'abito ecc. Dopo farò la visita al Crocifisso, e all'immagine di Maria.

Dopo pranzo farò visita a Gesù Sacramentato, e se non potrò realmente colla persona, la farò collo spirito, immaginandomi di ritrovarmi a Lui presente, gli mostrerò le mie interne piaghe, lo pregherò a sanarmi, ad istruirmi a farmi intendere la sua volontà. Reciterò il *Pange Lingua*.

Un'ora o due dopo pranzo farò $\frac{3}{4}$ o un'ora di Meditazione, e la terminerò con far visita a S. Luigi Gonzaga, pregandolo a farmi da mezzano presso Iddio per la salvezza dell'anima mia.

Un po' dopo, e precisamente dopo la merenda, farò un'altra mezz'ora di lezione spirituale, dopo la quale reciterò Vespro e Compieta dell'Ufficio della Madonna.

Verso sera farò visita in Chiesa a Gesù Sacramentato. Nell'andar alla Chiesa farò la *Via Crucis*, ed in Chiesa farò altri $\frac{3}{4}$ d'ora di Meditazione, dopo la quale reciterò le mie solite orazioni vocali. Nel ritornar dalla Chiesa reciterò il *Miserere* e qualche *Deprofundis*.

Avanti di andare a letto farò l'esame sui mancamenti che avrò commesso fra il giorno, leggerò questo metodo, ed anche la meditazione che dovrò fare la notte. Prenderò riposo nelle Piaghe di Gesù e sotto il Manto di Maria. La notte al primo svegliarmi mi alzerò da letto, farò mezz'ora di Meditazione, e dopo reciterò una *Salve Regina* colle mani sotto le ginocchia.

Scriverò tutte le ispirazioni e tutti i sentimenti che maggiormente mi faranno impressione nelle Meditazioni e i buoni desiderj. Scriverò anche tutti i difetti e mancamenti che il Signore mi farà conoscere.

Farò silenzio continuo non dicendo che le precise parole necessarie, e per questo riguardo, in questi pochi giorni, metterò sotto i piedi i rispetti umani.

Non ammetterò il minimo pensiero, quantun-

que indifferente o anche buono, che mi potesse recar distrazione. Non leggerò, né scriverò lettera alcuna, né altra cosa che mi potesse distrarre.

Custodirò rigorosamente i miei sentimenti, la mia mente procurerò di tenerla occupata in Dio, amerò la mortificazione e farò ogni giorno la discp. per lo spazio d'un *Miserere* e d'una *Salve Regina*.

Per far bene questi S. Esercizj, m'immaginerò che subito dopo debba morire, e che Iddio mi conceda questo po' di tempo per aggiustare le partite dell'anima mia; sicché farò tutto come se stessi moribonda sul mio letto di morte, e che subito dopo dovessi morire e rendere di tutto conto a Dio.

Chiedo umilmente a quello che tiene il luogo del mio Sposo Divino, il merito dell'obbedienza in tutto ciò che farò, e la S.^a Benedizione

Viva Gesù e Maria.

SIA LODE, ONORE E GLORIA ALLA SS. TRINITÀ

PROMEMORIE

CHE FACCIO NEI SS. ESERCIZI DI QUEST'ANNO 1830

Li 18 7bre

I.ª MEDITAZIONE

che serve di preparazione e di apertura ai SS. Esercizj.

Sullo stato dell'anima mia, dividendola in tre parti.

1.º Sul passato, pensando alle molte grazie che Dio mi ha fatte, ed alla mia mala corrispondenza.

2.º Sul presente, pensando alla carità infinita del mio Gesù, che nulla ostante le mie ingratitudini Egli di nuovo mi chiama a sè colla presente grazia dei S. Esercizj. Qui vi mi sono fermata a considerare come mai io non faccio verun profitto nella perfezione, ed ho sentito chiaro, che il mio amor proprio, la mia superbia sono gli ostacoli.

3.º Sull'avvenire, considerando da una parte in che abisso d'iniquità andrei a cadere, se Iddio riguardasse i miei demeriti, dall'altra pensando alla carità del mio Dio, mi sono alquanto consolata, parendomi che mi dicesse che ha dei disegni sopra di me, che mi vuol santa.

Ho terminato questa Meditazione, che durò $\frac{3}{4}$ d'ora in ginocchioni, con gran confidenza nel mio Dio, e con

una santa gioja nel cuore: in essa ho avuto pochissime distrazioni, della commozione al cuore, con qualche lagrima.

PROPOSITI: Di usare ogni mezzo per far bene questi santi Esercizj, sul riflesso che potrebbero essere gli ultimi.

II.^a MEDITAZIONE dello stesso giorno.

Sul fine dell'uomo, dividendola in tre punti.

1.° Ho pensato al fine per cui Iddio mi ha messa al mondo, che è di fare in tutto la sua volontà e cercare la sua gloria.

2.° Ho considerato come ogni mia perfezione consiste nel dirigere tutte le mie azioni a questo fine.

3.° Ho conosciuto come in questo mondo non avrò mai pace, né consolazione o quiete. se non attenderò perfettamente a questo fine.

Questa Meditazione l'ho durata $\frac{3}{4}$ d'ora, seduta sempre; ho avute poche distrazioni, ma fu arida, ed avea il cuore preso da una certa tristezza, ch'io non conosceva la cagione, se non che mi sentiva lo stomaco alquanto più aggravato del solito.

PROPOSITI: In ogni mia azione aver di mira il fine per cui la debbo fare, cioè, per onorare Dio e servirlo.

Esame particolare: Dacchè ho cominciato gli Esercizj non conosco mancamento chiaro, solo mi recò qualche poco di distrazione il pensiero d'una veste nuova.

Li 19 7bre.

Secondo Giorno degli Esercizj

I. ^a MEDITAZIONE - la notte

*Dei motivi per cui sono obbligata a servir Dio
e a fare la sua S. Volontà.*

Questa Meditazione l'ho durata appena $\frac{1}{4}$ d'ora perché mi sono addormentata; nel sonno Iddio mi ha fatto continuare la Meditazione, ma non mi ha fatta veruna impressione, perché ero sonnolenta e non ho fatto neanche i proponimenti.

Appena svegliata, ho sentito tentazione di tornarmene a dormire senza far la Meditazione, e due o tre volte mi venne questo pensiero anche nell'atto che la faceva, ma un po' gli ho fatto resistenza, ed alla fine mi sono lasciata vincere⁽¹⁾.

II. ^a MEDITAZIONE

*Sull'eccellenza del Sacro Cuore di Gesù,
dividendola in tre punti*

- 1.° Sull'eccellenza delle ricchezze del Sacro Cuore di Gesù.
- 2.° Sull'eccellenza delle sue produzioni.
- 3.° Sull'eccellenza delle qualità del Cuor

⁽¹⁾ A dir il vero, non cessò dalla lotta se non quando fu vinta dalla necessità di natura.

di Gesù. Questa Meditazione l'ho durata un'ora sempre inginocchiata, l'ho fatta con gran quiete d'animo e con consolazione, di modo che mi passò il tempo quasi senza accorgermi, e l'ho terminata con tenerezza e con amore verso il S. Cuore di Gesù. Ho proprio conosciuto che il S. Cuore di Gesù è il solo che possa appagare il mio.

PROPOSITI: In tutte le mie azioni di unirmi a quelle che faceva il S. Cuore di Gesù, e di aver gran confidenza in Lui.

La S. Comunione l'ho pure fatta con quiete e raccoglimento; in essa il Signore mi fece sentire, che gli sono cari i miei voti, che debbo usar maggior esattezza nell'eguirli, che queste sono catene che mi uniscono a Lui, ma che io debbo usare ogni mezzo per perfezionare in me la pratica di essi.

La *Lezione* l'ho fatta sulla necessità di amar Dio ed il prossimo, e che in questo santo amore consiste tutta la santità e perfezione di un'anima. Ho conosciuto che da ciò sono molto lontana.

Nella visita a Gesù Sagramentato ho sentito gran desiderio di darmi tutta a Lui senza riserva.

III.ª MEDITAZIONE

*Della stima che debbo fare delle creature
e l'ho divisa in tre punti.*

1.º Ho pensato come Iddio saviamente ha creato ogni cosa, perché io me ne servissi come di scala per andare a Lui, ed io invece me ne sono servita per offenderlo.

2.º Ho considerato quindi come

sono obbligata a tenere il mio cuore distaccato da ogni cosa creata, e come debba esser contenta di tutto ciò che Iddio permette per il mio maggior bene.

3.° Ho pensato donde provengono le mie mestizie, inquietudini, agitazioni ecc., ed ho conosciuto che esse provengono perché io ho il cuore attaccato a me stessa, ai miei interessi, alle creature, e che quantunque dica di essere tutta di Dio, pure ritengo per me stessa il meglio, ritenendo l'amore di me stessa.

Questa Meditazione l'ho fatta inginocchiata per un'ora; ho avuto varie distrazioni, l'ho poi terminata col desiderio di darmi tutta a Dio senza riserva.

PROPOSITI: Nelle mie azioni di non cercare il gusto di me stessa o l'onore delle creature, ma la sola volontà di Dio ed il suo gusto.

La *Lezione* l'ho fatta sopra le virtù cardinali e morali, conoscendo che questi non sono che mezzi istrumentali per la vera perfezione, che consiste nell'amor di Dio e del prossimo.

Esame generale: Mi sono esaminata sull'amor proprio e sulla superbia. Ho conosciuto che in quasi tutte le mie azioni l'amor proprio vi entra, che molte volte nol conosco, ed anche che procuro nascondere. La superbia è sempre stata la mia passione dominante; sento piacere d'essere lodata, mi rincresce di essere posposta, penso sempre bene di me stessa, mi par di essere qualche cosa di grande in bontà, ed anche in sapere, spesse volte sento invidia verso alcune che veggo o più buone, o più amate di me ecc.

IV. ^a MEDITAZIONE

*Del male delle creature
che ci allontanano dalla volontà di Dio.*

1.° Punto. Che disprezzo sia rifiutare Dio per una creatura.

2.° Ho considerato le vanità dei piaceri di questo mondo.

3.° Ho conosciuto come il mio cuore sia fatto solo per Iddio e quindi Egli solo lo può appagare. In questa Meditazione ho sentito vivamente il perché molte volte ho il cuore inquieto, agitato, turbato, perché non è tutto di Dio, perché molte volte opero per le creature, perché spesso volte cerco di piacere a loro e non a Dio.

Questa Meditazione l'ho fatta parte seduta, parte inginocchiata, per poco più di un'ora: ho avuto alcune distrazioni.

PROPOSITI: Di non operare mai né per me, né per le creature, ma solo per piacere a Dio, e di togliere una buona volta dalle mie operazioni il desiderio di piacere alle creature o di contentar me stessa.

Esame particolare: Ho variato, parmi per necessità, l'ordine di questi Esercizj; il Signore mi ha donato un po' di raccoglimento, e confidenza in Lui; in qualche parte della giornata ho avuto della malinconia, ma io l'attribuisco al mio solito maletto di stomaco, io non so conoscere altra cagione. Non ho colto una bella occasione di mortificare la mia superbia.

Terzo Giorno degli Esercizi

I. ^a MEDITAZIONE - la notte

Sulla Malizia del peccato mortale.

In questa Meditazione non ho fatto distinzione di punti, ho procurato soltanto di conoscere la bruttezza, l'enormità e l'affronto che si fa a Dio peccando. L'avrò durata mezz'ora, forse anche più; ho avuto poche distrazioni, ma mi sono internata poco; infine non faceva che tener quivi occupato il pensiero, perché cercava di prender sonno.

PROPOSITI: D'aver sommo orrore al peccato, e di guardarmi anche dal più piccolo per non cader nei gravi.

II. ^a MEDITAZIONE

Della Conformità del nostro cuore con quello di Gesù Cristo.

1.° Punto: Come ogni Cristiano deve somigliare a Gesù Cristo.

2.° Come questa somiglianza consiste nei tratti del cuore, cioè, in ciò che il cuore pensa, opera ed ama, dovendo in tutto somigliarsi a G.C.

3.° Come la divozione sincera al S. Cuore sia un mezzo efficace per ottenere questa rassomiglianza alle virtù di G.C.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta; ho avuto poche distrazioni, ma anche pochissimi affetti, e in parte di essa mi sono sentita inclinata al sonno; l'ho durata un'ora circa.

PROPOSITI: Di avere una gran divozione al S. Cuore di G.C., e di farla consistere nell'imitazione delle sue virtù, massime dell'umiltà, carità e dolcezza.

Nella S. Comunione l'ho passata egualmente come nella Meditazione, poche distrazioni, ma ancora pochi affetti ed inclinazione al sonno.

Parmi però aver sentito G.C. che sul proposito di mia vocazione, m'insinuasse di non acquietarmi mai, e d'aver una santa premura, perché si venga da altri a capo dell'ideato Istituto; ma che ciò lo debba fare con quiete grande di cuore, con rassegnazione, e disposta ad aspettar anche cento anni se a Dio piacesse così, e contenta egualmente se la cosa a Dio non piacesse di farla riuscire, oppur che non volesse ch'io vi prendessi parte.

La *Lezione* l'ho fatta sopra i differenti stati di chi vuol giungere alla perfezione. Io sono appena nel numero dei principianti, quantunque la mia superbia alle volte mi faceva sembrare di essere nel numero dei perfetti.

Esame generale: Ho pensato sulle mie distrazioni, e sul poco fervore con cui faccio molte volte l'orazione. Ho trovato che le cause principali di questi difetti sono veramente l'amor che porto a me stessa, la superbia, i pensieri inutili in cui varie volte mi trattengo, e le curiosità e la poca custodia dei miei sentimenti: Gesù mio misericordia.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato ho sentito desiderio di avanzarmi nella perfezione e di piacere a Dio solo.

III. ^a MEDITAZIONE

Sopra il peccato Veniale.

1.° Punto: Ho considerato che gran male sia il peccato veniale; eppure io lo commetto con sì gran frequenza.

2.° Quanto dispiace a Dio il peccato, mentre sì severamente lo punisce, e in questo e nell'altro mondo.

3.° Ho considerato i danni che apporta il peccato veniale, eppure io lo trascuro e lo commetto sì di frequente.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta, per poco meno di $\frac{3}{4}$ d'ora; ho avuto poche distrazioni; mi ha fatto dell'impressione, e l'ho terminata con orrore al peccato e desiderio di non commetterlo più.

PROPOSITI: Di guardarmi dai più piccoli peccati, e fino da quelli che in sé non sono peccati, ma imperfezioni, per star lontana da un male cotanto grande.

IV. ^a MEDITAZIONE

Sulla morte.

Ho considerato: 1.°. La sua certezza. 2.°. La sua unità. 3.°. Gli accidenti della morte. 4.°. Come bisogna star sempre apparecchiati. 5.°. Che tal si

vive, qual si muore. 6.°. Come vorrei ritrovarmi all'ora della morte.

Questa Meditazione l'ho fatta metà seduta e metà in ginocchio, per $\frac{3}{4}$ d'ora. In essa ho avuto pochissime distrazioni, e parmi che il Signore mi abbia donato un po' di penetrazione. In un punto mi volea cogliere il sonno, ma il Signore me ne liberò. Ripensando alla morte parvemi che se stasera mi cogliesse non sarei né contenta, né apparecchiata. Il S. Cuore di Gesù però mi consolò, aprendomi la sua porta, e facendomi sentire, che se morissi dentro di Lui sarei fortunata e contenta; mi sono quindi in esso rifugiata.

PROPOSITI: D'avere spesso spesso presente il pensier della morte, e le mie azioni farle in modo che al punto di essa mi abbiano ad esser di conforto.

Nella visita a Gesù Sagramentato, ho avuto questo pensiero: Cosa mi gioverebbe che altri mi tenessero una santa, che parlassero bene di me, che mi avessero in buon concetto, e che poi mi dannassi? Quindi che mi debbo far conto di quel che piace a Dio, e non alle creature, che mi debbo studiare d'incontrar il gusto di Dio, e non quello delle creature.

La *Lezione* l'ho fatta sopra il desiderio grande e continuo che debbo avere, se voglio acquistarla, di una vera perfezione; ho letto ancora quattro avvertimenti intorno alla perfezione che molto mi piacquero e mi servono di rischiarimento.

Esame particolare: Oggi per la sola grazia del Signore spero di non averla passata male; mi ha donato raccoglimento e pace di cuore. Una

volta ho avuto questo pensiero: Cosa fai a star qui così occupata, adesso che la tua salute ha così bisogno di sollievo, e pareva che in quel momento desiderassi di giungere al termine di questi Esercizj; ma il Signore me ne liberò subito sul riflesso che non morirò già per questi e che mi saranno utili d'assai. Un'altra volta andando in Chiesa, ho incontrato delle persone ch'io non conosceva, e parevami che internamente desiderassi che esse mi tenessero per una ragazza di famiglia comoda e non per povera, e feci qualche poco di esame sul mio vestimento, se da esso ciò potessero conoscere.

Quarto Giorno degli Esercizi.

Questa notte non mi sono levata a fare la solita Meditazione, benché mi sia più volte svegliata.

Parmi d'averlo fatto perché la notte antecedente avea dormito pochissimo, però temo che la poltroneria abbia la maggior colpa.

I. ^a MEDITAZIONE

Sui dolori del S. Cuore di Gesù.

1.° Punto: Gesù ha voluto patir tanto, per insegnarmi che la via del cielo è seminata di croci, e che non posso camminarla se non voglio patire.

2.° Gesù ha voluto patir tanto, per iscancellare tutti i miei peccati e per meritarmi il Paradiso.

3.° Gesù ha patito assai di più, perché io gli sono sommamente ingrata, quindi la mia ingratitudine al Cuor di Gesù è assai più penosa che tutti i patimenti che ha sofferti.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per un'ora; ho avuto pochissime distrazioni, ho anche avuto un po' di tenerezza e penetrazione, ma questa è stata in parte frastornata da un po' di sonno che volea opprimermi, l'ho terminata con riconoscenza ed amore al S. Cuore di Gesù.

PROPOSITI: Di procurare efficacemente di non recar più disgusti al bel Cuore del mio Gesù col mio cattivo operare, ma quelle cose che conosco essere a Lui dispiacenti, sudar piuttosto sangue, ma non più farle.

La S. Comunione l'ho fatta con maggior affetto, devozione e quiete di jeri. Di nuovo in essa sentii impulso di metter tutto in opera e di non mai acquietarmi finché il tanto desiderato Istituto sia in opera, ed ho sentito anche gran confidenza che presto possa aver effetto. Quasi sensibilmente poi ho sentito il mio caro Gesù raccomandarmi la carità e corporale e spirituale verso il prossimo, specialmente quelle giovinette che sono sì bisognose, di cui sì spesso sento spinta di adoperarmi a loro vantaggio, eppure sono sempre stata sì negligente.

Ho anche avuto questo pensiero che nelle cose di Congregazione, Unioni, Compagnie ecc. debba starmene ritirata ed in un cantone quando vedo le altre ad operare; ma quando esse o per una causa o per l'altra non fanno quel che sta bene, e massime quel che riesce o a gloria di Dio

o di Maria, o a vantaggio del prossimo, allora senza riguardi umani far io quel che altre ricusano, ma farlo con umiltà, cioè per solo motivo di piacere a Dio, e disposta a lasciar subito l'opera, quando ad altri rechi dispiacere.

La *Lezione* l'ho fatta sopra la necessità di avere il desiderio della perfezione. Questa lezione mi ha fatta dell'impressione, e mi ha in qualche punto rischiarata la mente.

II. ^a MEDITAZIONE

Sul Giudizio.

1.° Punto: Le qualità del Giudice che mi deve giudicare.

2.° Materia del Giudizio, cioè i miei peccati, e quanti ne ritroverò appresso Dio di quelli che non conosco.

3.° Sentenza che succederà dopo il giudizio.

Questa Meditazione l'ho fatta sempre seduta, per un'ora; da principio ho avuto molte distrazioni; poi l'ho proseguita con quiete e con un po' di penetrazione ed anche un po' di commozione. L'ho terminata con un ardente desiderio di operar assai bene per mettere in salvo il Giudizio.

PROPOSITI: Di usare una grande sincerità col mio Confessore, e perché il mio amor proprio non mi tradisca, dirgli tutto ciò che sento aver ripugnanza e palesare.

Esame generale: Mi sono esaminata donde provenga che da qualche tempo, di tratto in tratto ho dei pensieri in qualche modo contrarj al mio

voto di *Castità*, e sono più sensibile a varie cose, che prima non era. Parmi d'aver conosciuto varie cause:

1.° Perché lascio qualche maggior libertà ai miei sensi, massime agli occhi. 2.° Forse perché il Signore vorrà farmi conoscere fin dove arriva la mia miseria, per farmi conoscere la mia superbia; mentre se non mi sostiene con un continuo miracolo della sua misericordia, subito cadrei. 3.° Forse il Signore permetterà questo per farmi conoscere che il ritiro è il luogo a cui m'ha destinata. 4.° Potrebbe provenire anche da soverchia timidità, mentre in realtà, io ho sempre avuto il cuore e la volontà grandemente attaccati al mio *Voto ecc.*, e contenti d'averlo fatto, anzi dispostissimi di farlo subito subito, se non l'avessi fatto.

Nella visita a Gesù Sagramentato in ispirito, ho sentito al cuore, che dovessi sempre far ardere nel medesimo il suo santo amore, che quando lo sento freddo, debbo far ogni sforzo e colla preghiera e colla Comunione e con qualche altro mezzo per riaccenderlo, ricordandomi sempre che un sol momento potrebbe bastare a farmi perdere la fatica di molti anni.

III. ^a MEDITAZIONE

Sull'inferno.

- 1.° Punto: Ho considerato che luogo sia l'Inferno.
- 2.° Ho meditato i tormenti dell'anima e del corpo.
- 3.° Ho considerato l'eternità.

Oh! che gran pazza sono, se non mi salvo schivando l'In-

ferno. Il Signore mi ha dato tempo di fare una Meditazione di più, per supplire a quella che ho lasciato stanotte.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta, per mezz'ora; ho avuto pochissime distrazioni, un po' di penetrazione e commozione; l'ho terminata con un ardente desiderio di far di tutto per salvarmi.

PROPOSITI: Di far contro ad ogni potere alla mia superbia, poiché questa è quella che mi porterà sicuramente all'inferno se non la correggerò.

IV. ^a MEDITAZIONE

Sulla Tiepidezza.

1.° Punto. Ho considerato lo stato infelice della tiepidezza.

2.° Ho pensato quanto dispiaccia a Dio questo stato e quanto disonore gli faccio servendolo sì tiepidamente.

3.° Ho pensato i danni che cagiona la tiepidezza, ed ho conosciuto questa essere veramente lo stato attuale dell'anima mia.

Questa Meditazione l'ho fatta parte inginocchiata e parte seduta, per lo spazio di poco più di $\frac{3}{4}$ d'ora, ho avuto pochissime distrazioni, e mi ha fatto dell'impressione conoscendo il mio miserabile stato; l'ho però terminata con gran confidenza nella bontà e misericordia di Dio, conoscendo che ancor mi vuol sua, perché a sé mi chiama.

PROPOSITI: Nel mio operare di far nulla a caso, ma tutto di dirigerlo a Dio, e di non trascurare le cose piccole.

Nella visita a Gesù Sagramentato ho pregato il Signore a farmi conoscere il suo gusto riguardo al mio vestito. Parmi d'aver sentito, che in esso non abbia da ammettere la minima cosa che senta di mondo, e che con bella maniera abbia proprio da tener duro anche coi miei di casa, che alle volte par loro che sia troppo indecente, e vorrebbero che in qualche piccola cosa mi adattassi al loro genio. Questo lo dovrei fare, ma siccome sento peranco un po' di inclinazione al bel vestire, cioè mi piace più un vestito discretamente bello, che brutto e lacero; quindi mi par che il Signore esiga che bellamente faccia resistenza per non ammettere cosa alcuna che mi piaccia. In questo particolare però prego il mio Superiore a dirmi il suo parere, perché molte volte mi trovo in cimenti che non so come decidere.

Esame particolare: Ho avuto qualche distrazione nel recitare alcune orazioni vocali, e fra il giorno ho sentito un poco la tentazione di noja per questi S. Esercizj; il Signore però mi ha dato grazia di superarla, disponendo la mia volontà a seguirarli anche un'altra settimana, se così piacesse ai miei Superiori. Egli mi ha donato raccoglimento, e senza fatica, confidenza in Lui e cuor quieto ed allegro. La sua misericordia trionfa sopra tutte le mie infedeltà. Nell'esame di jeri mi sono dimenticata di scrivere che ho avuto un pensiero che in qualche maniera era un po' opposto al mio bel *voto di Castità*.

Quinto Giorno dei S. Esercizi.

I.^a MEDITAZIONE - la notte

Sul Figliuol Prodigio.

Questa Meditazione l'avrò fatta per un quarto e mezzo d'ora, poi mi sono addormentata, ed in questo tempo ho pensato alla mia ingratitudine, come a quella del Figlio Prodigio, corrispondendo a tante grazie che il Signore mi ha fatte con una ingratitudine sì grande. Risvegliandomi altre volte ho pensato alla bontà del Signore che nonostante le mie infedeltà, mi corre sempre dietro con una infinità di grazie. Non posso però dire d'aver fatta Meditazione formale, perché il sonno m'impediva d'internarmi in essa. Non ho fatto neanche i proponimenti.

II.^a MEDITAZIONE

Sulla tenerezza del S. Cuore di Gesù.

1.° Punto. Tenera carità e misericordia di Gesù con cui accoglie ogni anima peccatrice che a Lui ricorre.

2.° Confidenza ch'egli dona a tutte quelle anime che furono peccatrici, ma che si sono a Lui convertite, e che continuano a servirlo.

3.° Tenerezza ed amore con cui tratta quelle anime che sempre furono innocenti.

Questa Meditazione l'ho fatta sempre seduta per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora. Essa mi ha proprio ferito il cuore, conoscendo la tenerezza e la bontà del Divin Cuore, e conosco che in queste Meditazioni l'anima mia ritrova il suo pascolo, più che in ogni altro; esse mi attirano dolcemente, ma fortemente all'amor del mio Signor G.C., e mi eccitano più che ogni altra all'emendazione di me stessa, per amor di quel Gesù caro, che conosco tanto amarmi. Ho avuto pochissime distrazioni.

PROPOSITI: D'aver una gran confidenza nel S. Cuore di Gesù, e quando mi sento agitata da timore, da inquietudini, da malinconie, di ricorrere e ricoverarmi con gran confidenza nel S. Cuore di Gesù.

La S. Comunione l'ho fatta come jeri con un po' di desiderio, con gran quiete e raccoglimento. In essa ho pregato G.C. ad insegnarmi il modo di approfittare delle mie quotidiane Comunioni, e d'insegnarmi la perfetta dimenticanza di me stessa. Ho sentito al cuore che la S. Comunione la devo sempre fare con gran desiderio, con nuova fame, con conoscenza di ciò che vado a fare, con intenzione d'avanzarmi nel suo santo amore; e che devo guardarmi di farla giammai con indifferenza, per usanza, senza desiderio e senza preparazione, come purtroppo ho fatto per il passato.

Per ottenere la dimenticanza di me stessa, servirmi assai della presenza di Dio, nel mio operare aver di mira la sola gloria di Dio ed il suo gusto, far quelle azioni a cui sento ripugnanza,

guardarmi da quelle che faccio con piacere, procurar di non dare negli occhi alle creature, dimandare spessissimo a G.C. la perfetta dimenticanza di me stessa, dimandarla per i meriti del S. Cuore, ed aver gran confidenza d'otterla.

La *Lezione* di jeri sera, che mi sono dimenticata di scrivere, l'ho fatta sulla necessità di eleggere una buona guida che mi conduca alla perfezione, ed oggi l'ho fatta sulle ragioni che persuadono necessaria questa guida. Quivi mi sono confermata nel mio sentimento di dire tutto il mio cuore al mio Confessore, perché egli mi guidi con sicurezza nella via della perfezione: d'altra parte ho conosciuto che l'amor proprio e la superbia spesso mi fanno a lui nascondere il marcio del mio cuore, e conosco che ben palesato, sarò subito guarita. Non posso però conoscere chiaramente dove sia che manchi di sincerità; pregherò Iddio a farmelo conoscere chiaramente, ed insieme a darmi grazia di palesarlo candidamente, perché anch'io lo desidero di cuore.

III. ^a MEDITAZIONE

Ho continuato quella del Figlio Prodigio.

1.° Punto. Come le croci sono spesso la cagione di far alzar il cuore a Dio.

2.° A causa di queste il Figlio Prodigio entra in se stesso, e fissa di voler ritornare da sua Padre: così debbo far io.

3.° Le buone accoglienze di questo Divin Padre usate con un Figlio cotanto sleale e cattivo.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio poco più di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto poche distrazioni, un po' di penetrazione e qualche affetto. La bontà e misericordia del mio Dio è troppo grande; capisco che non vi è peccato maggiore di quello di fargli torto nell'offenderlo.

PROPOSITI: Di voler una buona volta darmi intieramente a Dio col tendere alla perfezione del suo santo amore e coll'annegazione continua di me stessa.

Esame Generale: Mi sono esaminata sulla rettitudine d'intenzione che adopero nel mio operare. Ho trovato che spesso opero per compiacer me stessa, spesso per comparire, spesso per una semplice condiscendenza, poche volte per piacere unicamente a Dio. Capisco che del mio operare Iddio non mi darà paga, perché la cerco a questo mondo. Alle volte opero per genio, massime quando mi vien comandata qualche cosa dal mio Confessore, ed alle volte mi par di non essere contenta nel mio operare se non lo faccio a Lui sapere, non per sudditanza, ma per superbia.

Nella visita a Gesù Sacramentato, parmi d'aver sentito che mi corra dovere di tener conto della mia salute, massime avendomelo comandato i miei Superiori, ma che dopo aver avuto questa diligenza, debba in tutto abbandonarmi alla divina provvidenza, schivando e di pensare ai miei maletti ascoltandoli, e di parlarne superfluamente, se non quando verrò a ciò interrogata; tenendomi anche apparecchiata e disposta a morire presto o tardi, quando a Dio piacerà. Ho anche pregato

Iddio se debba portare esposto sempre l'immagine del Crocifisso ch'io tengo al collo: alcune ragioni a ciò mi obbligano, altre mi persuadono di ometterle; ho quindi risoluto di far quello che prescriverà l'obbedienza del mio Confessore, il quale è pregato di dirmi il suo parere in questo particolare.

ALTRA MEDITAZIONE
per supplire a quella della notte.

Sulla necessità d'imitare G.C.

1.° Ho considerato come sia necessario ch'io imiti gli esempj di G.C. per salvarmi, altrimenti sarei eretica⁽¹⁾.

2.° Ho pensato come la nostra santificazione perfetta consista appunto nell'imitazione di G.C.

3.° Ho pensato come non posso fare onore più grande a G.C. che imitando i suoi esempj; eppure io sono lontanissima da questa vera imitazione, non ho che l'apparenza.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di mezz'oretta circa. Ho avuto alcune distrazioni, e poca penetrazione.

PROPOSITI: Di voler proprio imitare G.C., massime nella negazione di me stessa.

⁽¹⁾ Intendi quanto alla pratica, perché gli eretici, affidati interamente ai meriti del Redentore, non credono necessario per l'eterna salute, di seguirne gli esempi coll'esercizio delle buone opere.

II. ^a MEDITAZIONE*Sulla necessità d'imitar G.C. nell'umiltà.*

- 1.° Punto. Ho conosciuto in che consista la vera umiltà.
- 2.° Ho considerato le lezioni e gli esempi che mi ha dato G.C. intorno a questa necessaria virtù.
- 3.° Ho pensato e conosciuto quanto io sia lontana da questa virtù, ed in conseguenza quanto indietro nella perfezione.

Questa Meditazione l'ho fatta parte seduta e parte inginocchiata, per lo spazio d'un'ora circa. Ho avuto poche distrazioni e parmi d'aver conosciuto il miserabile mio stato, essendo sì piena di superbia; l'ho terminata con desiderio di cercare veramente l'umiliazione ed il disprezzo di me stessa; pure subito dopo, in una piccolissima occasione, pareva che si volesse di nuovo far sentire la mia stima propria.

PROPOSITI: Negl'incontri di andar in superbia ricordare a me stessa queste parole: Io sono un puro niente ed un niente malizioso.

Nella visita a Gesù Sacramentato parmi ch'Egli m'offerisse la croce, e che m'invitasse a portarla volentieri perché mi vuole crocifissa in tutto, e parmi che m'inculcasse che dovessi ora crocifiggere me stessa e le mie passioni colla mortificazione, ch'Egli poi mi avrebbe crocifissa in altra maniera. Ed io la croce la fuggo e ne ho tanta paura!...

La *Lezione* l'ho fatta sopra le doti che devo ricercare nel mio Confess., perché mi possa condurre sicuramente alla perfezione.

Esame particolare: Ho avuto due pensieri che in qualche maniera temo offendessero la carità. Ho dovuto far molta resistenza a me stessa, facendo alcune buone grazie a due persone che non mi vanno troppo a genio; e questa passione si è fatta sentire perfino nell'orazione, inquietandomi alquanto. Ho avuto anche alcune sollecitudini per qualche cosa temporale, e non ho fatto la discp., mi pare per causa ragionevole. Peraltro anche oggi il Signore mi ha aiutata, mi ha donato raccoglimento, quiete e allegria, e tutto ciò senza fatica, per sola sua misericordia.

Sesto Giorno dei S. Esercizi

La Meditazione della notte l'ho tralasciata, e se l'amor proprio non m'inganna, parmi d'averla lasciata per solo difetto di salute.

I.ª MEDITAZIONE

Sull'Amor del S. Cuore di Gesù.

- 1.º Punto. Amor disinteressato. 2.º Amor sincero.
- 3.º Amor perseverante.

Questa Meditazione l'ho fatta quasi tutta seduta per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto pochissime distrazioni, dell'affetto, ed un po' di com-

mozione. L'ho terminata con grande desiderio di amar Gesù veramente di cuore.

PROPOSITI: Per amor di Gesù di accettar volentieri tutto ciò che a Lui piacerà mandarmi da patire.

La S. Comunione che il Signore mi concesse per sua carità, l'ho fatta con un po' di raccoglimento e quiete: prima di essa però per qualche momento sono stata un po' presa dal sonno. In essa il Signore si fece internamente sentire, raccomandandomi che dovessi sempre combattere e sempre vegliare sulle mie passioni, tenendole in freno, perché sono peranco vive, e poco che loro lasciassi la briglia, presto mi precipiterebbero nel più profondo dell'iniquità. In essa ancora parmi d'aver sentito al cuore, che Egli desidera che il mio Conf.^e tenga tutta la cura della sua salute, che non la strapazzi punto, che per del tempo assai non si accinga alla predicazione, che nel suo operare non faccia quelle azioni che sono pregiudicevoli della sua sanità; perché adesso deve proprio rinforzarla e renderla perfetta, per poterla poi adoperare in altro tempo alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio del prossimo, senza risparmio e senza timore. Che usi tutte quelle cautele solo per far la volontà di Dio e per dargli gusto, sul riflesso che non gli verrà cercato conto di tutto ciò che avrà fatto per migliorare la sua salute, perché ella non è sua, ma di G.C.

La *Lezione* l'ho fatta sulla necessità di scoprir tutto il mio interno al mio Confess.^e, se voglio proceder sicura nella via della perfezione. Qui ho

avuto rimorso di non aver palesata sinceramente una tentazione d'invidia, che in me pure di tanto in tanto si fa sentire. Coll'ajuto del Signore ho proposto di palesarla al primo incontro.

II. ^a Meditazione

Sulla Passione di G.C.

1.° Punto . Gesù nell'Orto di Getsemani che suda Sangue. 2.° Gesù in casa di Anna e Caifasso beffeggiato e schernito. 3.° Gesù in casa di Erode trattato da pazzo. 4.° Gesù condannato ai flagelli e posposto a Barabba.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio poco più di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto poche distrazioni, un po' di penetrazione ed alcuni affetti. L'ho terminata con desiderio di umiliare ed abbassare me stessa per imitare G.C.

PROPOSITI: Di non lasciar mai fuggire occasione che mi si presenti opportuna, per umiliare la mia superbia, e di abbassarla proprio a tutto potere.

Esame universale: Mi sono esaminata sulle negligenze che metto nei miei doveri, nel mio metodo di vita, e nelle mie pratiche particolari: ho trovato che sono facilissima nell'ometterle, alcune volte anche senza causa, spesso per cause leggieri, ed alle volte sono contenta d'aver qualche pretesto per esimermi dai miei doveri.

Ho trovato ancora che sono difettosa nella mortificazione, massime in quella de' miei sensi, e di tutte

le mie passioni. Conosco che sono poco inclinata alla penitenza, mentre per leggier male me ne dispenso.

Nella visita a Gesù Sacramentato mi sono sentita raccomandare la costanza, la perseveranza, la fermezza ne' miei proponimenti. Che debba spesso pensare che questa non è la mia patria; quindi né punto, né poco attaccarvi il cuore, anzi neppure delle sue cose impacciarmi. Aver l'occhio al Paradiso, ricordarmi che quello è la mia cara patria, se sarò fedele a Dio.

III. ^a MEDITAZIONE

per supplire a quella della notte

Continuazione sulla Passione di G.C.

1.° Gesù coronato di spine per pagare i miei peccati di pensiero. 2.° Gesù porta la Croce al Calvario, cade ed è ajutato, perché vuole che patendo io volentieri per Lui, lo ajuti a portarla. 3.° Gesù muore in Croce per dare a me la vita.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di mezz'ora circa; ho avuto poche distrazioni, alcuni affetti con un po' di penetrazione, e l'ho terminata con gratitudine in cuore verso un Dio che è tutto amore e tutta carità per me.

PROPOSITI: Di pregare tutti i giorni a darmi grazia d'ajutarlo a portar la croce, soffrendo anch'io qualche cosa per Lui, e negl'incontri soffrir tutto volentieri e non lamentarmi.

IV. ^a MEDITAZIONE*Sull'immensità di Dio.*

1.° . Punto, Iddio è innanzi a me, con me, ed in me.

2.° Iddio è in me colla sua essenza, vive in me colla sua grazia, regna in me col suo spirito, vi riposa colla sua pace e tranquillità.

3.° Come Iddio è sempre innanzi a me, così debbo io essere sempre innanzi a Lui. Come Dio è sempre in me, così io debbo sempre essere in Lui.

Questa Meditazione l'ho fatta per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora, parte seduta, parte inginocchiata,; ho avuto pochissime distrazioni, della quiete, e mi sembrava che l'anima mia trovasse il suo pascolo. L'ho terminata con un dolce trasporto di non perder mai di vista il mio Sposo, giacché è così immenso, che in ogni angolo ei si trova.

PROPOSITI: Di far veramente un uso continuo della presenza di Dio, e di servirmi delle cose visibili per sollevare il mio cuore a Dio.

Nella visita a Gesù Sagramentato ho pregato il Signore a farmi conoscere, se era contento o no che accettassi alcuni regaletti, che varie mie figlie di scuola qualche volta mi offeriscono.

Certe volte par che faccia torto al loro buon cuore non accettando i loro regalucci; ma io non sono mai quieta sul proposito, e parmi che anche il Signore

voglia che non accetti niente, eccetto se il regalo venisse offerto, ed accettato dai miei di casa. Per procedere più sicura dimando qui il parere del mio Confessore. In questa visita mi sono anche sentita stimolata a procurare in me una vera presenza di Dio, a coltivarla continuamente, e a non dimenticarmene mai.

La *Lezione* l'ho fatta sul modo caritatevole che devone tenere i Confessori nel dirigere le anime.

Esame particolare: Ho avuto alcuni pensieri contro la santa purità, ma il Signore per sola sua misericordia me ne liberò subito. Ho avuto alcune distrazioni in alcune orazioni vocali, ed ho avuto un po' di desiderio di ritornare a casa; parmi che ciò procedesse perché mi sentiva alquanto più oppressa dal dolore di stomaco.

Il Signore anche oggi, nulla ostante le mie ingratitudini, mi ha usata misericordia singolarissima, mi ha donato raccoglimento, quiete, pace interna, tranquillità ed allegrezza. Piaccia a Lui che di tutto ciò me ne serva alla sola sua gloria.

Settimo Giorno dei S. Esercizj

La Meditazione della notte non l'ho fatta per lo stesso motivo di jeri, cioè per indisposizione di salute.

I. ^a MEDITAZIONE

Sull'Umiltà del S. Cuore di Gesù.

- 1.° Eccellenza e natura della santa umiltà.
- 2.° Una vera umiltà non può disgiungersi da una perfetta obbedienza.
- 3.° L'obbedienza generale e cordiale del S. Cuore di Gesù, è il modello di quella che devo tener io in ogni mia azione, ed in ogni incontro.

Questa Meditazione l'ho fatta sempre seduta, per lo spazio d'un ora, ebbi quasi nessuna distrazione, ma fui un po' presa dal sonno. Conobbi in essa, quanto grata sia a Dio, e quanto necessaria sia una vera, pronta, cieca, ed universale obbedienza, quindi la terminai con desiderio di praticarla più bene ch'io possa.

PROPOSITI: Di obbedire a tutti anche agli inferiori, in ogni cosa, anche nelle più piccole ed indifferenti, e di non cercar mai il perché mi si comandino le cose.

La S. Comunione l'ho fatta con quiete e raccoglimento più del solito. La presenza reale del mio Sagramentato Signore mi riempì il cuore di

consolazione e d'una certa quiete che non so come dire. In essa ebbi stimolo di palesare al mio Conf. un desiderio che ho riguardante la mia vocazione, e glielo dico appunto come tentazione perché parmi provenir da presunzione, conoscendo ch'io sono del tutto incapace d' eseguir quanto sento. Adunque... Spesse volte, massime allorché ricevo qualche lode per cui la mia superbia incalza, sento desiderio di nascondermi in qualche monastero lontanissimo in cui non sia punto conosciuta, e pregando per carità ad ammettermi, vivere in esso vita sconosciuta e privata, in qualità di serviente. Parmi che ciò sarebbe l'unico mezzo per domare la mia superbia; d'altra parte siccome so che l'amor proprio anche andando lontanissimo non mi abbandonerà, quindi capisco che quello stesso tenor di vita mi potrebbe essere cagione di moltissime tentazioni di superbia, forse più insuperabili di quelle che ho al presente. Basta ho esposto il mio cuore, parmi sinceramente; farò quanto mi verrà comandato.

La *Lezione* spirituale l'ho fatta sulla necessità della lezione spirituale per giungere alla perfezione.

II. ^a MEDITAZIONE

Sulla Incomprensibilità di Dio.

1.° Punto. Iddio è incomprendibile a tutti i tempi, a tutti i luoghi, a tutte le menti, a tutti i cuori.

2.° Iddio è ancora più incomprendibile all'intelletto umano, perché essendo Egli infinito

in persona, non può essere , né conosciuto né inteso.

3.° Perché il cuore e la mente siano ripieni di Dio, bisogna il cuore vuotarlo da ogni affetto terreno, la mente spropriarla da ogni pensiero, idea, figura, immagine ecc., perché Iddio non è nessuna di queste cose, ed è superiore a tutte.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto poche distrazioni; sono restata ammirata conoscendo in qualche maniera la grandezza di Dio. L'ho terminata con un sentimento di gratitudine verso questo Dio sì grande che quantunque sia immenso, incomprendibile, pure non isdegna di abbassarsi a conversare colle sue creature, e giunge fino a farsi loro Sposo, loro Padre, loro Amico, loro tutto, dicendo perfino che le sue delizie sono a conversar coi figliuoli degli uomini.

PROPOSITI: Di consacrarmi da dovero al santo esercizio dell'orazione, e di distaccare il mio cuore da tutte quelle cose che mi sono d'impedimento ad acquistare l'unione con Dio.

Esame generale: Ho trovato che sono soggetta assai ai pensieri inutili e ad alcune piccole curiosità, le quali però mi servono di distrazione nell'orazione. Ho conosciuto che sono molto attaccata alla mia volontà, al mio parere, che stento assai ad adattarmi all'altrui, massime se sono cose contrarie al mio genio. Ho conosciuto ancora che peranco vive in me la passione della vanità e che ho della propensione per vestimenti nuovi.

Nella visita a Gesù Sagramentato parmi d'aver conosciuto che il Signore voglia donarmi un vero

spirito di orazione; ma che per meritarmelo mi bisogna rinnegare me stessa, distaccarmi da tutto, vivere solo per Iddio e per la sua maggior gloria.

La *Lezione* l'ho fatta sull'efficacia della lettura dei libri santi, per arrivare alla perfezione.

III. ^a MEDITAZIONE

Sulla Solitudine.

1.° Punto: Ho considerato le tre sorta di solitudine, cioè: Solitudine di corpo, di mente e di cuore.

2.° Come bisogna privarsi di ogni compagnia per giungere alla perfezione, e come la mente debba spogliarsi d'ogni idea ed immaginazione per giungere ad essa.

3.° Come bisogna vuotare il cuore da ogni affetto alle creature, a se stessi, a qualunque cosa, affinché sia riempito tutto di G.C. e del suo santo amore.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di poco più di mezz'ora. Ho avuto poche distrazioni e parmi che il Signore mi chiamasse a questa santa solitudine, e benché non l'abbia conosciuto che assai oscuramente, pure ho conosciuto che in essa solamente il cuore ritrova pace e tranquillità, ed ho sentito desiderio di applicarmi ad essa. In questa Meditazione ho conosciuto che il desiderio che aveva di ritornarmene a casa, era tentazione del demonio, perché quivi posso proprio dire di godere la solitudine; tuttavia anche adesso sento un po' di desiderio di ritornare a casa.

PROPOSITI: Di fare ogni sforzo per vuotare il mio cuore da ogni affetto terreno, di fuggire le compagnie superflue, affinché il Signore mi faccia degna d'entrare in solitudine assieme con Lui.

IV. ^a MEDITAZIONE

Sui gradi che conducono alla perfezione.

1.° Grado: Distacco da ogni cosa, e correre sempre verso la perfezione, come fa un viandante verso la sua casa.

2.° Grado: Crocifissione perfetta di tutte le mie passioni, e di me stessa.

3.° Grado: Morte intera a me stessa, al mondo, ed a qualunque cosa.

4.° Grado: Seppellimento di tutto ciò che può piacere al mondo ed a me stessa, cioè vivere sepolta, sconosciuta, derelitta, abbandonata, essere nota solamente a Dio.

5.° Grado: Discendere perfino con G.C. all'inferno; cioè vivere all'oscuro, priva di consolazioni, di cognizioni, di delizie anche spirituali, non volere che solo Gesù Cristo e la sua S. Volontà in ogni cosa.

Questa Meditazione l'ho fatta parte seduta e parte inginocchiata per $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto poche distrazioni, un po' di penetrazione, ed ho conosciuto chiaramente che non ho neppur uno di questi gradi, e che mi tocca faticare assai per arrivare alla perfezione, e l'ho terminata con grande desiderio di essa.

PROPOSITI: Di nascondermi più che sia possibile al mondo, alle creature, a me stessa, e vivere solo per Gesù Cristo ed in G.C.

Nella visita a Gesù Sacramentato mi sono sentita raccomandare assai il generoso distacco da ogni cosa, perfino dalle cose spirituali. Anche il mio Conf.^e lo debbo tenere come G.C.; come tale ascoltarlo, obbedirlo, averne rispetto e venerazione; del rimanente altro; non parlarne, non pensarne, non fare le cose perché siano aggradite da Lui o lodate, ma per amore di G.C. Insomma io dimenticarmi affatto di tutto e ricordarmi soltanto di Dio.

In questa visita mi sono anche sentita inculcare un'esatta obbedienza ai miei genitori anche nelle cose di scuola; e quando sul proposito mi succederà cosa che a me sembri da farsi, ed a loro da omettersi, non fidarmi a farla senza prima aver esposte le loro e le mie ragioni al mio Confessore e sentire il suo consiglio.

La *Lezione* l'ho fatta sul modo di far con profitto la lezione spirituale, e sulla necessità della S. Meditazione.

Esame particolare: Ho avuto il pensiero di superbia, che la mia Nonna avrebbe detto ch'io fo buon uso del tempo, e che non lo getto inutilmente. Ho avuto anche altri stimoli di superbia, ma spero che il Signore me li abbia subito fatti discacciare appena spuntati.

Un'altra volta ho avuto alcuni pensieri inutili, riguardanti la mia salute, e non li ho subito discacciati.

Il Signore ha usato anche oggi con me della

sua infinita misericordia, mi ha assistita colle sue grazie, mi ha conservato il raccoglimento e la pace del cuore, e mi ha donato buoni e grandi desideri di farmi santa; tocca poi a me corrispondere.

Ottavo Giorno dei Santi Esercizj ed ultimo insieme

La Meditazione della notte l'ho omessa per lo stesso fine di ieri.

I. ^a MEDITAZIONE

Sulla generosità del S. Cuore di Gesù.

1°. Punto: Generosità di Gesù, mostrata nella sua vita passibile, sofferta, per noi. 2°. Punto: Generosità di Gesù nella sua vita impassibile, dandoci se stesso nel SS. Sacramento con tutti i suoi doni santissimi. 3°. Punto: Come io debbo imitare la generosità di Gesù, col fare anch'io per amor suo dei sacrificj generosi.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio d'un'ora. Da principio ho avuto delle distrazioni, e non poteva internarmi; dopo sono restata alquanto più quieta, e mi penetrava un po' nel cuore la gran generosità del mio Gesù. L'ho terminata con ardente desiderio di essere generosa anch'io con Gesù, almeno quanto posso, giacché la mia miseria non mi permette che di aver miseria, e consacrarmi proprio a Gesù senza riserva.

PROPOSITI: Di aver sempre in mente che mi debbo far santa, che per Gesù debbo fare ogni sacrificio, per quanto mi costi, che debbo dimenticarmi intieramente di me stessa, per non ricordarmi che di Gesù.

Nella S. Comunione ho sentito raccomandarmi la costanza, la perseveranza, la sorveglianza sopra me stessa, la guerra continua contro tutte le mie passioni, l'obbligo che ho di contraccambiare alla grazia dei Santi Esercizj, di corrispondere alle chiamate del Signore, infine di farmi santa, e gran santa, e subito santa. In questa S. Comunione ho avuto un po' di quiete, di raccoglimento, meno però di jeri.

La *Lezione* l'ho fatta sul modo di preparami alla S. Meditazione, e come debba procedere in essa. Conosco che in tutto sono assai difettosa.

II. ^a ed ultima MEDITAZIONE

Sul Paradiso.

1.° Punto: Ho considerato la bellezza de Paradiso in se stessa.

2.° Ho considerato la beatitudine immensa, incomprendibile che l'anima goderà vedendo, amando, conoscendo, e possedendo eternamente Iddio.

3.° Ho contemplato la maniera prodigiosa con cui Iddio mi farà godere di Lui stesso, trasformandomi in se stesso, arricchendomi della sua sapienza, potenza, bontà, per farmi partecipe della sua stessa beatitudine. 4.° La beatitudine che goderà il corpo, essendo nella casa del

Signore, colla compagnia dei Santi, rivestito di bellezza e di luce, e saziato in tutti i suoi sensi in una maniera sorprendentissima, e ciò per tutta quanta l'eternità.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio poco meno di un'ora. Ho avuto pochissime distrazioni, ho provato gran contento nel meditar ciò che mi è preparato in Paradiso, ma soprattutto mi sono internata nel considerare la beatitudine che proverà l'anima mia nel godere, vedere, amare e conoscere Iddio; ed ho chiaramente conosciuto che tutte le bellezze del Paradiso sono nulla in confronto di Dio. L'ho terminata con un ardente desiderio di far tutto, ma guadagnarli il Paradiso.

PROPOSITI: Negl'incontri di patire, o quando mi pesa l'esercizio di qualche virtù, oppure quando mi è grave a mortificare la mia superbia ed a vivere nascosta, dare uno sguardo al Paradiso e con questo animarmi a far tutto per acquistarlo.

Ultimo Esame: Ho trovato che sono molto facile a sospettar male d'altrui, ad interpretare sinistramente le loro azioni, e qualche volta anche a dir cose contrarie alla carità del mio prossimo. Ho anche trovato che sono facile a promettere a Dio grandi cose, ma che poi non le mantengo, e trovo anche della negligenza nell'esecuzione dei miei voti.

Sia onore e gloria alla SS. Trinità.
Ossequio ed Amore a Gesù Cristo, Affetto e
Divozione a Maria SS.

Li 25 7bre 1830.

PROPONIMENTI CHE FACCIÒ SUL FINIRE DI QUESTI
SANTI ESERCIZI

Amabilissimo mio Gesù, col cuore tutto pieno di gratitudine e di confusione mi prostro alla vostra divina presenza, per ringraziarvi della gran grazia che mi avete fatto chiamandomi in questo dolce ritiro a fare i Santi Esercizj. Vi ringrazio dell'assistenza che mi avete usata, dei doni che mi avete compartiti, delle grazie fattemi, dei lumi infusimi, delle tante chiamate fatte al mio cuore, dei rimorsi che mi avete messi, delle ispirazioni che mi avete inviate, e di tutte le sante risoluzioni che mi avete fatto fare. Vi ringrazio che avete fatto conoscere lo stato di tiepidezza in cui mi trovava, le vanità del mondo e di tutte le cose create, la bellezza della virtù, e la felicità di un'anima che vi serve con sincerità e senza riserva. Vi ringrazio che mi abbiate fatto conoscere i miei peccati, i miei difetti, le mie ingratitudini. Vi dimando perdono, caro amabile Gesù, di tutte le mie infedeltà, ingratitudini e mala corrispondenza a tante grazie. Capisco purtroppo che se voi abbadaste ai miei demeriti, dovrete abbandonarmi ai miei peccati e lasciarmi precipitar nell'abisso dell'iniquità; ma l'infinita vostra misericordia ciò non ha permesso, e non permetterà giammai, come spero. Fate almeno, dolce Gesù, che ritragga profitto da questa segnalata

grazia che ora mi avete fatta, donatemi forza e grazia di mantenere per sempre i proponimenti che sto per fare, di cui io non posso promettervi l'esecuzione se voi non concorrete colla vostra potente grazia ad aiutarmi. Io vi prometterò, e poi secondo il mio solito vi mancherò di parola. Deh! caro Gesù, ciò non permettete, donatemi una gran contrizione, e poi fatemi morire prima che commettere sì enorme ingratitudine. Ajutatemi, caro Sposo, che a voi prometto...

1.º Cercherò in ogni cosa di contraddire e negare me stessa, le mie passioni e più di tutto il mio amor proprio. Fisserò di voler diventare la più umile di tutte le creature, ma umile per mezzo delle umiliazioni. Procurerò di dimenticarmi affatto tutto ciò che il Signore ha operato in me nella sua misericordia, e terrò sotto dei miei occhi la ricordanza de' miei molti peccati, della mia continua ingratitudine, del miracolo che fa il Signore non lasciandomi precipitare nella mia miseria. Negl'incontri di lode, di onori, di applausi che potrò ricevere dalle creature, ricorderò a me stessa queste parole: Io sono un puro niente, anzi un niente malizioso, tutto è di Dio.

Mi guarderò poi sommamente dal fare cosa che possa dare negli occhi altrui, al fine d'essere lodata o stimata. Farò tutto col solo fine di piacere a Dio, di dargli gloria, di aiutare il prossimo. Procurerò ancora di diventare l'infima di tutti, obbedendo a tutti anche agl'inferiori, senza ricerche, senza raziocinio, volentieri e con persuasione della volontà.

Soprattutto cercherò di cono-

scere, e persuadere bene me stessa della mia indegnità, povertà spirituale, ed infiniti difetti; procurerò di persuadermi bene della verità che io non sono che miseria, non posso che male, non faccio che male, e che se Iddio mi fa qualche grazia, è tutto suo puro dono senza alcuno mio merito. Studierò di conoscere la perfetta dimenticanza di me stessa, l'intera scordanza di ciò che mi può sollevare in superbia, e perché io di ciò sono affatto incapace, non cesserò mai di dimandarla al Signore, di studiarla ai piedi del Crocifisso, e di chiederla per i meriti del Divin Cuore. Non sarò mai contenta se non quando io amerò solo Gesù, cercherò solo Gesù, opererò solo per Gesù, penserò e parlerò solo di Gesù.

2.° Praticherò ancora per solo amore di G.C. una vera carità verso il prossimo. Pregherò di continuo per i poveri peccatori, userò sante industrie per ottenere loro una vera contrizione, procurerò di rubarne alcuni dalle mani del demonio e restituirli al mio caro Gesù. Soccorrerò i poveri più che potrò, e mi priverò anche del necessario, quando un vero bisogno lo esiga, per soccorrerli. Avrò a cuore le anime purganti, ogni giorno presterò loro qualche suffragio e procurerò di consolarle.

Ma soprattutto m'ingegnerò di giovare alle anime della gioventù del mio sesso. Terrò presso di me memoria di tutte quelle che sono più bisognose, o per la mancanza di chi le sorveglia, o per la povertà in cui si trovano, o per i pericoli da cui sono circondate, o per le cattive inclinazioni da cui sono dominate, o per la vivezza

del temperamento. Di queste tali in modo distinto, supporterò d'essere Madre, mi studierò prima di guadagnarli il loro amore, poi cercherò tutti i mezzi d'insinuare in loro l'orrore al peccato, la pratica della virtù, la frequenza dei Sacramenti. Coltiverò la loro amicizia, cercherò di vederle spesso, di trattenermi con loro, di secondarle dove io possa, e di non acquietarmi mai, finché non le vegga tutte dedicate al servizio di Dio.

3.° Soprattutto m'applicherò da dovero al santo esercizio dell'orazione. Cercherò prima di rimuovere tutti gli ostacoli che mi frastornano questo santo esercizio. Distacco da tutte le cose di questo mondo, da tutte le persone, da me stessa. Custodia grandissima di tutti i miei sentimenti, massime degli occhi e della lingua. Mortificazione di tutte le mie passioni, massime della gola, della vanità e della curiosità. Fuga di tutte le compagnie e conversazioni vane ed inutili. Assuefarmi ad aver presente continuamente Iddio, a riconoscerlo in tutte le sue creature, ad aver la mira solo a Lui. Esercizio grande di santa Meditazione, non lasciarla mai se non per obbedienza, premettere ad essa le dovute preparazioni, dare ogni settimana al mio Confessore, senza essere ricercata, una minuta sincerazione di come l'ho passata nell'orazione, senza aver vergogna di palesargli che io sono insufficiente affatto in questo santo esercizio, che non ho che distrazioni.

Usare seco Lui una gran sincerità, palesargli tutte le inclinazioni del mio cuore, fargli conoscere dove pende, non far la minima cosa senza il suo consiglio. Infine do-

mandar a Dio la grazia di far bene orazione, sperarla dalla sua carità, studiarla ai piedi del Crocifisso, abbandonarmi a Lui intieramente, mostrarmi pronta a far tutto ciò che gli piace, assuefarmi a riconoscere in ogni incontro il volere e la volontà di Dio; perciò tutto accettar volentieri, mai lamentarmi, sempre ringraziare, vivere insomma di perfetta rassegnazione in braccio al mio Sposo Divino, sicura di non perire giammai.

Ecco, o caro Gesù, ciò che vi prometto, o per meglio dire quello che vi prego a darmi grazia di fare. Io non posso nulla, voi potete tutto, ajutatemi, e sono sicura d'eguirlo.

Maria, mia cara Mamma, a voi mi raccomando, fate ch'io sia proprio fedele al vostro e mio Gesù. S. Luigi, Angelo Custode, S. Ignazio, S. Filippo, pregate continuamente Gesù per me. Amen. Così sia.

Viva Gesù e Maria

(ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1832)

AD MAJOREM DEI GLORIAM. AMEN.

Li 22 7bre. La Sera.

INTRODUZIONE AGLI ESERCIZI

MEDITAZIONE

Sulla necessità di salvarsi.

La Meditazione era destinata sopra questa massima, ma ho dovuto lasciar lavorare il mio Dio. In quest'incontro ho ricevuto dal mio buon Padre le accoglienze e finenze del Padre del Figliuol Prodigio. Mi ha ispirato una confidenza grandissima nella sua bontà, e mi ha mostrato il suo Cuore aperto per ricevermi, per ajutarmi e per farmi tutta sua. Mi ha offerto anche una piccola croce, invitandomi a portarla volentieri per Lui. Sono stata mossa dal sentimento di gratitudine verso il mio Dio, vedendo quante grazie mi fa per salvarmi non solo, ma per farmi santa. Ho sentito fortemente il mio Gesù invitarmi a procurar la mia santificazione col mezzo della carità verso il prossimo, e mi pareva di farlo restar contento, promettendogli d'impiegarmi senza riserva in questo santo esercizio.

Per questo fine

ho conosciuto che non sarà discaro a Gesù che custodisca la mia salute, cosa che non ho mai sentito in altre Meditazioni, né mai. L'ho terminata abbandonandomi intieramente nelle mani del mio Dio.

PROPOSITI: Di far tutto il possibile per far bene questi S. Esercizj, di superare ogni tentazione col ricorrere al S. Cuore di Gesù.

Questa Meditazione durò poco più di mezz'ora. Ho avuto pochissime distrazioni, della quiete, gran consolazione di spirito; per dello spazio ha lavorato il Signore, e qualche lagrima. L'ho fatta quasi tutta seduta.

Primo Giorno - Li 23 7bre.

Nella S. Comunione di questa mattina ho sentito animarmi al patire, ed alla costanza. Quantunque abbia fatta fatica a far disporre alcune figliolette, ho però provato gran soddisfazione a far qualche cosa per il mio prossimo, ed il Signore me l'ha pagata dandomi una gran quiete.

I.^a MEDITAZIONE *Sul Fine dell'Uomo.*

In questa Meditazione il Signore si è degnato farmi conoscere con lume particolare il Nulla da cui sono derivata; ho quindi compreso quanto sia mal fondata la mia superbia, mentre del mio non ho che il nulla ed il peccato, e parmi che il Si-

gnore mi abbia veramente convinta di questa verità, in modo che ho conosciuto la mia stoltezza a poter concepire tanti pensieri di superbia.

Nel secondo punto il Signore mi ha donato un desiderio particolare di attendere da dovero al fine unico per cui sono stata creata, che è di salvar l'anima, ed ho conosciuto quanto sia importante, eccellente, e necessario questo fine.

Nel terzo punto mi sono confusa conoscendo quanto negligeramente servo al Signore, come trascurato un fine sì nobile, come poca cura ho dell'anima mia.

PROPOSITI: Nell'incontro di qualche pensiero di superbia, risovvenirmi la mia origine, e colla verità del mio nulla combatterli e superarli.

Questa Meditazione durò un po' più di un'ora, ebbi gran quiete e penetrazione, con commozione di cuore. L'ho fatta quasi tutta seduta. Nel tempo di questa Meditazione ho udito fare la S. Comunione degli Oratoriani; ho provato tanta soddisfazione che non potei trattener le lagrime, ed il Signore mi invitava a pregar per essi loro, affinché neppure uno andasse perduto. Il tempo di questo trattenimento col mio Dio mi è fuggito senza accorgermi, e restai molto animata a patir volentieri per il mio Dio.

La *Lezione* di questa mattina fu sull'orazione mentale. In essa conobbi quanto a ragione non mi lasci mai quieta il Signore sul proposito. Conobbi la sua necessità, la sua eccellenza, il vantaggio, e l'utile che ne deriva, se il Signore m'ajuta, ho proposto di secondarlo.

Nell'*esame generale* di questa mattina ho fatto riflesso sulla mia superbia, ed ho conosciuto che faccio poco per emendarmene, che non fuggo gli onori, che talvolta parlo con vantaggio di me, che godo di essere amata e stimata da altri, e che mi danno pena le umiliazioni. Da essa ho conosciuto derivare quella sensibilità del mio amor proprio, che internamente si risente ad ogni legger offesa, e quella mia impermalosità che è tanto sensibile a tutto.

II. ^a MEDITAZIONE

*Sui mezzi che Iddio mi ha dati per salvarmi
e farmi santa.*

Nel primo punto di questa santa Meditazione ho compreso quanto mi ami il mio Gesù, avendomi, senza verun mio merito, a differenza di tanti altri, fatta nascere in paese cattolico, e donato il prezioso dono della Fede. Questo sentimento ha prodotto in me una tenera gratitudine verso il mio Dio, che non potei trattener le lagrime; e mi pareva che se avessi potuto dare il sangue per Lui, sarei stata troppo contenta.

Nel secondo punto ho considerato quanto abbia fatto il mio Gesù per salvarmi, quanto mi ha donato perché mi meriti il Paradiso. I patimenti del mio Gesù, il suo Sangue, la sua grazia, i suoi meriti, e tutto perché mi guadagnassi il Paradiso.

Nel terzo punto ho considerato le grazie singolarissime che il Signore mi ha fatte in tutta

la mia vita, colle quali potea diventar una gran santa, eppure sono tuttora così cattiva. Fra le altre, l'educazione, la quotidiana Comunione, tante ispirazioni, la buona direzione del mio Confessore, tanti buoni esempj delle mie compagne, la carità della mia Mamma, la Madonna, l'assistenza del mio caro S. Luigi, la facilità di far bene in casa ed in paese, mio Dio, che catena d'oro!... Eppure come me ne sono abusata.

PROPOSITI: Di attendere con sollecitudine alla mia santificazione, e specialmente di procurar di ricevere con frutto i SS. Sacramenti, e di portarvi sempre nuove disposizioni.

Questa Meditazione durò quasi due ore; nei primi due punti ho provato quiete, raccoglimento, lume particolare e pochissime distrazioni; nell'ultimo punto poi ero alquanto stanca, in esso ho avuto delle distrazioni e poca commozione.

Questa Meditazione l'ho fatta quasi tutta inginocchiata, ovvero la terza parte seduta e l'altra inginocchiata.

La *Lezione* di questo giorno fu sull'Umiltà. Tutta mi cadde addosso, e mi fece gran paura quella sentenza: Nessun superbo andrà in Paradiso. Per carità, mio Dio, liberatemi da questo brutto vizio.

III.^a MEDITAZIONE

Avendo la mente alquanto stanca, non poteva occuparla di nuovo, sicché in questa Meditazione mi sono messa come una pitocca alla porta del Cuor del mio Gesù, affinché si degnasse aprirmi e ricevermi dentro. Ho procurato di stare con santa quiete alla sua presenza, e di ascoltar la sua voce. Per un po' di tempo sono stata quieta, e godevo del mio Dio; ma poi certe inquietudini mi molestavano tratto, tratto, e non potei godere perfettamente della sua presenza.

PROPOSITI: Di abbandonarmi intieramente nelle mani del mio Dio, e di studiare spesso le virtù del suo Cuore Divino.

In questa Meditazione ho avuto alcune distrazioni, ma però anche un po' di quiete. Sarà durata $\frac{3}{4}$ d'ora, e l'ho fatta parte seduta, parte inginocchiata.

Esame particolare: In questo giorno non ho potuto tenere il metodo stabilito per gli Esercizj, ho fatto quando poteva le mie stabilite pratiche. A caso in un fanciullino ho veduto cosa contro modestia, e qualche volta dopo mi è ritornata alla mente questa vista con inquietudine del mio cuore, se non che disprezzandola, ne restava perfettamente quieta. Mi è anche spuntato un pensiero di stima propria; questa è proprio la mia passione dominante.

Questo giorno l'ho passato con gran quiete e consolazione del mio cuore, con raccoglimento,

sebbene ho detto qualche cosa del nostro Istituto, ma non mi ha cagionato distrazione. Certe altre cure e pensieri mi sono spuntati, ma facilmente si partivano da me. Sono andata a letto molto contenta, sebbene fra il giorno avessi un po' più sentito i miei incomodi, e mi pareva, che se fossi morta in quella notte, il Signore mi avrebbe usata misericordia.

Secondo Giorno - *Li 24 7bre*

Mi sono levata da letto con cuor allegro, benché poco avessi dormito la notte. Ho ripreso i miei Esercizj volentieri colla grazia di Dio. La S. Comunione l'ho fatta volentieri assai, ma con cuor brutto e freddo. Il Signore però è sempre buono, mi ha donato un po' di raccoglimento in essa, ed ho sentito il Signore inculcarmi di abbandonarmi intieramente tra le sue braccia, di lasciarlo operar Lui anche per l'Istituto, che i istrumenti più inetti, sono quelli ch'Egli adopera per mandar ad effetto i suoi disegni. Ho sentito animarmi a questa bell'opra e animarmi assai, ma lasciar fare tutto a Lui, ed io procurar di togliere gli ostacoli e seguirlo ciecamente.

I.^a MEDITAZIONE

*Gravezza del peccato mortale
conosciuta in tanti enormi castighi
per esso mandati.*

Nel primo punto ho considerato il peccato ed il castigo degli Angeli ribelli, ed oh! quanto mi sono tenuta al mio Dio io che ne ho commessi tanti, e che pur non mi ha castigata?

Nel secondo punto ho conosciuto, ovvero ho considerato il peccato e castigo di Adamo. In questo punto ho compreso un po' la gravezza del peccato, mentre un Dio così misericordioso lo castiga sì seriamente, anche nell'atto che usa la più gran misericordia, non fulminando all'inferno il nostro primo padre, e con esso tutti noi. Fui compresa dal considerare che tutti i mali nascono dal peccato, e che il peccato è il solo male, perché con esso si offende Iddio; eppure io lo commetto sì facilmente, e lo trascuro, e me ne dimentico!...

Nel terzo punto ho considerato la gravezza del peccato nella sua pena dell'inferno, e nel molto patire che ha dovuta fare G.C. per iscancellarlo. Ho compreso quanto sia deforme il peccato, e quanto me ne debba guardare, anche dal più piccolo, per non cadere nella collera di Dio.

PROPOSITI: Di aver una gran paura dei difetti piccoli, e avvertitamente di non commetterne neppure uno, per non cadere nei grandi.

Questa Meditazione durò poco più di un'ora; ebbi poche distrazioni, un po' di commozione, e concepì grande orrore del peccato. L'ho fatta parte seduta e parte inginocchiata.

La *Lezione* fu sulla mansuetudine. Conobbi quanto sia cara a Dio questa virtù e quanto necessaria, e come sono frivole alcune scuse che il mio amor proprio mi suggerisce per correggere con asprezza.

Esame generale. Sulla custodia dei miei sentimenti. Compresi che degli occhi ho poca custodia, massime in Chiesa li teneva più ben custoditi una volta⁽¹⁾. Riguardo alla lingua conobbi che facilmente dico alcune parole in discorsi distraenti, che nell'orazione mi servono di distrazione, ed alcuni giorni sono facile a discorrere senza necessità. Conobbi anche che talora ascolto volentieri certe cose, sebbene indifferenti in se stesse, ma che mi recano distrazione, e talvolta le ascolto per curiosità.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato, mi si è rappresentato come il buon Pastore che accoglie con amorevolezza le pecore che corrono tra le sue braccia. Ho gustato di questa bontà, e me ne son prevalsa dimandandogli la santa umiltà...

⁽¹⁾ Molto probabilmente non poteva allora custodirli come una volta per la caritatevole vigilanza che anche in Chiesa doveva esercitare sopra le sue alunne. Ma, giusta il suo solito, la venerabile qui si chiama in colpa di cosa, in cui di colpa non v'era pur l'ombra.

II.^a MEDITAZIONE*Sui miei peccati.*

Nel primo punto ho fatto riflesso alla mia gioventù. Quanti peccati, anche prima di conoscere Iddio. Di disubbidienza, d'ostinazione, di vanità, ma più contro la santa purità. Come volentieri, mio Dio, laverei col sangue, macchie sì brutte!...⁽¹⁾

La considerazione di questi peccati mi ha mosso fin alle lagrime, ed il Signore me l'ha resa sensibile; non però tanto quanto merito.

Bella gioventù che sarebbe stata sì cara al Signore, e invece l'ho data al demonio... In questo punto ho compreso quanto gran bene sia custodire l'innocenza delle tenere giovanette, e preservarle da quei pericoli che esse non conoscono, e che pur sono fatali, e che fanno piangere per tutta la vita. In tale esercizio, in qualche parte potrò rendere al mio Dio, quel che ho perduto per me.

Nel secondo punto, ho pensato alle circostanze con cui ho peccato, perché ho peccato con cogni-

⁽¹⁾ Giova qui richiamare quello che intorno a somiglianti espressioni si è osservato in nota alla seconda Meditazione del VI giorno degli Esercizi dell'anno 1826. Si ponga pur mente a ciò che qui stesso asserisce, d'aver cioè commessi questi peccati *anche prima di conoscere Iddio*.

zione, con malizia, con rimorso, replicatamente, e contro tante ispirazioni che andavate spargendo nel mio cuore. Debbo dirlo che fino dai 7 anni una predica mi faceva tremare, il pensiero della morte mi faceva fare buoni propositi, un'ammonizione mi penetrava, eppoi tutto andava a vuoto, e continuava a peccare.

Nel terzo punto, ho pensato alle grandissime misericordie che il Signore mi ha sempre usate, nullaostante la mia ingratitudine. Pensai a quella benedetta educazione, a quelle sante ispirazioni, a quei saggi consigli dei Confessori, delle Maestre, delle compagne, a tanti Sacramenti, a tante pratiche di pietà, eppoi sì nera corrispondenza!... Ah! mio Dio, sono un mostro di ingratitudine.

PROPOSITI: Di far tre volte al giorno l'atto di contrizione, per non dimenticarmi de' miei enormi peccati.

Questa Meditazione durò un'ora circa; l'ho fatta parte passeggiando, parte seduta; ho avuto un po' di raccoglimento, pochissime distrazioni, un po' di commozione, e luce per conoscere i miei peccati.

III.ª MEDITAZIONE.

Sulla Rettitudine del S. Cuore di Gesù.

In questa Meditazione ho lasciato la maggior parte lavorare il cuore.

Ho pregato il mio Gesù ad introdurmi nella fornace d'amore del suo Cuore, e quivi dopo considerata la rettitudine che avea

G.C. in tutto il suo operare, che cercava unicamente la gloria del suo Divin Padre, ho compreso quanto io sarò cara al mio Gesù, se nel mio operare non avrò altro fine che la sua gloria, e che io stessa, i miei interessi anche spirituali, e tutto ciò che posso desiderare non deve essere che per compiacere Gesù, e per glorificarlo. Dopo ho lasciato il mio spirito in riposo nel S. Cuore di Gesù, ed ho goduto per qualche tempo della sua divina presenza. Oh! quanto è mai buono il mio Gesù!... Anche dopo un'infinità di peccati, mi accoglie sì benignamente, e mi ama.

PROPOSITI: Avanti ogni mia azione di fissar per massima: la faccio per Iddio.

Questa Meditazione l'ho fatta tutta seduta, durò poco più di $\frac{3}{4}$ d'ora, ebbi pochissime distrazioni, della quiete e raccoglimento, e della consolazione.

La *Lezione* di questo giorno fu sulla mansuetudine che dobbiamo usare quando riceviamo offese. Tutto fa per me, che ho l'amor proprio sì sensibile. Piaccia a Dio che dia retta al B. Liguori in questo punto.

Esame particolare: Sono infinitamente obbligata al mio Dio, Egli mi ha ajutata in ogni incontro, mi ha seguita in ogni passo, mi ha donata una dolce allegria che mi consola, tutto mi parlava di Lui, ad ogni momento sentiva al cuore quelle parole «*Ducam in solitudinem, et loquar ad cor*». Egli mi ha conservato il raccoglimento, e sebbene due o tre volte mi sieno spuntati pensieri di faccende ecc., subito sono fuggiti. Mi a-

spetto qualche croce, perché quel che godo è troppo semplice e soave. Avrò nullaoostante commessi molti difetti, specialmente, temo, di superbia, col supporre qualche cosa in me. Signore, illuminatemi e perdonatemi.

Terzo Giorno - Li 25 7bre

Colla grazia del Signore sana ed allegra mi sono levata anche questa mattina, ed ho ripigliato con gusto i miei Esercizj. Nella Messa di preparazione alla SS. Comunione mi sono venute alla memoria varie cose di casa, ma non mi hanno data pena, e con facilità si sono allontanate.

Ho fatto la SS. Comunione con gusto, benché avessi il cuor freddo. In essa ho sentito tanto al cuore raccomandarmi di farmi santo carnefice di me stessa, cioè delle mie passioni, de' miei desiderj e di tutto ciò che non può piacere a Dio. Di mettere sotto i piedi l'amor proprio, la superbia, la stima propria, l'onore, la riputazione ecc. Che devo battere la strada dei pochi, la strada dolorosa, dura, spinosa, ma che mi condurrà ad un fine felice.

I. ^a MEDITAZIONE.

Sulla morte.

Ho considerato la sua certezza, la sua incertezza, la sua unità. Ho compreso quindi quanto sia necessario prepararsi bene, prepararsi presto,

star sempre preparata, se voglio passar bene un punto di tanta importanza. Ho conosciuto il nulla, il vuoto, la pazzia dei beni, delle vanità, degli onori di questo mondo, mentre alla morte tutto scompare, e queste cose non fanno che amareggiarla. Come mai è assennato chi ha sempre vicino a sè il pensiero della morte, e su tale riflesso regola tutte le sue azioni. Mio Dio, io pure ho spesso vicino il pensiero della morte, ma questo non mi toglie dalla vita di tiepidezza che conduco!... Quanto è mai importante morir bene!... Tutto passa, ma la morte mi apre un'eternità che non finirà mai... Signore, le vostre Piaghe, il vostro Sangue, sono tutta la mia speranza; voglio viver bene perché la mia morte sia preziosa nel vostro cospetto.

PROPOSITI: Di pensare spesso alla morte, massime quando sono per fare un'azione importante, dimandare a me stessa come vorrei averla fatta in punto di morte.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, quasi tutta seduta, per lo spazio d'un'ora. Ho avuto pochissime distrazioni, ma fui un po' assalita dal sonno; mi fece impressione, e la terminai con risoluzione di far ogni possibile per fare la morte del giusto.

La *Lezione* di questa mattina fu sulla Mortificazione interna.

Compresi quanto sia necessaria, e quanto io debba in essa esercitarmi, per togliere la superbia, l'amor proprio, e tante altre passioni che regnano nel mio cuore. Signore ajutami che voglio proprio secondar la vostra voce, e se non

posso far austerità corporali per la soverchia mia delicatezza, sarò tanto più esatta nel farne d'interne, e nel mortificar sempre le mie passioni.

Esame generale sui miei voti, e sul mio metodo di vita: Ho trovato delle mancanze in tutto, ma specialmente nel voto di Carità, qualche volta in quello di Obbedienza a mia sorella, e molto più in quello di Maggior Perfezione. Ho trovato delle mancanze nel mio metodo di vita, della negligenza, e tante cose le faccio per usanza, non per vero amor di Dio. Tanti legami coi quali il Signor a Lui mi unisce, eppur sono sì negligente a stringerli!... Dovrei essere tutta sua e invece non sono che di me stessa. Caro Gesù, ajutatemi per carità, lavate tante mie macchie nel vostro Sangue, e rendetemi bella agli occhi vostri.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato, risovvenendomi del nostro caro Istituto, ho sentito ripetermi al cuore ch'io dovessi fissare d'essere l'ultima di tutte, di far volentieri quel che le altre ripugnano, di non mai dir di no in niente, di mostrarmi contenta di tutto, e di non dire il mio parere in niente, se non isforzata dall'obbedienza: e se alcuna cosa sarà contraria al mio genio, se le compagne non saranno quelle ch'io desidero, non mai parlarne con nessuno, ma tutto andar a rimettere ai piedi di Gesù Sacramentato, e pregarlo che tutto converta alla sua gloria.

Signore, da voi imploro la grazia per far tutto ciò: io non farò che buttar a terra e rovinare le vostre opere.

II. ^a MEDITAZIONE.*Sul Giudizio particolare*

In questa Meditazione, considerai primieramente le accuse che presenterà il demonio contro di me, quelle che presenterà il mio Angelo Custode, e finalmente quelle di G.C. che sarà Accusatore e Giudice insieme. Mi figurai il gran libro de' miei peccati che aprirà il demonio in faccia mia, e mi spaventai immaginandomi le sue accuse.

Mi commossero però più le accuse che presenterà il mio Angelo Custode, perché egli mi accuserà per giustizia, con tutta verità, con ragioni fondate; e quanto mai avrà ragione di dimandar giustizia di me, che lo trattato sì male, che ho commesso tanti peccati alla sua presenza, che ho corrisposto sì indegnamente alle sue mire, alle sue ispirazioni, che tante volte mi sono dimenticata di Lui, che sì spesso non l'ho voluto ascoltare... Perdono, mio Buon Angelo, perdono, in avvenire conoscerò i vostri servigi, seguirò i vostri desiderj e procurerò di compiacervi.

Non posso rammentarmi senza lagrime le accuse del mio Gesù: che mi dirà il mio Gesù?... Come mi farà render conto di tante grazie che mi fece, di tante misericordie che mi usò, di tanto amore che mi portò, di tanta pazienza con cui mi sopportò?... Come potrò scusare la mia ingratitudine?... Ah! mio Dio, se parte solo delle grazie

che avete fatto a me, le aveste fatte a qualche altra sarebbe a quest'ora una gran Santa, ed io invece sono un mostro di ingratitudine... Per carità non fatemi veder la vostra faccia adirata, perdonatemi adesso che mi siete Padre, acciò possa cantare in eterno le vostre misericordie.

PROPOSITI: Affine di ottenere misericordia da Gesù, esercitarmi nella carità col prossimo, e non risparmiarmi in niente.

Questa Meditazione l'ho fatta tutta seduta per lo spazio d'un'ora. Ho avuto poche distrazioni, del raccoglimento, un po' di penetrazione, e l'ho terminata con sentimenti di gratitudine verso quel caro Gesù che mi sopporta con tanta carità.

III. ^a MEDITAZIONE.

Sull'Amabilità del S. Cuore di Gesù.

Con dolce trasporto del mio cuore sono andata da quello che oggi ho considerato come Giudice severo, e che pure ancora posso invocarlo come mio amorosissimo Padre. L'ho pregato a farmi conoscere i tesori del suo Cuore, e farmi provare quanto sia amabile. – Ho dedotto la sua amabilità dalla bontà che è per essenza in se stesso, dall'amor che porta a tutte le sue creature, da quanto fece per noi, ed da tanta amorevolezza con cui accoglie ogni persona che a Lui ricorre. Oh! che tesoro di carità è mai il S. Cuore di Gesù!... Par impossibile che il mio sia così duro per Lui!

In questa Meditazione la carità del S. Cuor di Gesù, mi ha insegnato che col mio prossimo devo usar tanta carità, da preferirlo sempre a me stessa. Ho sentito rimprovero che oggi per desiderio di quiete mi sono lasciata chiamar più volte da chi desiderava vedermi. Mi ha insegnato che anche in questi giorni, la carità deve aver il primo luogo, e se alcuno mi vuol parlare o venire a ritrovare, aggradir tutti e compiacerli, e dopo, tutto deporre nel S. Cuore di Gesù, e procurar di dimenticarmene, per attendere al fine per cui sono qui.

PROPOSITI: Di patir volentieri, e soffrir senza palesare il poco patir che Iddio mi manda, per così attestargli l'amor mio.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa tutta seduta, per lo spazio d'un'ora circa. Ho avuto poche distrazioni, un po' di raccoglimento, ma non ho potuto tener quieta la fantasia che ha lavorato molto, e non ho trovato quiete, che un pochetto in fine.

La *Lezione* fu sul distacco che deesi avere della roba, dei parenti, degli onori, e della propria volontà. —

Tutto mi cadde sulla spalle, perché troppo chiaro dice che con questi attacchi non si può far acquisto di virtù. Sono restata persuasa della verità che insegna il Santo, e vorrei pure secondarlo.

Esame particolare: Ho detto una parola che proveniva da amor proprio, ed ho lasciato più volte chiamare alcune persone senza rispondere, parte per un po' di antighenio, e parte per amor della quiete.

Anche oggi il Signore mi ha conser-

vato il raccoglimento, l'unione con Lui, l'allegria soave, e un forte sentimento di voler a tutti costi farmi santa nel modo che a Lui piacerà.

Quarto Giorno - Li 26 7bre.

Colla grazia del mio Dio anche questa mattina mi sono levata di buon umore, ed ho ripreso con lena i miei Esercizj, confidando tutto nella carità del mio Dio.

La SS. Comunione l'ho fatta volentieri assai, e con desiderio un po' più del solito. In essa il Signore si è compiaciuto prepararmi al patire; poiché non altro sentiva: Se vuoi essere tutta mia, bisogna che ti sia caro il patire, che non isfugga le occasioni di patire, che ti chiami fortunata quando patisci, specialmente quando ti succedono umiliazioni, annegazioni di te stessa, contrarietà, dimenticanze ecc. Allora devi far conoscere se veramente mi ami, col soffrir tutto volentieri.

I. ^a MEDITAZIONE.

Sull'inferno.

Mi son posta con tremore, e con orrore a fare questa Meditazione. Ho considerato l'orror del carcere senza luce, pieno di tanto fetore, così pieno di dannati e di demonj.

Ho considerato la pena che proverà l'udito sentendo tanti urli e tante bestemmie, tante ingiurie a Dio, ai Santi, a Maria SS.

Ho pensato al tormento che patirà, il gusto nel soffrir tanta fame, tanta sete, nel dover trangugiare zolfo, pece, marciume, e tante altre laidezze.

E quel fuoco terribile che divorerà tutto, che abbrucerà continuamente, che tormenterà senza pietà.

E quella memoria continua che ricorderà al dannato come facilmente potea evitare un tanto male, un'inferno sì penoso, e per vili piaceri, per soddisfazioni momentanee non lo fece...

E quella luce divina che lascerà conoscere al dannato la gloria che godono in Paradiso tanti suoi compagni o parenti o amici che vissero insieme, ma che attesero a salvar l'anima, ed ora sono felici per tutta l'eternità.

Ma più di tutto quel conoscere Iddio unico Bene, sentirsi a Lui tirare con violenza, desiderar ardentemente d'esser suoi, e vedersi da Lui rigettati, da Lui condannati a quel carcere, senza speranza di rivederlo più, né di goderlo mai; ed invece essere trasportati ad odiarlo, a bestemmiarlo, a maledirlo... Oh! che pena senza pari!... Mio Dio, se toccasse a me ad andar all'inferno, che inferno sarebbe mai il mio?... Io che ho ricevuto tante grazie... tanti favori... tanti lumi... tanti mezzi per evitarlo... Per carità: *a poenis inferni libera me, Domine.*

PROPOSITI: Di combattere la mia superbia, e di non perdonargliene neppur una, perché questa potrebbe essere la mia rovina eterna.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, la maggior parte seduta, per lo spazio d'un'ora. Ho

avuto pochissime distrazioni, un po' di penetrazione e commozione con un po' di raccoglimento, e l'ho terminata con gran desiderio di far tutto il possibile per evitar l'inferno.

La *Lezione* di questa mattina fu sulla mortificazione esterna, ed imparai da essa come posso mortificarmi in mille guise, anche senza offendere la salute; e conobbi quanto sia importante la mortificazione dei sentimenti del corpo; e quindi se il Signore mi ajuta voglio farmi un buon capitale di questi atti.

Esame generale sulla dolcezza, e sulle distrazioni: Mi sono trovata in errore nel correggere ed avvisare; che molte volte lo faccio rusticamente, con poca dolcezza, e talvolta anche senza carità. Conosco che le mie distrazioni la maggior parte procedono perché faccio poca preparazione all'orazione, e non distacco dal mio cuore tante cure, le quali poi mi sono importune nel tempo dell'orazione. Oltre di ciò spesse volte do causa io alle mie distrazioni coll'alzare superfluamente, e talvolta anche per curiosità, gli occhi.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato, ho sentito raccomandarmi dal mio Gesù la pazienza e la costanza nell'incontro che dovrò separarmi dalla famiglia. Di soffrir volentieri il distacco, di tollerare i dispiaceri che mi verranno fatti, di prenderli dalle sue mani, pensando sempre che tutto è disposto da Dio per il meglio; e quando la natura si farà sentire, di pensare che questo è un sacrificio che Iddio vuole da me, e quanto sarà più costoso, sarà altrettanto più caro a Lui, e più vantaggioso per me.

II.^a MEDITAZIONE.*Sull'Eternità.*

Ho considerato la sua estensione, e la sua incomprendibilità, che non si può né misurare, né comprendere. Ho pensato che l'eternità non ha mai interruzione, né ha paragone. Dunque che pazzia sarebbe la mia per un piacer momentaneo, per un divertimento che subito passa, per uno sfogo che non contenta, tirarmi addosso un'eternità di tormenti. Oh Sempre!... Oh Mai!... Oh Eternità!... E potrò durarla nella tiepidezza, a fronte d'un'eternità che mi aspetta?...

In fine ho poi dato uno sguardo all'eternità beata del Paradiso. Oh! che gran felicità esser sicuri di amare, di godere, e di possedere Dio per sempre, ed esser felici per una eternità.

PROPOSITI: Di calpestar proprio il mio amor proprio, e vincermi in tutte quelle cose in cui ho ripugnanza, per guadagnarmi un'eternità felice.

Questa Meditazione l'ho fatta parte seduta e parte passeggiando, per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora circa; ho avuto poche distrazioni, un po' di penetrazione, e mi ha fatto un po' d'impressione.

III.^a MEDITAZIONE.*Sull'Umiltà del S. Cuore di Gesù.*

Ho picchiato alla porta del Cuore del mio Gesù, e la sua infinita misericordia si è degnata aprirmi. Oh! i tesori inenarrabili che racchiude il S. Cuore di Gesù!...

Egli per insegnarmi la sua umiltà mi ha trattenuta un pezzo nella sua stalla, e m'ha fatto conoscere in un modo penetrante quanto mai sono differenti i pensieri suoi da quelli degli uomini: Dio come è, si abbassa a prender natura umana, nasce bambino, impotente, inabile anche a muoversi. Sceglie per genitori gente poverissima, e per casa una stalla vilissima. I primi che invita a conoscerlo sono poveri pastori... Ecco l'umiltà che m'insegna il mio Gesù... Egli è disceso dal cielo in terra per farsi conoscere come il vero Dio, che deve salvare il genere umano, eppure trent'anni continui vive nascosto in una povera casa, occupato in un mestiere vilissimo, sottomesso a' suoi genitori, ed Egli che è la stessa Santità per essenza, lo stupor di tutto il Paradiso, vive così nascosto, che quasi non si sa neppure se sia al mondo. Oh! quanto è mai preziosa la vita nascosta, quanto sicura, quanto cara a Gesù!...

Il prodigio d'umiltà in Gesù fu la Croce.

Là m'invitò ad osservare come Egli fu schernito, vituperato, oltraggiato, e tenuto da un popolo in-

tero per un gran malfattore... Che esempio per me che sono sì gelosa dell'onor mio!...

In fine mi ha trattenuta Gesù un po' sulla sua vita nascosta che conduce nel SS. Sacramento, e mi ha fatto comprendere quante grazie egli tiene preparate a quei che si appigliano a questa vita.

PROPOSITI: Di schivar gli onori, e sfuggire quanto posso di comparire buona al cospetto delle creature, come pure di tener nascoste le grazie che il Signor mi dona.

Questa Meditazione l'ho fatta con gran sentimento e gusto interno; ho avuto pochissime distrazioni, un po' di raccoglimento e quiete, e l'ho terminata con vero desiderio di applicarmi alla vita nascosta e allo studio del S. Cuore di Gesù. L'ho durata poco più di un'ora, la maggior parte seduta, e parte inginocchiata in Chiesa.

La *Lezione* fu sulla mortificazione della gola, e sulle penitenze corporali. Compresi da questa che l'eccessiva mia delicatezza mi fa evitare tante mortificazioni che dovrei fare; ed ho stabilito di non mai lasciar passar giorno senza far qualche cosa colla licenza del mio Superiore; e quando lascio anche solo un'*Ave Maria* di quel che sono solita, mortificarmi almeno col dirlo a chi mi dirige, quantunque ciò accada o per necessità o per malattia.

Esame particolare: Due volte oggi ho dovuto combattere il mio amor proprio; l'ho sentito assai vivamente nell'interno, ma spero che il Signore mi abbia data grazia di superarlo.

Oggi ho lasciato la discipl. ed alcune orazioni vocali. Il

Signore mi ha conservato anche oggi il raccoglimento, l'unione con Lui, e l'allegria spirituale; quantunque mi sia sentita un po' più male del solito per lo stomaco mal all'ordine, e quasi temeva di qualche sconcerto.

Quinto Giorno - Li 27 7bre.

Per grazia particolare del Signore sono in piedi anche stamane, e il Signore mi dona lena, quantunque abbia dormito pochissimo. Nel suo S. Cuore ho ripigliato i miei Esercizj, e spero che mi ajuterà.

Nella preparazione alla SS. Comunione, ho sentito un po' di tedio e stanchezza che mi faceva desiderare di terminare questi SS. Esercizj. Il Signore però mi aiutò, facendomi venire in mente questo pensiero: Che ti giova aver cominciato bene, se non termini con perseveranza?... Caschi il mondo, ma tu li devi terminare. Questo riflesso mi animò talmente, che dimenticando me stessa ho ripreso con lena i miei Esercizj.

Mi sono accostata alla SS. Comunione, come il Figlio Prodigo andò da suo Padre dopo il suo ritorno. Il mio caro Gesù mi ama troppo, e mi accoglie sempre con quella carità che è tutta degna del suo pietoso Cuore. Esso mi ha di nuovo animata al patire, dicendomi che la mia gloria deve essere di assomigliare a Lui, che sta di continuo in Croce. Di più mi ha fatto intendere che io devo essere l'amante del SS. Sacramento, e che tutte le mie delizie devo trovarle ai suoi piedi.

I.^a MEDITAZIONE.*Sulla misericordia di Dio.*

Ho pensato alla mia ingratitudine, quando per peccare, e vivere a mio modo, ho voltato villanamente le spalle al mio buon Gesù. Che mi è costata una tal divisione?... Ho perduto il bel tesoro dell'innocenza, ho bruttato l'instimabil giglio della mia purità, ho guastato i miei costumi, sono andata lontana dal mio buon Padre G.C. Ma Egli, quante volte ha pianto per me nel tempo della mia lontananza!... Quante volte mi ha chiamata con rimorsi, con ispirazioni, con paure, con timori!... Quante volte mi ha fatta chiamare da altri, o per mezzo del mio Confessore, per mezzo di quella predica, di quella Maestra, di quella compagna buona!... Eppure quanto ho resistito alle voci amoroze di questo buon Padre!... Anni miei più belli di mia gioventù, dove vi ho gettati?... Ah! perdono, mio caro Gesù, son da voi, eccomi tutta vostra.

La Misericordia di Dio in accettarmi, nel favorirmi di tante grazie, nel donarmi tante consolazioni, nell'assistermi con tanta carità, nel sopportarmi con tanta pazienza, nel compiacermi con tanta benignità, nel farvi tutto mio, nel donarvi a me tutti i giorni, e nel tenermi legata a voi continuamente. Oh! buon Padre, amorosissimo Padre, quanto vi son obbligata! Ajutatemi ad amarvi.

PROPOSITI: D'essere fedele al mio Dio nelle cose piccole, per non dipartirmi mai più dal suo seno.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, la maggior parte inginocchiata, e parte seduta. Verso il principio ho avuto un po' di sonno, ma poi sono stata libera affatto. Ho avuto poche distrazioni, un po' di tenerezza e penetrazione, e un po' di quiete.

La *Lezione* fu sull'Amor di Dio. Compresi da questa Lezione quali mezzi debba usare per acquistare un vero amor di Dio, cioè la Meditazione della Passione di G.C. frequente, e l'ardente desiderio di farmi santa e di amarlo assai. Se il Signore mi ajuta, voglio acquistare un tesoro sì grande.

Esame generale sulla carità, e sull'obbedienza: Conosco che nella carità oltre che manco in varie cose spirituali che potrei fare, e tralascio per poltroneria, anche faccio poche carità corporali, meno di quelle che potrei fare, ed anche meno di quelle che faceva in passato. Conosco anche che in casa alcune volte non faccio la volontà della mamma, o della sorella, ed alcuna volta la faccio solo per metà.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato ho sentito raccomandarmi la pratica delle virtù piccole, di quelle virtù che crescono ai piedi della Croce, che sono nascoste agli occhi degli uomini, ma che sono tanto più care al Cuor di Gesù. Mi è sembrato che sarà molto caro a Gesù che in tutto io mi sottometta al desiderio degli altri,

quantunque ciò importi variazioni di metodo e delle mie solite pratiche, ma farlo per carità, diretta al fine di compiacer Gesù.

II.^a MEDITAZIONE.

Sull'orazione nell'orto e cattura di Gesù.

Ho pensato da prima alla carità del mio Gesù in addossarsi tutti i miei peccati, per render me stessa degna del Paradiso. Ho dato uno sguardo al Cuor di Gesù, allorché colla sua sapienza divina riguardò con un'occhiata sola tutti i peccati del mondo, ed oh! che impressione avranno fatta su quel S. Cuore!... Vederne tanti innumerevoli; di tanta malizia, di tante qualità, e dover dire all'Eterno Padre, castigateli tutti in me, che li accetto come miei per farne penitenza. E i miei peccati, quale peso avranno fatto sul dorso di Gesù!...

Ho pensato alla pena che avrà provata Gesù nel rammentar tutti gli acerbissimi spasimi della sua Passione. Un discepolo che lo tradisce, uno che lo nega, altri che fuggono da Lui. Scherni, cattura, ingiurie, schiaffi, calci, sputi, flagelli, spine, chiodi e croce, ecco ciò che fa dire all'addolorato Gesù: Padre liberatemi da questo calice. Ecco ciò che gli cava dalle vene il Sangue. Altro che le anime innocenti qui possono consolare Gesù, e la ricordanza di loro, e la conversione di tante anime peccatrici fa dire al mio Gesù:

Si faccia la vostra e non la mia volontà.- Che ver-

gogna per me che non so fare il minimo sacrificio per mio Gesù!...

PROPOSITI: Di vincermi in una cosa che tanto mi va contro genio, di non parlarne mai per amor proprio, e di fargli tutti gli atti di buona grazia che posso.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio poco meno d'un'ora. Ho avuto poche distrazioni, e un po' di penetrazione e commozione.

III.^a MEDITAZIONE

Questa Meditazione ho cominciato a farla sulla flagellazione di Gesù, ed ho pensato alla vergogna che avrà provata nell'essere spogliato ignudo alla presenza di tutto il popolo per punire le mie immodestie, ed al dolore atrocissimo delle battiture. Il mio cuore non poteva trovar quel che desiderava, ed io l'ho seguito entrando nel S. Cuore di Gesù a considerarlo la sua infinita pazienza. Pazienza nell'aspettarmi tanto tempo, pazienza nel sopportarmi peccatrice, pazienza nel tollerarmi difettosa, e pazienza nell'usarmi tante carità contro mio merito. Ho pensato anche alla pazienza di Gesù nel sopportare tante ingiurie, irriverenze, strapazzi nel SS. Sacramento ricevuti da me, e da tanti altri. Ho sentito invitarmi alla scuola del S. Cuore di Gesù.

PROPOSITI: Di soffrir anch'io con pazienza ogni cosa, massime il patire, per amor di Gesù.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata. Ho avuto alcune di-

strazioni, e la mia fantasia non ha voluto star quieta, ho avuto però un po' di penetrazione.

La *Lezione* continuò sull'amor di Dio, e m'insegnò come carattere di questo amore sono: far tutto coll'unico fine di piacere a Dio solo, e soffrir con pazienza tutti i mali, travagli, infermità e croci che Iddio manda, tollerandole per amor suo.

Esame particolare: Nello scrivere alcune di queste cose ho pensato che il Conf.^e avrebbe detto che ho facilità a notare, e che le avrebbe lodate. Anche oggi ho dovuto soffocare il mio amor proprio in una cosa, per cui internamente ho patito assai. Oggi ho detto due cose, che dopo mi hanno dato un po' di molestia, vorrei sperare che non vi sia offesa di Dio, ma una l'ho detta con un po' di caldo nel cuore.

Sono obbligata assai anche oggi al mio Gesù, che mi ha ajutata, mi ha conservato il raccoglimento, l'unione con Lui e l'allegria, benché abbia pensato e quasi desiderato il quando terminerò gli Esercizj. Pure parmi che non sia stato per altro che perché avea timore d'ammalarmi, essendomi sentita male anche oggi: stasera però sto assai meglio, e sono anche più allegra e quieta.

Sesto Giorno - Li 28 7bre.

Debbo ringraziare il Signore, che con lena e pace di cuore mi fa ricominciare un nuovo giorno, e con consolazione proseguire i miei SS. Esercizj, che ho raccomandati al S. Cuore di Gesù, perché

mi ajuti a terminarli bene. Stanotte ho dormito un po' più della notte scorsa, ed anche nel corpo stamane mi sento assai sollevata. Sia ringraziata la carità del mio Dio.

Nella SS. Comunione mi sono accostata al mio Gesù, coi sentimenti ch'ebbe S. Pietro, allorché ritornò dal suo Dio dopo d'averlo vilmente negato. Il mio buon Padre mi accolse colla sua solita carità, e mi fece intendere che se voglio piacergli bisogna che con rettitudine d'intenzione procuri il bene del mio prossimo, e sia in questo proprio ingegnosa e premurosa, antepoendo sempre un atto di carità a qualunque mia particolar pratica di pietà; che non mi lasci vincere dalla mia solita poltroneria, dal rispetto umano, o da qualunque altro fine umano; ma che quando si tratta di giovare ad alcuno, che abbia da rendermi superiore a tutto; ma operar con quiete, e col solo fine di piacere a Dio, e dargli gloria.

I.^a MEDITAZIONE.

*Sulla Coronazione di Spine,
e sulla Condanna alla Morte e Viaggio al Calvario di
Gesù.*

Ho pensato al dolore del povero Gesù nel sentirsi conficcare la testa da tanti acutissimi spini, ed ho compreso l'enormità de' miei cattivi pensieri, specialmente di superbia, che Iddio s'è severamente volle in Sè punire. Oh! Quanto sono ingrata a far tanto patire l'amabile Gesù!...

Ho mirato l'afflitto Gesù vestito di porpora, coronato di spine, con la canna in mano, vituperato da tutto il popolo, deriso, maltrattato, e salutato per ischernò re de' Giudei. In questa vista mi ha fatto comprendere la mia viltà che non so soffrire la più piccola derisione, e che sento sì al vivo ogni mortificazione d'amor proprio, ed Egli per insegnarmi, tace mansueto in mezzo a quella canaglia di birbanti che fanno di Lui il più detestabile scherno.

L'ho accompagnato al tribunale di Pilato, ho ammirato la sua pazienza nel sentir il popolo provocarlo alla crocifissione, la sua umiltà nel soffrire d'esser posto al confronto di Barabba, ed essere a lui posposto, come se fosse peggiore di lui; la sua carità nell'accettar la condanna di morte, e nell'abbracciarsi volentieri per mio amore alla croce: la sua umiltà nel passare nelle contrade di Gerusalemme colla croce in ispalla, in mezzo a due ladri, da tutti beffato, deriso ed ingiuriato!... Oh esempj di un Dio che sacrifica se stesso per me!...

PROPOSITI: Di non più arrossirmi di comparir per le strade in esercizj vili, e quando il mio amor proprio si risente pensar al Calvario di Gesù e superarlo.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata, per lo spazio di un'ora. Ho avuto poche distrazioni, un po' di raccoglimento e un po' di penetrazione e commozione.

La *Lezione* spirituale fu parimente sopra l'Amor di Dio, e m'insegnò che un vero segno del-

l'amor divino è la perfetta rassegnazione della nostra volontà con quella di Dio, uniformandoci in tutto e da per tutto al suo Divin Volere, massime nelle cose avverse, e che per ottener questo prezioso dono non bisogna stancarsi mai di domandarlo al Signore in tutte le nostre preghiere. Così piaccia al Signore che io pure mi faccia ricca di un tesoro sì inestimabile.

Esame generale: Mi sono esaminata in generale sui miei difetti, e comprendo che sono molto amante della mia opinione, stentando ad adattarmi con persuasione all'altrui parere; che spesse volte opero per genio, non per vero desiderio di piacere a Dio, e che nel discorrere sono facile a dir cose contro la carità del mio prossimo.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato, ho sentito raccomandarmi che debbo sempre aspirare e desiderare la perfezione, che debbo propormi di volermi fare una gran santa, e che sebbene debba intieramente diffidare di me stessa e conoscere che non sono capace di offendere Dio, e null'altro, debbo nondimeno confidare intieramente in Lui, abbandonarmi intieramente fra le sue braccia, e sperar tutto da Lui. Anche nelle cose del nostro Istituto aver gran confidenza in Dio, non dibattermi per niente, e ripromettermi tutto da Lui, anche le cose più ardue, e difficili.

II.^a MEDITAZIONE.*Sulle Parole dette da Gesù in Croce.*

Padre perdonate loro perché non sanno quello che fanno. Prima parola di Gesù, e prima rosa di carità ch'escce dal suo Cuore. Gran carità di un Dio! nell'atto stesso che è crocifisso prega per i suoi nemici. Che rimprovero per me, che non so sopportare la minima offesa!

Oggi sarai meco in Paradiso. Seconda parola che proferì il benedetto Gesù in Croce, appena pregato subito esaudisce, e par che stesse aspettando la supplica, per tosto fare la grazia. Oh! Se sapessi anch'io pregare, quante grazie otterrei!...

Giovanni, ecco tua Madre, Donna, ecco vostro Figlio. Terza parola di Gesù. Oh! carità infinita di un Dio; non gli dà il cuore di lasciarci orfani, morendo Egli ci lascia in Madre Maria S.S., e con la sua stessa bocca si degnava a Lei raccomandarci, affinché ci usi pietà.

Dio mio, Dio mio, perché mi avete abbandonato? Ecco la quarta parola di Gesù in Croce. Povero mio Gesù! Ci voleva anche questo abbandono per farvi compiutamente l'Uom de' dolori. Dappertutto non avete che oggetti da patire, e fino l'Eterno vostro Padre vedendovi carico de' miei peccati v'abbandona, e vi lascia privo d'ogni conforto. Che spina per il Cuor di Maria a sentir questo lamento del suo divin Figlio!... Potessi almeno io consolarli entrambi con un'umile rassegnazione nelle avversità.

Ho sete. Quinta parola di Gesù. Ma questa fu sete misteriosa, sete di compire perfettamente la Volontà del suo Divin Padre, sete di più patire, sete della mia salute eterna. Ed io sono sì negligente in procurarmi un bene così grande!...

Tutto è consumato. Sesta parola di Gesù. Ecco compiuta la grand'opera della Redenzione, ecco fatto e patito tutto, ecco dato al mondo questa gran testimonianza del vostro amore per gli uomini... Ed io che farò per voi, mio amabilissimo Gesù?...

Padre, nelle vostre mani raccomando lo spirito mio. Ultima parola di Gesù, e poi chinando il capo, per me se ne morì. Anch'io, caro Gesù, nelle vostre mani raccomando quel poco spirito e fervore che mi avete donato in questi giorni, custoditelo voi nel vostro Cuore, e datemi grazia di cavarne profitto.

PROPOSITI: Di ricordarmi almeno una volta alla settimana di questi SS. Esercizj, e dei proponimenti che ho fatti.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta, per lo spazio d'un'ora. Ho avuto alcune distrazioni, ma anche un po' di penetrazione e commozione, e qualche affetto.

III.^a MEDITAZIONE.*Sulla arità del S. Cuore di Gesù.*

In questa Meditazione sono entrata a considerare la continua carità che ha usato a me in tutta la mia vita, e conosco che è veramente degna di Lui. Ho procurato di riposarmi con quiete in quel Cuore che tutto arde di fiamme di carità per la sue creature. Mi ha fatto intendere che la prova più cara che possa a Lui dare del mio amore, si è di gettarmi totalmente fra le sue braccia, vivere sicura e tranquilla nelle sue mani, non dubitar di niente, ch'Egli mi ajuterà continuamente, e col desiderio d'essere tutta sua ha terminato questa santa Meditazione.

PROPOSITI: Di cercare in tutto il mio operare di vivere unicamente con Gesù e per Gesù, abbandonata nelle sue braccia.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata; ho avuto alcune distrazioni, ma anche un po' di raccoglimento e quiete, e sentimenti di amore per Gesù.

La *Lezione* fu sulla divozione di Maria. Troppo mi piacque questo discorso, e troppo ha ragione il Santo di raccomandar questa divozione, perché essa è proprio la porta del cielo.

Esame particolare: Ho dovuto di nuovo combattere con l'amor proprio che mi apportava ragioni per farmi giustificare.

L'ho ascoltato un po', e poi spero che il Signore mi abbia donata

grazia di reprimerlo. Inavvedutamente ho visto cosa in una persona contro la modestia, ma non mi ha fatto impressione. Mi è spuntato il pensiero, che una persona vendommi in un esercizio divoto avrebbe detto che sono buona.

Sono anche oggi obbligata assai al mio Gesù. Mi ha conservato il raccoglimento, l'unione con Lui, il desiderio d'essere tutta sua, e di cavar profitto da questi SS. Esercizj e l'allegria. Sono contenta d'essere al termine quasi di quest'opera; però se mi venisse comandato di ricominciarla, lo farei volentieri; di dimandarlo io però, mi par che non avrei disposizione.

Settimo ed ultimo Giorno. *Li 29 7bre.*

Benché abbia un po' patito stanotte, tuttavia stamane sono levata con lena di terminare bene i miei Esercizj, i quali li ho raccomandati al S. Cuore di Gesù, alla carità di Maria, ed alla protezione del mio S. Luigi.

Mi sono accostata alla SS. Comunione col cuore, e colle disposizioni di S. Luigi Gonzaga, ed ho pregato Maria SS. a donarmi colle sue proprie mani il suo Gesù, acciò mi potesse maggiormente favorire. Il buon Gesù è sempre benigno, e consola sempre chi in Lui confida. In questa Comunione ho sentito di nuovo animarmi al patire, alla costanza, alla pazienza, perché pareva mi dicesse il mio Gesù, ti è preparata qualche croce.

Ho sentito raccomandarmi la nostra Unione, e

che grata a Lui sarà ogni fatica che farò per essa; l'Ospitale e i poveri pareva che me li mettesse nel cuore, dicendomi che incontrerò sempre il suo gusto ogni volta che mi adopererò a sollievo di questi suoi cari membri.

I.^a MEDITAZIONE.

Sul Santissimo Sacramento.

Questa Meditazione è quella che sempre mi commuove più d'ogni altra. Gesù Sacramentato è proprio il Ladro del mio cuore, piacesse a Lui che corrispondessi all'amor suo. Ho considerato l'istituzione di questo divinissimo Sacramento, ed ho veduto il mio buon Gesù, tutto giubilante, come un amorosissimo Padre, seduto a mensa fra suoi figli, e dir loro: Ho desiderato ardentemente questo momento felice, ho sempre pensato a quest'istante, voglio darvi una testimonianza del mio amore; no, non vi voglio abbandonare, ma voglio restar sempre con voi nel SS. Sacramento... Che carità!... Che amore!... Che tenerezza ha mai usato il nostro Gesù con noi!... e come si potrà non amarlo?... Ho pensato alla continua pazienza che usa meco nel SS. Sacramento, sopportando le mie infedeltà, le mie irriverenze, ascoltando le mie suppliche, ammettendomi continuamente alla sua presenza, non annojandosi della mia compagnia, facendosi in esso e mio conforto, e mio ajuto, e mio padre, e sposo, e amico, e fratello.

Ah! che

la S. Eucarestia è proprio il Paradiso della terra, è la testimonianza più grande del Cuor di Gesù!... Signore, avendo voi nel Sacramento, ho tutto, e quand'anche tutto il mondo e tutto l'inferno si scatenasse contro di me, se posso arrivare a deporre i miei travagli ai piedi del vostro S.^o Altare, non temo di niente, voi siete la mia sicurezza.

PROPOSITI: Di voler a tutti i costi diventar la prediletta di Gesù Sacramentato, e di stare più che posso ai suoi altari.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa, parte seduta e parte inginocchiata; ho avuto poche distrazioni, un po' di amore e di penetrazione, e l'anima mia ha trovato in questa Meditazione il suo cibo e pascolo.

La *Lezione* spirituale fu una continuazione di quella di jeri sera, sulla divozione a Maria. Oh! come è fortunato chi è veramente divoto a Maria; voglio proprio acquistarla anch'io in quel grado più eminente che mi sia possibile.

Esame *generale*: Ho conosciuto che per la mia superbia spesse volte sono soggetta all'invidia, ed alcune volte, pure per cagion di superbia, ho della stima propria, e talvolta mi preferisco a qualche altra. Conosco anche che per poltroneria tralascio alcuni doveri in famiglia, e sono negligente in alcuni miei doveri particolari.

II.^a MEDITAZIONE ed ultima.*Sul Paradiso.*

Finalmente posso allargare il cuore. Il Signore mi ha creata pel Paradiso. Ivi mi ha preparato un Regno eterno. Finiranno adunque i guai di questa vita mortale, e col Paradiso comincerà quella felicità che non avrà mai fine. Sicché, se sarò fedele al mio Dio, dopo la mia morte, il mio Angelo Custode, ed il caro mio S. Luigi, mi prenderanno in mezzo, e mi solleveranno sopra la terra, sopra la luna, le stelle, il sole; e da questo luogo solo ribassando lo sguardo, oh! come mi parerà miseria gli onori, le ricchezze, le vanità, i piaceri, e come godrò d'averli disprezzati!... Che dirò a quelle mie care Guide che tanto fecero per me?... Parmi che un'occhiata di gratitudine esprimerà loro i miei ringraziamenti, e confidando nella lor bontà, spero mi condurranno alla porta del Regno celeste. Che bella vista veder da prima tanti Angioletti, e Bambini che mi vedranno sì volentieri, e mi daranno il benvenuto. A veder tanti cori di Angeli, di Santi, a veder tanta bellezza, grandezza, maestà, a vederli tutti contenti, tutti felici, tutti eternamente beati! Che gioja a conoscere di vista la mia cara Mamma, vederla come è bella, come amabile, come grande, come vicina a Dio, a conoscere l'amor che mi portò, le grazie che mi fece, e quanto pregò perché io mi

salvassi. Che consolazione a poterla ringraziare, amare, e baciarle i piedi! Che piacere a conoscere tante cose misteriose, tante cose che recano piacere e conforto. Ma tutto questo non sarebbe Paradiso. Veder Dio, conoscerlo, goderlo, amarlo, possederlo, bearsi in Lui, goder della felicità medesima di Dio, essere immedesimata con Lui, essere con Lui divinizzata, e tutto ciò goderlo per una eternità, senza timore di perderlo più... Oh! tesori di un Dio! Quanto è mai felice chi attende a guadagnarseli!

PROPOSITI: Di essere fedele a Dio nelle cose piccole, e quando sento ripugnanza a far qualche cosa, uno sguardo al Paradiso.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando, e parte seduta; ho provato gran soddisfazione e contento, ho avuto pochissime distrazioni, un po' di lume particolare, e l'ho terminata con vera persuasione di far ogni possibile per guadagnarmi il Paradiso.

Nella visita in ispirito a Gesù Sacramentato ho sentito raccomandarmi la perseveranza, l'amor al patire, la confidenza in Lui, ed un gran disprezzo della cose di questo mondo per essere intieramente in Lui.

PROPONIMENTI CHE FACCIÒ SUL FINIRE DI QUESTI
SS. ESERCIZJ.

Eccomi, mio Gesù, colla grazia vostra al termine de' miei Esercizj. Voi mi avete chiamata al ritiro, perché volevate parlarmi al cuore, e farmi grazie singolari. Io benedico mille volte la vostra carità immensa e benignità particolare che mi avete usata in quest'incontro, e col cuore sulle labbra vivamente vi ringrazio di tutto quel che avete fatto per me. Vi ringrazio dei rimorsi dati alla mia coscienza, perché mi emendassi, dei lumi donati all'intelletto, perché conoscessi la vostra Volontà, delle chiamate, delle ispirazioni, delle consolazioni favorite al mio cuore, perché tutto si consacrasse a voi. Voi fate che si compia in me la vostra SS. Volontà, e ricevete nel vostro cuore i proponimenti che sono per fare, acciò possa sempre conservarmi fedele a voi.

1.º Propongo di applicarmi da dovero allo studio della santa orazione, e di non mai lasciar passar giorno senza aver fatto un'ora e mezzo di Meditazione; e quando non posso farla di giorno, la farò di notte, e se non posso farla inginocchiata, la farò seduta, ma voglio essere immancabile. Nell'orazione di applicarmi allo studio del S. Cuore di Gesù, e procurar di togliere ogni impedimento, per la-

sciar operare in me G.C.

2.° Per conseguire questo intento, applicarmi alla mortificazione. Mortificazione massime delle mie passioni, de' miei desiderj, de' miei sensi, e di tutto ciò che sacrificato riuscirà caro a Gesù. Voglio anche far tutti i giorni qualche piccola mortificazione corporale, secondo che mi verrà concesso dall'Obbedienza.

3.° La carità col mio prossimo, voglio che sia la mia virtù diletta. Voglio essere instancabile per giovare alla gioventù, alle mie compagne, per ajutare i poveri, assistere agli ammalati, pregar per i peccatori e per le anime purganti; e quando mi sentirò o stanca o oppressa, darò uno sguardo al Crocifisso che muore per salvar le sue creature, e con tal vista procurerò di rianimarmi. A tal fine terrò conto anche della mia salute, ed userò per essa tutti quei sollievi che mi verranno offerti dalla carità de' miei Maggiori, per potere poi tutta impiegarla a vantaggio del mio prossimo.

4.° Voglio perseguitare l'amor proprio e la mia superbia, voglio proprio metterlo sotto i piedi di tutti, e tutto quello che sarà contrario al mio genio, che avrò ripugnanza o a fare o a dire, quand'anche mi costasse sudor di sangue, lo farò e lo paleserò a tutti i costi; perché conosco che questa passione è proprio il veleno della divozione, e con essa non si può avanzare nella perfezione.

5.° Avrò sempre una gran diffidenza di me stessa, e mi ricorderò sempre che io non son capace che di far male; ma avrò insieme una gran confidenza in Dio.

Con coraggio mi met-

terò in qualunque opera mi verrà comandata, quantunque grande, ardua e difficile, ricordandomi sempre che Dio può tutto e che protegge in singolar modo chi in Lui intieramente si abbandona. Sicché anche per l'Istituto non temerò niente, spererò tutto, e quanto più mi vedo inetta per un'opera sì grande, tanto più Iddio farà risplendere la sua potenza.

6.º Coltiverò anche una divozione particolare a Maria SS. Metterò in Lei ogni mia speranza dopo Gesù. L'invocherò spesso, l'amerò come figlia, la ossequierò tutti i giorni e procurerò d'insinuar la sua divozione nel cuor della gioventù.

Maria SS., accogliete questi miei propositi, conservateli voi e presentateli al vostro Gesù, proteggetemi sempre. Caro S. Luigi, pregate assai per me, dite a Gesù che mi doni tutte le vostre virtù, e che mi faccia cara al suo bel Cuore. Amen.

ALCUNI PROPONIMENTI

(Fatti in occasione dei S. Esercizi).

Nel primo Giorno. Risolvo, mio Dio, di stabilire la mia santificazione sul sodo fondamento della santa umiltà, che è appunto la virtù di cui tanto abbisogno, procurando di esercitarla ogni dì, facendone diversi atti, secondo le occasioni che avrò.

Secondo giorno. Propongo, colla grazia del Signore, di usare maggior attenzione specialmente in pensieri di superbia e d'impurità, discacciandoli con prontezza, evitando la fidanza che ho di me stessa perché non ne sento alle volte sensibile impressione.

Terzo Giorno. Stabilisco colla grazia del Signore di procurare un intero distacco da tutte le cose del mondo, come se ogni giorno dovessi morire. Farò due volte alla settimana la Meditazione sui Novissimi, per meglio scolpirli nella mente e nel cuore.

Quarto giorno. Propongo in oggi, col divino ajuto, di voler proprio eseguire tutti i miei proponimenti ad onta della ripugnanza e noja che vi proverò, e quando mi sentirò oppressa da malinconia o da diffidenza, farò tosto

un'atto di confidenza in Dio.

Quinto giorno. Per meglio assicurarmi di adempiere la divina volontà, propongo d'oggi innanzi di vivere in una perfetta sommissione ed obbedienza a miei Superiori spirituali, uniformandomi possibilmente alla loro volontà, e così umiliare anche la mia superbia.

Sesto giorno. Procurerò coll'ajuto divino, di accostarmi sempre alla S. Comunione colle dovute (disposizioni), vivendo in modo di non rendermi indegna di cibarmi cotidianamente con questo celeste cibo. Non tralascerò più la S. Comunione e Meditazione per aridità o altra afflizione di spirito che provassi, sottomettendomi all'obbedienza di chi mi dirige.

Settimo giorno. L'umiltà e la carità saranno le virtù che prenderò maggiormente di mira a praticare, siccome in queste commetto maggiori difetti. In casa specialmente sarò con tutti dolce e affabile, massime colla Mamma, schivando assai dal dimostrarmi di mal umore, e dal dire parole aspre e risentite. Userò con tutti grande carità, specialmente con chi sentissi qualche antigenio.

Ottavo giorno. Per frutto di questi Santi Esercizj, stabilisco colla divina grazia, di voler proprio essere più diligente nell' eseguire il mio Metodo, così pure tutti i suggerimenti di chi ha cura dell'anima mia, facendo gran stima d'essere esatta anche nelle piccole cose e di farle possibilmente con ordine. Procurerò di fare un po' più d'orazione mentale, e di conservare maggior raccoglimento, formando nel mio cuore un ritiro, ove potermi rifugiare frequentemente.

Mi sforzerò di concepire un'idea grande della Bontà Divina, per animarmi ad avere in essa maggior confidenza. Mi abbandonerò intieramente alle disposizioni divine, procurando di rassegnarmi in tutto ciò ch'Egli disporrà di me.

Così sia

SIA LODE ALLA SS. TRINITÀ
AMORE ED OSSEQUIO A MARIA E A S. LUIGI

PROPONIMENTI NELLA CONFESS.° ANNUALE

Li 2 Luglio 1829.

Mio buon Gesù, col cuore sulle labbra e pieno di gratitudine prego la vostra carità di ringraziare voi stesso per le infinite misericordie usatemi in quest'anno. Ah! Se vi avessi corrisposto, Bortolamea non sarebbe più lei, ma una santa. Ho fatto nulla per voi, o Gesù bello, lo confesso, anzi ho avuto coraggio di offendervi gravemente e darvi sommi disgusti. Non lo meritavate no d'essere trattato sì male... Perdonatemi, ve ne prego, e in avvenire per non lordare più quest'anima lavata e imbianchita nel vostro Sangue preziosissimo, risolvo colla grazia vostra di fare ciò che segue.

1.° Mi fisserò che questo sia precisamente e certamente per me l'ultimo anno di vita, sicché tutto quello che farò, procurerò di farlo come se fosse l'ultimo e che dopo dovessi morire. Ogni giorno, ogni ora, ogni momento avrò presente questo pensiero per iscuotermi a far bene.

2.° Mi consacrerò in modo distinto alla santa orazio-

ne. Ne farò più che potrò di giorno e di notte, ed anche in messo alle mie occupazioni avrò sempre presente il mio Dio. Studierò diligentemente me stessa per conoscere le cause che mi disturbano questo santo esercizio, e dopo palesate al mio Superiore, m'ingegnerò di dar retta ai suoi suggerimenti. Visiterò in ispirito il mio Gesù Sacramentato ogni volta che udirò suonare qualunque campana, o battere le ore.

3.° Procurerò proprio di non aver più volontà, per far solo quella di Gesù. Tutto proprio, a anche le più piccole cose, le accetterò volentieri dalle sue mani: Avrò premura d'esercitarmi e d'essere esatta nelle piccole cose, mi terrò care le virtù nascoste, quelle virtù che crescono ai piedi della Croce, la semplicità, la compiacenza, la rettitudine d'intenzione, l'umiltà, la povertà, il distacco da tutto, l'obbedienza, la dolcezza, il raccoglimento; procurerò proprio di cercare in tutto di piacere a Dio solo, di cercare solamente la sua gloria, di non voler altro che Lui.

4.° La carità, per amor vostro, voglio esercitarla quanto potrò. Procurerò d'essere esatta nell'eseguire il mio voto di Carità; ma per unir questa virtù colla santa umiltà, procurerò di fare in modo operando, che tutto ciò che mi può recar onore e lode lo faccia fare ad altre. Io mi appiglierò d'ora innanzi a quelle cose, dalle quali non posso aspettarmi che rimproveri, derisioni, mala corrispondenza, sgarbi ecc. Signore, per carità, umiliate da vero la mia superbia.

5.° Tante volte ho detto che voglio farmi santa, ma

non l'ho mai fatto.

In avvenire voglio procurare che tutte le mie azioni sieno sante; non voglio più perdere tante belle occasioni di far bene. Sì, voglio a tutti i costi farmi santa; ma per carità, Gesù mio, ajutate la mia debolezza, raddoppiate le vostre grazie, ricordatevi che Bortolamea è tutta nelle vostre mani, abbiatene cura; nol merito Signore, ma lo meritate voi. Datemi una stilla sola del vostro S. Amore, e tutto farò, sono certa.

Maria SS. a voi mi raccomando. Mi siete Mamma e Mamma affettuosa, ajutate la vostra povera figlia che in voi confida.

Caro S. Luigi, fatemi dono di tutte le vostre virtù. Sì, quello che avete fatto voi, lo voglio fare anch'io. Mi raccomando alla vostra carità, ricordatevi che a tutti i modi io voglio diventar cara al bel Cuor del mio Gesù, fatemi voi l'avvocato, che ve ne prego e ve ne sarò sempre grata.

Gesù e Maria datemi la vostra S. Benedizione.

VIVA IL SACRO CUORE DI GESÙ
E LA SUA CROCE SS.

Li 9 Giugno, 1831

NELL'INCONTRO DELLA CONFESIONE ANNUALE

Signore, è qui di nuovo la povera vostra Bortolamea. Il vostro Cuore SS. vi ringrazii pei tanti beneficj che mi avete compartiti in quest'anno. Oh! Quanto mi rincesce d'avervi servito sì malamente e d'aver corrisposto con ingratitudine alle vostre grazie!... Perdonatemi, Cuor pietoso del mio Gesù, ed ajutatemi nuovamente, acciò possa una volta darmi intieramente a voi. Propongo quindi:

1.° Di riguardare il mondo, come un vero deserto per me. Di non cercare in esso altro affatto che Dio, la sua gloria, il bene dei prossimi, e le croci ed i patimenti. Del resto morirò affatto a tutto. Non mi permetterò più nemmeno una parola, un pensiero, un affetto, uno sguardo, un passo, un movimento, un'azione qualunque che riguardi cosa alcuna fuori di Dio e della sua volontà. Il luogo del mio riposo, della mia consolazione e ricreazione, della mia quiete sarà il S. Cuor di Gesù. Quivi dopo le fatiche

ed in ogni incontro mi ritirerò a ristorarmi.

2.° La santa orazione sarà il mio pascolo continuo. In essa non cercherò che la volontà di Dio; ma dal canto mio rimuoverò ogni ostacolo a qualunque grazia che il Signore volesse farmi. Prenderò massime le armi contro la mia superbia ed amor proprio, procurerò di debellarli, e non ne perdonerò loro neppur una.

3.° Sposo mio caro, mi consacro alla Croce. Da questo punto accetto tutto quel che mi vorrete dare; anzi vi prego a donarmi un cuor grande e generoso, e poi a farmi patire finché volete, che ve ne prego, lo desidero, benché mi conosca immeritevole.

4.° Farò tutto quel che potrò colla gioventù. Vi prometto che scuoterò la mia poltroneria, non risparmierò fatica. Ajutatemi per carità.

Signore, voglio finirla col mondo e con me stessa, non son più padrona di niente che di amarvi. Ma per carità non vi fidate di me, altrimenti vi tradirò. Mia cara Mamma, a voi mi raccomando. Amato S. Luigi pregate per me.

II.**RITIRI MENSILI**

Ai 4 Xbre 1825.

NEL RITIRO DI QUESTO MESE FACCIO
I SEGUENTI PROPONIMENTI.

Di essere esattissima in tutte le mie pratiche di pietà e di divozione, mancando farò la Disc. di un'*Ave Maria* ogni mancanza. Di vivere e di diportarmi in quella maniera che si diporterebbe un santo se si trovasse nelle mie circostanze.

Gesù mio caro, di tutto cuore imploro il vostro ajuto per l'esecuzione di questi propositi.

Amatissima Mamma, in voi confido; ajutatemi per carità; fatemi santa.

Ai 9 Aprile 1826.

GIORNO DI RITIRO.

In questo giorno faccio il proponimento di voler essere esattissima nei miei soliti esercizj di divozione. Ogni sera farò sopra ciò l'esame, e trovando di aver mancato, farò una croce colla lingua in terra per ogni mancanza. In questo mese non parlerò neppure di Confessori.

Gesù mio. ajutatemi per carità. Mamma mia dolcissima, soccorretemi in tutto. Amabilissimo S. Luigi, e mio Angelo Custode, siatemi fedeli nel correggermi.

Lovere, 1 Gennaio 1827

Mio Dio, in questo nuovo anno voglio essere tutt'altra da quel che fui per lo passato. Vi dimando perdono di tante ingratitudini commesse. Vi ringrazio di tante grazie a me concesse. Vi prometto di volere in questo nuovo anno, e specialmente in questo mese, vivere ogni giorno in quella maniera che vivrei se fossi certa che in quel dì avessi a morire. Di poi studierò sempre tutti i mezzi onde praticar l'umiltà, avrò basso concetto di me stessa, fuggirò la lode e cercherò le umiliazioni. Propongo anche di stare più che mi sia possibile alla presenza di Dio, trattando seco Lui famigliarmente.

Mio Dio, ajutatemi per carità, fatemi morir mille volte piuttosto che commettere un solo peccato volontario.

Maria SS.ma, a voi mi raccomando. Santi tutti del cielo, pregate per me.

Ai 7 Febbraio 1827.

RITIRO FATTO DA D. A. B.

Vi prometto, mio Dio, di volere in questo mese essere diligente nelle mie pratiche, di essere fervorosa e immancabile nell'orazione, di cercar la pratica dell'umiltà, e di essere retta nel mio operare, facendo tutto per puro amore vostro. Spero colla grazia vostra d'essere fedele, e perciò a voi mi raccomando.

Maria SS. non mi abbandonate. S. Luigi, Angelo Custode, e Santi tutti del cielo, pregate assai per me.

GIORNO DI RITIRO - PROPOSITI.

Li 30 ottobre, 1830.

Affidata nel vostro possente ajuto, mio buon Gesù, propongo in questo mese:

1.° Di fissare ogni giorno che quello sia l'ultimo di mia vita, quindi di proporre di passarlo così santamente come se di ciò fossi certa ed assicurata; e di rinnovarne a me stessa tre volte al giorno la memoria, ed i propositi.

2.° Per acquistare il santo raccoglimento interno, e la vera unione con Gesù Cristo, di usare ogni mezzo in questo mese per morire a tutto il *visibile*, quindi...

Morirò a tutto il *visibile* coi miei occhi, fissando di non guardare che il Crocifisso, Maria, i Santi, il Paradiso, il S. Ostensorio dove si ritrova Gesù Sacramentato, e le cose di precisa necessità; del resto i miei occhi li terrò fissi a terra, non guarderò uomini, né donne, non ornati né pitture o fabbriche, non oggetti di curiosità, né cose indifferenti, i miei occhi considererò di averli solo per le cose di gloria di Dio, di vantaggio del prossimo, e per le cose necessarie, del resto li terrò come se non li avessi.

Morirò a tutto il *visibile* colla mia lingua, facendo precetto a me stessa di non parlare che di cose spirituali e sante, e di cose precisamente necessarie; del resto discorsi inutili, indifferenti, vani, di cose di mondo, di cose temporali ecc., siano affatto banditi dalla mie lingua.

Morirò a tutto il *visibile* colle mie orecchie, col fuggire di ascoltare qualunque cosa che non sia o di gloria di Dio, o di vantaggio per l'anima mia, o necessaria.

Morirò a tutto il *visibile* colla mia memoria, vuotandola e privandola d'ogni pensiero inutile, distraente, di cose di mondo, di persone, di beni temporali, di desiderj d'essere onorata, stimata ecc.

Morirò a tutto il *visibile* col mio intelletto, schivando di voler sapere, di voler intendere, di voler conoscere cose superflue, scienze inutili, usanze di mondo, creanze ricercate...

Morirò a tutto il *visibile* colla mia volontà, non volendo mai comparire nel mondo, né cercare gli onori, né desiderare le ricchezze, né lamentarmi degli infortunj, né dolermi d'essere posta in dimenticanza, né voler mai sopravanzare le altre.

In fine per morire a tutto il *visibile* debbo fissare di vivere nel mondo come se in esso non vi fosse altro che Dio ed io. – Parlare, operare, tacere, andare ecc. tutto solo per Iddio e per la sua gloria. Tutto ciò che mi accade accettarlo dalle sue mani, e in tutto riguardare Lui stesso. Mai pensare a me stessa, ai miei vantaggi, solo a Dio e

alla sua gloria.

Mio buon Gesù, fatemi intendere ciò che volete da me, fatemelo fare per carità, a voi mi raccomando, in voi confido.

Cara Maria, mia tenera Mamma, abbiate compassione di me, ed ajutatemi e soccorretemi.

Amato S. Luigi, pregate incessantemente per me. Caro Angelo Custode, Santi tutti del Paradiso, *Orate pro me peccatrice.*

GESÚ, GESÚ, GESÚ, VIVA IN ETERNO
et ultra

NEL GIORNO Di RITIRO FATTO IN CONG.º
ai 20 Gennaro 1831.

Mio Gesù, che proporrò io per incontrare il vostro gusto e per corrispondere alle vostre dolci chiamate?... Aggravarmi di nuovi obblighi? Mi par di ingannare me stessa, mentre sono sì negligente a mantenervi anche le promesse che vi feci in passato... Non farò adunque che rinnovare e ricalcare quello che vi ho giurato in passato, sforzandomi d'essere assai più fedele. Bortolamea, rammentati che tutta devi essere di te stessa, tutta del prossimo, e più ancora tutta di Dio.

Sarai tutta di te stessa colla santa umiltà. Ricordati sempre la tua miseria, la tua ingratitude, i tuoi infiniti peccati. Pensa sempre che se Iddio non ti sostenesse con un continuo miracolo, saresti la più grande peccatrice. Ricordati sempre che tu non hai che male, che tu sei nulla, che tu sei indegna d'ogni bene, e quand'anche Iddio si compiacesse operar miracoli in te, tu non cesseresti d'esser la più gran peccatrice.

Quindi cerca il nascondimento, godi delle umi-

liazioni, ama di essere posposta, vilipesa, dimenticata, e fino odiata e calunniata. Riponi tutta la tua gloria nell'amare e servire Gesù.

Sarai tutta del prossimo colla carità. Per amor di Gesù renditi industriosa per giovare a tante giovinette bisognose. Queste scrivile nel tuo cuore, non ti dimenticare neppure d'una sola. Tienti per più care le più bisognose, le più trascurate dalle altre, le povere, quelle senza genitori o senza sorveglianza.

Stancati mai di pregar per loro, cogli tutte le occasioni per ridurle, amarle, accarezzarle, fa di tutto per renderle care a Gesù. – In ogni maniera, e corporalmente e spiritualmente, esercita la carità; ma tutto fa con rettitudine d'intenzione, per amore di Gesù, acciò Egli possa restar glorificato.

Sarai poi tutta di Dio con un ardentissimo amore verso di Lui. Ricordati sempre del legame stretto che hai con Lui. Sei tutta di Dio, non hai più neppure un sospiro che non sia suo, e se operi diversamente, sei una, ladra. Fa tutto volentieri per Lui. Siigli fedele nelle cose piccole. Ricordati sempre di Lui. Ringrazialo nelle afflizioni. Abbi gran confidenza in Lui. Bortolamea non sei più tua, ma tutta di Gesù. Ogni più piccolo difetto è un'offesa grandissima al suo bel Cuore, per carità non lo disgustare.

Caro Gesù, fate di me ciò che più vi piace. Diffido di me, confido assai in voi. Io posso nulla; voi potete tutto. Io vi ho offeso grandemente; ma voi mi amate ancora. Desidero anch'io di riamarvi; donatemi il vostro bel Cuo-

re, e con questo vi amerò abbastanza.

Maria, mia cara Mamma, ricordatevi di me, abbiate cura, dite a Gesù che mi doni il suo santo amore, ditegli che mi salvi.

Caro S. Luigi, non vi dimenticate della vostra indegna divota, pregate Gesù e Maria che mi facciano tutta di Loro.

Santi tutti del cielo pregate Gesù per me.

Li 31 Gennaro 1831

NEL GIORNO DI RITIRO

Caro Gesù, affidata nella vostra assistenza vi prometto che in questo mese userò ogni diligenza per non mancare mai con chicchessia, massime colle ragazze, di dolcezza.

Bortolamea, ricordati che Gesù ti ama assai e che tu sei obbligata ad amarlo. Siano carezze o abbandoni, siano afflizioni o consolazioni, sia quiete e riposo, o inquietudine e timore che Gesù ti manda, tu lo devi amare e servire egualmente, perché Egli merita d'essere amato e servito con fedeltà, per se stesso. Ricordati spesso che troverai pace e ristoro solo quando sarai tutta di Gesù, ma tutta, tutta interamente. Riponi la tua gloria e la tua consolazione solo nell'amarlo, e nel patire per Lui. Ritieni sempre che tanto più ti avvicinerai a Gesù, quanto più ti distaccherai dalle creature e da te stessa. Sappi che nel sempre mortificarti, e nel sempre contraddirti sta riposta la vera felicità. Bortolamea, ricordati sempre che sei Sposa di Gesù, Ricordati delle infinite grazie ch'Egli ti ha fatte,

procura adunque di corrispondergli almeno quanto puoi.

Mio Dio, vi amo, vi amo, vi amo; ma perché vi amo troppo poco, desidero d'amarvi assai.

Maria, mia cara Mamma, a voi mi raccomando, voi m'avete da salvare, in voi confido.

Caro S. Luigi, non vi stancate di pregare assai per me.

Santi tutti del cielo, caro Angelo Custode, *orate pro me peccatrice.*

(12 Maggio)⁽¹⁾

Nel solenne ritiro fatto al 12 Maggio da D.G.B., faccio il proponimento di voler essere esattissima in tutti i miei doveri, di essere fervorosa e perseverante, e di avere in tutto il solo solissimo fine di dar gloria a Dio.

Caro Gesù, reggete la incostanza del mio cuore, datemi grazia di amarvi e di servirvi.

Mamma mia dolcissima, in voi mi abbandono.

S. Luigi, Angelo mio Custode, S. Filippo Neri, pregate assai per me.

Viva Gesù e Maria.

⁽¹⁾ In questo ritiro e nei seguenti manca l'indicazione dell'anno e nell'ultimo anche quella del giorno.

Addì 11 Giugno.

GIORNO DI RITIRO.

Propongo di volere in questo mese coltivare assai la presenza di Dio, e procurerò proprio di non iscordarmi neppure un momento. Inoltre in tutte le mie azioni avrò il solo solissimo fine di dar gloria a Dio.

Gesù mio caro, per carità aggradite i miei proponimenti ed ajutatemi ad eseguirli.

Maria SS., li pongo nel vostro bel Cuore, perché abbiano il loro effetto.

Angelo mio Custode, S. Luigi, S. Teresa e tutti Santi del Paradiso, pregate assai per me.

Luglio, li 27

GIORNO DI RITIRO.

Buon Gesù, le vostre dolci chiamate sono forti sproni al mio cuore; voi mi volete tutta vostra, eccomi tutta di voi, e in questo mese per piacervi propongo:

1.° Di non voler mai nutrire avvertentemente pensiero inutile; tutti i momenti di mia libertà li impiegherò in dolce conversazione con voi, e bacerò le vostre SS. Piaghe per penitenza, ogni volta che mancherò in questo.

2.° Di voler in tutto il mio operare cercare la sola vostra gloria e compiacenza anche nelle cose più piccole; e perché vi riescano più care, propongo di far tutto volentieri, con allegrezza, senza mai lamentarmi di cosa alcuna, né mostrare stanchezza.

3.° Di voler operar tutto con umiltà di cuore, e di cercare ogni mezzo per conoscere tutta la mia cattiveria.

Mio caro Gesù, deh! fate che tutto questo mese lo abbia da riempire di opere sante, e così parlo tutto in Paradiso.

Maria, mia cara Mamma, per carità ajutatemi a farmi santa.

S. Luigi, Angelo mio Custode, Santi tutti, pregate assai per me. Amen.

Li 30 Novembre.

GIORNO DI RITIRO.

In questo giorno di ritiro propongo di non volere in questo mese avvenire di dar più veruna soddisfazione a me stessa, ed in tutte le cose di cercare la sola gloria di Dio, la salute del prossimo ed il vantaggio dell'anima mia.

Per carità, mio buon Gesù, ajutatemi.

Maria SS.ma, siete la mia cara Madre, fatela meco da quel che siete.

S. Luigi, Angelo mio Custode, Santi tutti del Paradiso pregate per me.

NEL RITIRO DEL MESE DI NOVEMBRE.

Mio buon Gesù, vi ringrazio di tante carità usatemi nello scorso mese, vi dimando perdono di tante ingratitudini da me commesse, e per far cosa grata al vostro cuore propongo per il corrente mese di volermi tutta dedicare alla carità del prossimo. Tutto quello che voi mi avete dato, cioè vita, occhi, lingua, mani, piedi, abilità ecc. lo impiegherò tutto nel giovare a' miei fratelli. Mi ricorderò in ispecie dei poveri peccatori, degl'infermi, dei poveri, degl'ignoranti, e della gioventù. Non lascerò mai passar giorno senza aver fatto almeno 5 atti di carità o spirituale o corporale. Rendetemi, o mio buon Gesù, industriosa nel cercare ogni mezzo per giovare al mio prossimo, ed io vi protesto che non mi risparmierò né di giorno né di notte, quando si tratta di portar qualche sollievo ad alcuno. Me fortunata, se dopo molte fatiche potessi aver la sorte d'impedir anche solamente un solo peccato veniale.

Maria SS., mia dolcissima Mamma, a voi mi raccomando.

Angelo Custode, S. Luigi, Santi Avvocati e Protettori, pregate per me.
